



Comune di Leverano

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA

Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008



Il Sindaco

Arch. Marcello Rolli

IL RUP

Ing. Antonio Miraglia

Coordinatore e Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Antonio Miraglia – Settore Assetto del Territorio Urbanistica Edilizia

Coordinamento metodologico

Arch. Juri Battaglini – Studio Metamor Architetti Associati - Lecce

Hanno collaborato:

Alessio Quarta, Antonio Re, Valentino Traversa, Leonardo Tondo, Salvatore Lecciso, Doriana Macchia, Maria Cristina Dongiovanni

Indice generale

1. Analisi dello scenario di programmazione.....	15
2. Analisi di contesto.....	
2.1. Analisi socio-demografica	
2.1. Analisi della qualità della vita e dei servizi sociali.	- 10 -
2.2. Rete viaria e mobilità.	- 15 -
2.3. Patrimonio culturale ed ambientale.	- 16 -
3. Visione, strategie e obiettivi da perseguire del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana	- 17 -
3.1. Vision	- 17 -
3.2. Obiettivi.	- 17 -
4. Le strategie di riqualificazione del passato ed il rapporto con i Cittadini	- 20 -
4.1 Dal Contratto di Quartiere al PIRP di Leverano: "scelte partecipate" e individuazione dei bisogni -	20 -
4.2. Il centro storico.	- 22 -
4.3. La zona centrale di connessione.	- 23 -
4.4. La zona periferica.	- 23 -
4.5 La fascia periurbana	- 24 -
5. L'immagine socio-urbanistica di Leverano attraverso l'analisi dei dati ISTAT del 2011.....	- 26 -
5.1. Aspetti demografici	- 28 -
5.2. Aspetti economici e culturali	- 32 -
6. Peculiarità idro-geomorfologiche	- 35 -
7. Partecipazione e consapevolezza identitaria	- 39 -
7.1 L'esperienza di "Mappa di Comunità"	- 39 -
7.2. L'OST "Leverano disegna il suo futuro" sulla rigenerazione urbana	- 49 -
7.2.1. Gruppo 1A - Arte pubblica come bene comune.....	- 50 -
7.2.2. Gruppo 1B - Parchi ed aree verdi.....	- 51 -
7.2.3. Gruppo 2 - Dog park, rifugio cani e gatti.....	- 52 -
7.2.4. Gruppo 3 - Ambiente e salute	- 52 -
7.2.5. Gruppo 4 - Spazi per l'inclusione sociale	- 53 -
7.2.6. Gruppo 5 - Rigenerazione del centro storico	- 53 -
7.2.7. Gruppo 6 - Riqualificazione urbana ed umana	- 54 -
7.2.8. Gruppo 7 - Mobilità sostenibile/sport.....	- 54 -
7.2.9. Gruppo 8 - Progettualità di iniziative condivise tra associazioni di volontariato del territorio-	55 -
7.2.10. Gruppo 9 - Interconnessione Territoriale.....	- 56 -
8. Definizione dell'Ambito di Rigenerazione Urbana	- 58 -
8.1. L'asse nord-sud	- 59 -
8.1.1. Parte nord	- 60 -
8.1.2. Parte centrale	- 63 -
8.1.3. Parte sud	- 64 -
8.2. L'asse ovest-est	- 67 -
8.2.1. La campagna circostante - limite ovest.....	- 67 -
8.2.2. L'area 167	- 68 -
8.2.3 Il rione Pozzolungo.....	- 68 -
8.2.4. Il centro storico.....	- 70 -
9. Gli obiettivi tematici della rigenerazione urbana	- 72 -
9.1 Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura	- 74 -
9.2. Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti	- 74 -
9.3. Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali, con l'aiuto di	

associazioni ed enti ed organizzare servizi di educazione animalista	- 76 -
9.4. Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute	- 76 -
9.5. Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione	- 77 -
9.6. Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico.....	- 78 -
9.7. Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini	- 78 -
9.8. Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano.....	- 79 -
9.9. Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni.....	- 79 -
9.10.Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio	- 80 -
10. I progetti pilota	- 81 -
10.1. Patula viva	- 83 -
10.2. Ripartire dalla Zona.....	- 85 -
10.3. Il Percorso delle Vore	- 88 -
10.4. L'Accoglienza Comune	- 90 -
10.5. Sentirsi al Centro	- 91 -
11. Quadro generale della pianificazione sovraordinata e comunale.....	- 93 -
<u>11.1. PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce)</u>	- 93 -
<u>11.2. PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)</u>	- 98 -
<u>11.3. PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)</u>	- 100 -
<u>11.4. PRG (Piano Regolatore Generale)</u>	- 103 -

1. Analisi dello scenario di programmazione.

Il nuovo Regolamento Comunitario 1301 del 2013 stabilisce che “[...] *il FESR dovrebbe contribuire alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, garantendo una maggiore concentrazione del sostegno del FESR sulle priorità dell'Unione*”. Con particolare riferimento allo sviluppo urbano sostenibile recita che “*il FESR sostiene, nell'ambito dei PO, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte sinergicamente alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, anche tenendo conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra le aree urbane e le aree rurali*”.

Pertanto, le città e le aggregazioni urbane occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e coesione sociale e sono chiamate a progettare e realizzare azioni nel contesto di un'ampia strategia integrata che possa dare una risposta coerente e integrata ai problemi dell'area interessata.

A livello nazionale, l'ANCI ha pubblicato nel maggio 2017 il documento **"Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile"** curato da Urban@it (*Centro nazionale di studi sulle politiche urbane*) e da Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Il testo fa il punto sulla situazione delle città italiane rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile così come previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, indicando, al contempo, le azioni da intraprendere per città più sostenibili, e soprattutto proponendo “*...un nuovo Patto tra Stato e Comuni che costruisca una vera e propria Agenda urbana nazionale, analoga a quella europea, che individui nuovi capisaldi della politica di finanza locale e un ruolo maggiore dei Comuni nella vita del Paese*” (Decaro, Pres. ANCI).

In coerenza con il quadro normativo e programmatico di riferimento, il P.O. FESR – FSE della Regione Puglia relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) del 13/07/2015, ha inteso perseguire lo sviluppo urbano sostenibile attraverso un asse prioritario specifico integrato, l'Asse XII “Sviluppo Urbano Sostenibile” (SUS) che definisce le strategie, le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici dello sviluppo urbano combinando priorità di investimento complementari declinate con riferimento a diversi obiettivi tematici.

Inoltre la Regione Puglia, con la Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008, ha già inteso promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e con il coinvolgimento degli abitanti e dei partner pubblici e privati. All'art. 2 e 3 prevede che vengano predisposti programmi integrati di rigenerazione urbana quali strumenti per la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani attraverso il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU), da mettere a punto con la partecipazione degli abitanti, in cui si definiscano precisamente “*gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale e individuano gli ambiti territoriali che, per*

le loro caratteristiche di contesti urbani periferici e marginali interessati rendano necessari interventi di rigenerazione urbana”.

È proprio con il DPRU che l'Amministrazione, leggendo i bisogni dei cittadini, predispone un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che include la riqualificazione dell'ambiente costruito, la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, il recupero funzionale e qualitativo delle urbanizzazioni, il contrasto all'esclusione sociale, l'integrazione delle funzioni e degli interventi, la riconversione in chiave ecologica degli spazi urbani.

Il DPRU contiene quindi uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante:

- l'analisi del sistema territoriale individuato, con particolare approfondimento dei sistemi di connessioni materiali ed immateriali esistenti;
- la descrizione degli interventi volti a realizzare o potenziare i sistemi di connessioni materiali ed immateriali;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico del sistema territoriale;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- la riqualificazione delle aree di pregio naturalistico con particolare riferimento al rafforzamento della rete ecologica regionale;
- la tutela dei caratteri identitari del paesaggio;
- lo studio in chiave paesaggistica degli accessi e dei percorsi di mobilità sostenibile;
- l'individuazione delle modalità di gestione dei servizi di carattere comprensoriale.

2. Analisi di contesto

2.1. Analisi socio-demografica

L'analisi dell'evoluzione demografica è un primo strumento che permette di delineare un quadro di riferimento del territorio e di individuare le linee di sviluppo economico e sociale da perseguire. Infatti, la capacità di un'area di attrarre o respingere la popolazione potrebbe essere legata in modo più o meno stretto alla vivacità economica del territorio stesso ed alla qualità di vita offerta in termini sociali.

Il Comune di Leverano è situato nella parte nord-occidentale della pianura salentina su una superficie di circa 48 kmq.

Dista circa 9 km dal mare e da Porto Cesareo che ha da sempre costituito il suo immediato e naturale affaccio sullo Jonio. I Comuni confinanti sono: Arnesano (11km), Carmiano (9 km), Veglie (5 km), Copertino (7 km) e Nardò (14 km).

Leverano ha una popolazione di 14.214 abitanti (dati al 01.01.2017, fonte ISTAT), di cui 6.975 uomini e 7.239 donne. Della popolazione le famiglie sono 5.249 composte in media da 2,7 componenti.

Il Comune di Leverano rientra nella programmazione sociale dell'Ambito Territoriale di Nardò, che comprende i Comuni di Nardò, Copertino, Galatone, Leverano, Porto Cesareo e Seclì.

Per l'analisi socio-demografica si fa riferimento pertanto ai dati elaborati nella Relazione Sociale 2016 dell'Ambito di Nardò anche al fine di proporre un raffronto dei dati relativi a Leverano con gli altri Comuni per la maggior parte limitrofi.

Al 31 dicembre 2016 l'Ambito conta 93.844 abitanti, distribuiti tra i Comuni come mostrato nella tabella che segue.

Distribuzione della popolazione tra i sei Comuni dell'Ambito e densità popolazione.

COMUNI	SUPERFICIE	POPOLAZIONE	% POP. TOTALE	ABIT./KMQ
Nardò	190,5	31.564	34,03	166,09
Copertino	57,8	24.258	25,84	419,68
Galatone	46,54	15.611	16,63	335,43
Leverano	34,6	14.229	15,16	411,24
Porto Cesareo	46,5	6.310	6,72	135,69
Seclì	8,6	1.872	1,99	214,67
TOTALI	386,7	93.844	100,00%	243,07

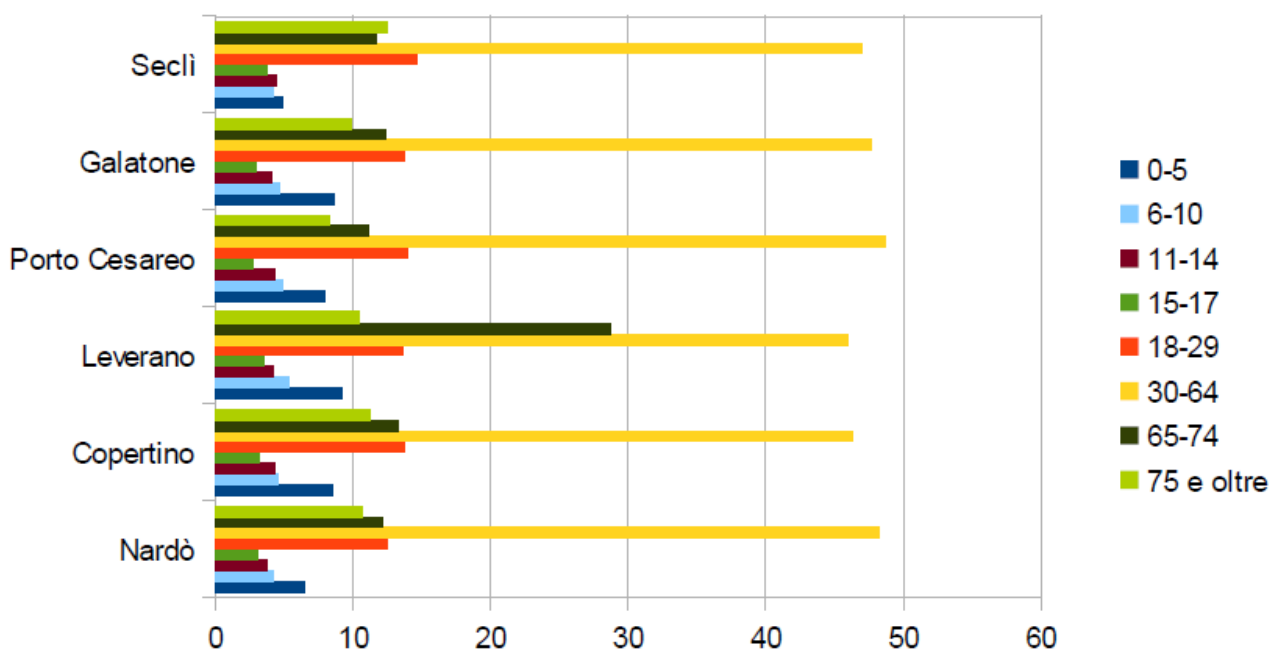
(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Il quadro grafico seguente permette di valutare le percentuali delle varie fasce di età rispetto ai singoli Comuni e all'intero distretto.

Popolazione: composizione percentuale per classi di età, Comune ed Ambito.

Età	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Seclì	Valore medio
0-5	6,45%	8,50%	9,12%	8,00%	8,57%	4,86%	7,58%
6-10	4,23%	4,57%	5,28%	4,83%	4,58%	4,16%	4,60%
11-14	3,78%	4,33%	4,26%	4,37%	4,10%	4,43%	4,21%
15-17	3,09%	3,17%	3,47%	2,74%	3,01%	3,79%	3,21%
18-29	12,49%	13,75%	13,62%	13,99%	13,75%	14,63%	13,70%
30-64	48,21%	46,25%	45,92%	48,73%	47,64%	46,95%	47,28%
65-74	12,07%	12,32%	28,75%	11,14%	12,32%	11,64%	14,70%
75 e oltre	10,66%	11,20%	10,41%	8,22%	9,81%	12,44%	10,45%
Totale	100% (31.564)	100% (24.258)	100% (14.229)	100% (6.310)	100% (15.611)	100% (1.872)	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)



Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali della popolazione, il grafico su riportato rappresenta efficacemente la distribuzione della popolazione di ambito per classi di età.

La maggior ampiezza della fascia dai 30 ai 64 anni illustra la prevalenza delle componenti in età lavorativa. Il peso di questa fascia di età è uniforme in ogni Comune. In particolare, si registra infatti una minore percentuale a Leverano, mentre Porto Cesareo supera notevolmente la media dell'Ambito.

Degna di attenzione è la popolazione di giovanissimi (bambini e adolescenti) e dei giovani (18-29 anni) che insieme formano circa il 34% della popolazione. La fascia di età 18-29 anni, che si può definire dei giovani, rappresenta il 13,70% della popolazione d'Ambito. Tuttavia, un dato confortante rappresenta la fascia di età 0-17 anni, che attualmente è pari al 19,60%, in aumento rispetto alla scorsa annualità. Considerevole si conferma la fascia della popolazione anziana (65-74), invece il numero dei "grandi anziani" (75 anni ed oltre) registra un aumento rispetto al 2015. Nel complesso l'Ambito di Nardò si potrebbe definire un territorio relativamente "di anziani", superiore al dato medio regionale (25%).

La popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito è ripartita secondo il prospetto seguente.

Distribuzione percentuale tra i Comuni (% per riga): popolazione totale e popolazione anziana

% - v.a. Popolazione d'ambito	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Secli	TOTALE
Totale Residenti	31564	24.258	14.229	6.310	15.611	1.872	93.844
Anziani Oltre 65 anni	22,73%	23,52%	39,16%	19,36%	22,13%	24,08 %	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Osservando il rapporto della popolazione anziana su quella residente di ogni Comune, si evince che

particolarmente “anziani” risultano essere i Comuni di Leverano e Seclì. Seguono con poco distacco in ordine i Comuni di Copertino e Nardò, mentre i Comuni con una minor percentuale di anziani sono Galatone e Porto Cesareo.

La popolazione dell’intero Ambito mostra dunque una notevole presenza di anziani ed emerge una tendenza all’invecchiamento. La lettura dei dati indica inoltre l’esigenza di far fronte ai problemi che la condizione anziana pone nei confronti del sistema locale dei servizi alla persona, prefigurandosi quindi la necessità di maggiori investimenti nella spesa sociale e sanitaria in questa area di intervento.

Tale esigenza emerge in particolare dal dato riferito alla fascia di età oltre i 75 anni, calcolati, pari al 10,45 % dell’intera popolazione , di cui oltre 1/3 vivono da soli.

Anche la popolazione minorile (sotto i 18 anni) e giovanile (18-29 anni), data la peculiarità dell’età, va implementata con adeguate politiche di intervento sociale. Se si scompone il dato della popolazione minorile per fasce di età, emergono ulteriori diversità tra i Comuni, in particolare si rileva che nel Comune di Seclì la percentuale si distribuisce equamente nelle fasce 11-14 e 15-17 anni, per Leverano e Porto Cesareo la percentuale maggiore è per la fascia 6 - 10 anni.

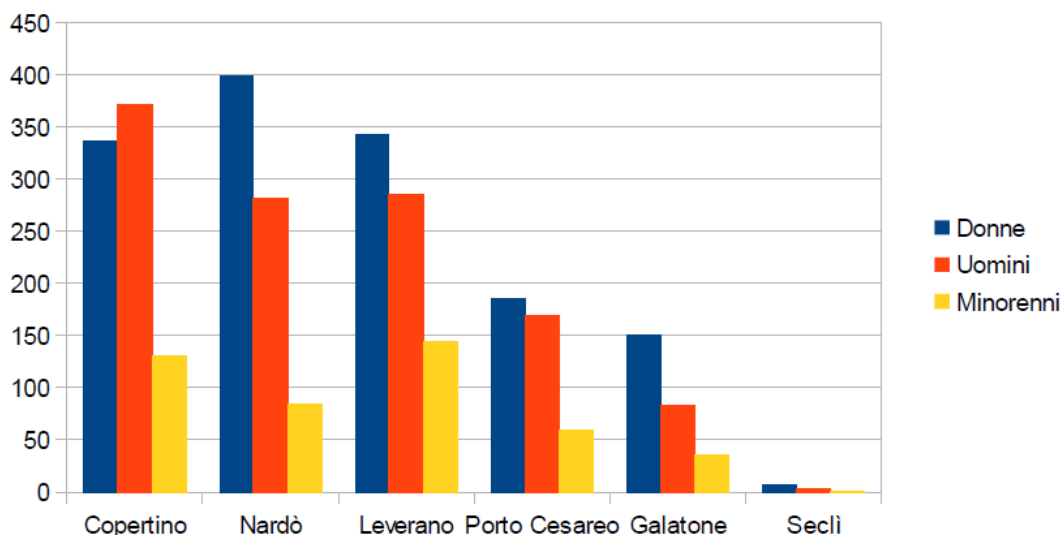
Nell’Ambito sono 2.614 gli immigrati stranieri regolarmente residenti, pertanto gli stranieri presenti nell’intero territorio in esame rappresentano quasi il 2,78% della popolazione dell’Ambito, delineando quindi un incremento di 0,25 punto percentuale rispetto ai dati dello scorso anno.

La loro distribuzione tra i Comuni vede una maggiore concentrazione a Nardò, rispetto al totale dei presenti nell’Ambito, seguono Galatone e Porto Cesareo, Leverano e Copertino con percentuali via via più modeste.

Distribuzione stranieri tra i Comuni

Comuni	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Seclì	Totali
Donne	399	337	342	185	150	7	1420
Uomini	282	371	285	169	83	3	1193
Minorenni	84	131	144	59	36	1	455
Totali v.a	681	708	627	354	233	11	2.614
%	2,04%	2,75%	3,96%	5,34%	1,59%	0,58 %	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)



Se si analizza invece l'incidenza della popolazione straniera su quella presente in ogni Comune, spicca notevolmente il Comune di Porto Cesareo con oltre il 5%, seguono a ruota Leverano, Copertino, Nardò, Galatone e Seclì. Le donne immigrate, superano gli uomini, tranne per il Comune di Copertino, nel quale si riscontra una maggiore presenza del genere maschile.

Vi è da considerare altresì, una maggiore presenza di fatto, non registrabile, di lavoratori stagionali extracomunitari provenienti dal Nord Africa nonché lavoratrici badanti comunitarie, provenienti dall'Est Europa.

2.1. Analisi della qualità della vita e dei servizi sociali.

Il Comune di Leverano appartiene all'ambito territoriale di Zona di Nardò che, attraverso il Piano Sociale di Zona, prevede una serie di attività e di servizi quali: centro per la famiglia, pronto intervento per donne e minori, tirocini formativi per minori, educativa domiciliare, sostegno economico famiglie affidatarie, centri di aggregazione per adolescenti, rette di ricovero per i minori, assistenza domiciliare territoriale per anziani, assistenza domiciliare per disabili, indagine conoscitiva sulla disabilità, soggiorni estivi per disabili, tirocini per soggetti con dipendenze.

LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DELL'AMBITO TERRITORIALE ED I SERVIZI AUTORIZZATI.

Il sistema di offerta e la complessiva rete territoriale presente nell'Ambito territoriale conferma l'esistenza di strutture e di servizi pubblici e privati articolato e vario, sia per compiti che per natura giuridica.

Strutture/servizi per minori da 0 a 3 anni

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
2	Nardò	Asilo Nido: La carica dei 101 Bamby giardino d'infanzia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	92
1	Copertino	Asilo Nido	Comunale	50
1	Copertino	Centro Ludico Prima infanzia: L'Ape Maya	Privata	21
1	Copertino	Centro Ludico Prima infanzia: Piccoli passi	Privata (buoni di conciliazione)	20
1	Copertino	Sez. Primavera	Pubblica	21
1	Copertino	Sez. Primavera: Coop. San Ignazio di Lojola	Privati Contratto d'Ambito – buoni di conciliazione Buoni conciliazione	23
1	Copertino	Microasilo Fantasylandia	Privata (Accreditato)	18
1	Galatone	Asilo Nido	Comunale	65
1	Galatone	Sez. Primavera: Coop. Horizon	Privata (buoni di conciliazione)	20
1	Galatone	Centro Ludico Prima Infanzia: Casa Nazareth	Privato	20
1	Leverano	Asilo Nido Coop. Stellinfanzia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	23
1	Leverano	Sez. Primavera: Sant'Antonio da Padova	Privati	23
2	Leverano	Centro Ludico Prima Infanzia: Pianeta Bimbi Milleamici	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	37
Totale disponibilità				433

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Servizi per minori da 3 a 10 anni

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
2	Copertino	Ludoteca: Hakuna Matata	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione Privata	25
1	Galatone	Ludoteca: New Zingy	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	20
1	Galatone	Art. 52 – Casa Nazareth	Privato	20
1	Galatone	Art. 52 - Centro Diurno Suore Terziarie Cappuccine	Privato	20
1	Leverano	Ludoteca: Milleamici	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Porto Cesareo	Ludoteca: L'Isola che non c'è	Privati	22

Totale disponibilità 137

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Strutture/servizi per minori da 6 a 17 anni

1	Nardò-Boncore	Comunità per minori: CRAM Boncore:	Privati Convenzione Comune Nardò	10 + 2
1	Copertino	Centro Socio Educativo: Fantasylandia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	90
1	Leverano	Centro Socio Educativo: Il Sorriso	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Galatone	Art. 52 – Casa Nazareth	Privato	20
1	Galatone	Art. 52 - Centro Diurno Suore Terziarie Cappuccine	Privato	20
1	Leverano	Servizio Educativo per il tempo libero Oasi Persefone	Privato	12

Totale disponibilità 182 + 2

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Benché sia stata evidenziata una notevole presenza di anziani ed oltremodo una tendenza all'invecchiamento della popolazione dell'Ambito, la situazione è la seguente:

Strutture/servizi per anziani

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
1	Nardò	Casa Alloggio: San Chiara D'Arneo	Privati	9
1	Copertino	RSA: ISPE	Asl/a Terzi	58
1	Copertino	Residenza Protetta: Villa Rosa	Privati	21
1	Galatone	Anziani art. 68 R.R.n.4/2007	Privati	24
1	Galatone	Anziani art. 106 R.R.n.4/2007	Privati	30
1	Leverano	Casa di Riposo "Mai Soli"	Privati	30
Totale disponibilità				172

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Riguardo alle strutture per disabili si registra:

Strutture/servizi per disabili

n.-	Comune	Tipologia	Gestione	posti
1	Nardò	Art. 60 R.R. n. 4/2007: Assoc.Down Casa Nostra	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	10
1	Galatone	Art. 60 R.R. n.4/2007 Art. 105 R.R. n. 4/2007: Comunità Capodarco	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Leverano	Disabili art.105 RR. n.4/2007 Centro Diurno Polivalente	Privati Contratto d'Ambito	30
Totale disponibilità				70

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Nel Piano degli Investimenti, finanziato con accordi di programma tra Ambito Territoriale e Regione Puglia, sono state completate e pronte per l'avvio del servizio le seguenti infrastrutture sociali:

1. Comune di Nardò: Centro diurno a favore di soggetti disabili (ex art. 60 L.R.4/2007)
2. Comune di Seclì: Centro socio educativo diurno per minori
3. Comune di Galatone: centro diurno anziani e casa di riposo
4. Comune di Copertino: Centro aperto polivalente per minori
5. Comune di Leverano: Alloggio sociale per adulti in difficoltà e centro di pronta accoglienza per adulti.

Tuttavia è evidente una notevole fragilità legata alla difficoltà di reperire risorse per garantire la gestione

nel tempo, delle stesse. È notoria, inoltre, la criticità già accennata in merito alla carenza di strutture e servizi comunitari residenziali, sia per minori e sia per anziani. I Comuni dell'Ambito che sostengono la spesa relativa per detti interventi, si rivolgono infatti per la maggior parte a servizi/strutture fuori dal territorio dell'Ambito dove è esistente una maggiore presenza.

PUNTI DI FORZA

Nell'analisi del territorio si evidenziano a livello generale, seguendo anche i dati forniti da ciascun Comune, alcuni elementi di forza, come pure diverse criticità che permettono di valorizzare e indirizzare in modo congruo gli interventi integrati futuri.

Elemento portante della cultura sociale rimane la famiglia, che garantisce con il suo supporto, il sostegno a tutte quelle fasce di popolazione più fragile che altrimenti rappresenterebbero un esubero nella capienza di trattamento delle risorse pubbliche socio assistenziali. In particolare la fascia di popolazione degli Anziani, in costante aumento, rappresenta una fetta di popolazione con sempre maggiori fragilità dovute anche all'aumento dell'età e contestuale peggioramento delle condizioni di autosufficienza. La famiglia di supporto, rende però possibile l'azione di interventi volti alla permanenza a domicilio a discapito dell'istituzionalizzazione. Mantengono vivi anche i legami di vicinato seppur indeboliti dallo stesso carico assistenziale che coinvolge ciascuna famiglia e che non permette ampi spazi di aiuto per altri. Appaiono in forte crescita in un contesto così delineato di indebolimento di cure parentali, le realtà Cooperative e di Volontariato e risulta aumentata la domanda di supporto che giunge dai privati verso questi "settori nuovi".

Importante forma di sostegno del territorio è da sempre rappresentata dalla Scuola, che canalizza e accoglie l'aspetto educativo predominante, oltre quello familiare, dei giovani, come pure fondamentale è l'apporto soprattutto pomeridiano delle Parrocchie verso la fascia d'età 6-20. Parrocchie che aiutano l'inclusione sociale di lembi di emarginazione conclamati o di possibile allontanamento sociale.

Le aziende e le imprese locali stanno superando sempre più il limite della diffidenza, e nonostante la crisi economica sia forte e in aumento la disoccupazione, quando presenti e in salute sul territorio forniscono la loro disponibilità ad amministratori pubblici per accogliere progettualità di inclusione sociale e lavorativa. In accordo con progetti pubblici lavora a stretto contatto l'attività dei Patronati e delle Organizzazioni Sindacali. I vari attori presenti sul territorio pare abbiano trovato un dialogo, un linguaggio comune di interscambio volto alla realizzazione di una realtà integrata di servizi offerti ai cittadini. Regista di tale "progetto guida" risulta essere il Coordinamento Istituzionale d'Ambito, che ha sede presso l'Ufficio di Piano del Comune capofila, Nardò, che lavora costantemente e regolarmente in accordo e scambio con il Distretto Socio Sanitario di Nardò, individuando elementi di miglioramento, buone prassi condivise volte all'individuazione di modalità operative sempre più efficaci ed efficienti, partendo dai bisogni rilevati sul territorio di carattere socio-sanitario, espressi e non.

PUNTI DI CRITICITA'

Tra le maggiori criticità rientrano le diffuse evoluzioni sociali della vita privata, gli indebolimenti familiari (la crescita di nuclei monogenitoriali italiani e stranieri, la disoccupazione riguardante sempre più spesso anche l'unico membro della famiglia fino ad ora garante dell'economia familiare); le nuove dipendenze: ludopatie e dipendenze da sostanze chimiche che attanagliano i giovanissimi ma anche padri di famiglia che non rimangono più come riferimenti adeguati ed esempi per le fasce di popolazione più giovane.

Criticità è verificare che ancora nel complesso, l'offerta sociale è poco diversificata e disomogenea su tutto il territorio. Emerge fundamentalmente una carenza di infrastrutture e di servizi volte ad accogliere le nuove "patologie sociali". In particolare si desume la difficoltà di fornire risposte adeguate di fronte alle situazioni di emergenza di alloggio o esigenza di accoglienza.

In un contesto dove risulta una limitata scelta di prestazioni e servizi alternativi si verifica conseguentemente l'aumento del numero di richieste di sussidio economico, tese al soddisfacimento dei bisogni primari e sempre più frequentemente rivolte anche a superare situazioni di precarietà abitativa ed alimentare e di pagamento delle utenze che rappresentano una spesa per i cittadini da un lato e non privilegiata rispetto alla spesa per generi alimentari.

Permane il notevole stato di sofferenza dei Servizi Sociali del territorio, dovuto al conferimento di molteplici nuove funzioni, senza una appropriata dotazione di personale e di strumenti e ad un generalizzato senso di "frustrazione" degli operatori che risentono della inadeguatezza dei mezzi per far fronte ai nuovi compiti e bisogni sociali.

2.2. Rete viaria e mobilità.

Con riferimento ai collegamenti stradali, Leverano dista 18 km da Lecce facilmente raggiungibile dalla S.P. 119 che collega il Comune anche al mare di Porto Cesareo. Sempre come collegamento su strada, Leverano dista da Bari 160 km da dove è possibile prendere l'Autostrada A14 Bari-Bologna.

Da Lecce si può prendere la linea ferroviaria lungo la linea adriatica, mentre è assente una linea ferroviaria all'interno del Comune, pertanto i collegamenti con i paesi circostanti avvengono solo su gomma.

I collegamenti aeroportuali più vicini sono situati a Brindisi (50 km), Taranto-Grottaglie (80 km) e Bari (180 km).

Il porto mercantile, turistico e militare di Brindisi è ubicato a 45 km, mentre quello turistico di Porto Cesareo a 10 km.

Da Leverano si possono seguire in bicicletta dei percorsi di campagna che collegano il paese con i comuni limitrofi e che consentono di conoscere meglio il territorio circostante.

Un percorso è quello che attraverso la S.P. Leverano-Masseria Salmenta conduce verso Veglie, utilizzando i sentieri in prossimità del Canale Petrusilo, che si presta ad essere utilizzato come percorso ciclabile

vista la scarsa presenza di automobili.

Inoltre da Leverano è possibile raggiungere Copertino attraverso alcuni percorsi di campagna fino a giungere al castello del paese, costruito nel XVI secolo e che costituisce un'imponente costruzione fortificata del Salento.

2.3. Patrimonio culturale ed ambientale.

Importanti presenze storico-artistiche ed architettoniche sono costituite dal Convento di S. Maria delle Grazie (edificato verso la fine del XVI secolo e significativo anche per la presenza del chiostro e di affreschi del XVIII secolo), a cui risulta annessa la relativa chiesa con una facciata sobria ed importante, dalla chiesa della Madonna SS. Annunziata (databile verso la fine del XVI secolo e successivamente ristrutturata e caratterizzata da una facciata con belle decorazioni), dalla chiesa della Madonna della Consolazione (databile tra il XVI e XVII secolo e con un bel portale) e dalla Chiesa S. Maria del secolo XVII. Significativa è la Torre di Federico II, edificata nel decennio tra il 1220 e il 1230, con un'imponente struttura difensiva collocata nel centro antico, purtroppo "*costretta*" ed "*assedata*" da costruzioni successive che ne oscurano parzialmente la sua imponenza.

Il patrimonio architettonico minore diffuso nel centro antico annovera presenze importanti, fra cui alcune abitazioni "*a corte*". Importante è la casa di Girolamo Marciano. Sin dal primo sopralluogo eseguito nel centro storico si è avuto modo di porre in risalto alcune presenze significative, costituite sia da case a corte che da palazzi nobiliari.

Il patrimonio storico-architettonico di Leverano si arricchisce anche per la presenza all'esterno di strutture masserizie imponenti ed importanti: dalla Torre dei Dannati (con una torre di difesa del XVI secolo), alla Torre Schiavi (anch'essa con una torre di difesa a base quadrata dello stesso periodo ed impreziosita da elementi architettonici dello stile difensivo), alla Masseria La Diana e Canisi, quest'ultima una masseria sviluppatasi attorno ad una vecchia torre difensiva. Spesso dimenticata ma di grande valore sia sotto il profilo storico-architettonico che antropologico culturale, è la Masseria Albaro (nota anche come Lovaro), sita lungo la viabilità per Porto Cesareo e caratterizzata da una struttura imponente con una chiesa che conserva ancora tracce dell'antica storia.

3. Visione, strategie e obiettivi da perseguire del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana

3.1. Vision

Il Territorio dei Comuni di Nardò, Leverano e Porto Cesareo costituisce un sistema di centri minori legati da consolidate relazioni reciproche, notevoli affinità di risorse e forti elementi di omogeneità.

Nella consapevolezza che i vantaggi competitivi di un territorio sono riconducibili sempre più ai legami territoriali, all'interdipendenza tra politiche per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico, al binomio "identità-visibilità", i suddetti Comuni intendono predisporre interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari a:

- integrare politiche di riqualificazione urbana, politiche sociali, politiche di contrasto alle nuove povertà, al fine di far nascere nuovi contesti di vita urbana, qualitativamente elevati, capaci di promuovere l'inclusione invece di emarginare le persone e le famiglie;
- avviare un percorso virtuoso di crescita del territorio attraverso accordi con l'Università del Salento, al fine di individuare nuovi spazi per la cultura, nuovi incubatori d'impresa e creare le condizioni per un soggiorno più orientato alla qualità per le famiglie dei ricercatori e gli studenti. A tal fine si individua e si promuove un'edilizia sempre più sostenibile e si promuove inoltre la migliore integrazione con tutte le fasce sociali del territorio, trasformando l'insediamento di tali fasce in volano per la riqualificazione urbana;
- migliorare le condizioni di vita attraverso l'integrazione ed il potenziamento dello standard dei servizi offerti ai cittadini;
- sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini attraverso azioni orientate a migliorare l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;
- valorizzare gli spazi culturali e i sistemi di beni storici integrando l'offerta culturale per le popolazioni residenti con quella turistica;
- promuovere il Territorio attraverso azioni di marketing al fine di attirare i flussi turistici nazionali ed internazionali e di affermare un Turismo dell'entroterra.
- riconnettere il progetto della città alla vita quotidiana dei cittadini rendendoli consapevoli delle condizioni del territorio e rispondendo alla loro richiesta di innalzamento della qualità della vita.

3.2. Obiettivi

Il presente Documento inquadra e indirizza la rigenerazione nel territorio del Comune di Leverano, in sinergia con i vicini comuni di Nardò e Porto Cesareo, ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 che, all'articolo 3, prevede la redazione del Documento Programmatico di

Rigenerazione da sviluppare in coerenza con gli indirizzi dettati dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) all'interno del quale vengano definiti:

- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali all'elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Con il presente **Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana** il Comune di Leverano, di concerto con gli analoghi atti redatti dai Comuni di Nardò e Porto Cesareo intende realizzare interventi integrati e sinergici volti alla **Rigenerazione Urbana e alla costruzione dell'Urban Welfare** attraverso:

- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per **favorire l'insediamento di attività connesse al welfare, alla promozione e diffusione della conoscenza**, soprattutto nei contesti interessati dal degrado edilizio e disagio sociale;
- la realizzazione o la riqualificazione di immobili per sostenere: il **potenziamento della rete locale dei servizi socio-assistenziali e sanitari**; il raffittimento della **rete regionale dei Laboratori Urbani**; il mondo dell'impresa (**Incubatori di Impresa**);
- la realizzazione di **percorsi della salute, di piste ciclabili**; di spazi e servizi dedicati ai ciclisti (rete del wellness);
- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e diffusione dei sistemi di raccolta dei dati ambientali per il monitoraggio dell'inquinamento;
- il rafforzamento del ruolo degli insediamenti storici nel quadro di un sistema insediativo policentrico;
- recuperare e mettere a sistema i beni culturali, inserendoli in un "racconto tematico";
- il potenziamento delle reti di servizi culturali quali biblioteche, musei e mediateche;
- la qualificazione degli accessi ai Centri per l'erogazione di servizi socio-assistenziali e culturale attraverso eliminazione delle barriere architettoniche;
- il potenziamento dei centri di accesso pubblico del cittadino ai servizi digitali avanzati e della rete dei punti di informazione e accoglienza;
- L'aumento della superficie di verde pubblico fruibile all'interno dei centri urbani, indispensabile al

miglioramento della qualità di vita degli abitanti;

- La gestione dei potenziali eventi metereologici calamitosi dovuti a precipitazioni intense concentrate in brevi intervalli temporali, attraverso il miglioramento della capacità d'infiltrazione al suolo, in modo tale da beneficiare anche il livello e la qualità dei corpi idrici sotterranei;
- La partecipazione attiva dei cittadini nelle fasi di progettazione, realizzazione e manutenzione di usi comunitari nei terreni di proprietà comunale (orti urbani, frutteti di comunità, giardini di vicinato ecc.)

L'attività di pianificazione integrata territoriale, orientata alla rigenerazione territoriale e all'infrastrutturazione sociale comprende sinteticamente le seguenti azioni:

- azioni integrate per il potenziamento dei servizi connessi alla **rete del welfare e del benessere**;
- azioni integrate per la crescita del territorio e per il potenziamento delle relazioni con l'Università del Salento e con il mondo delle imprese, al fine di favorire l'insediamento di laboratori urbani, di ricerca, di incubatori d'impresa;
- azioni integrate di potenziamento delle **reti infrastrutturali per la mobilità dolce** volte a ricostruire connessioni fra ambiente naturale e socio-culturale;
- azioni coerenti per la tutela, valorizzazione e ricostruzione dell'**identità** e la riscoperta della **memoria storica**;
- azioni rivolte ad incrementare la biodiversità, la possibilità di contatto uomo-natura e l'interazione con gli animali domestici in ambito urbano, elementi essenziali per la salute psicofisica dei residenti;
- azioni rivolte alla valorizzazione, tanto per gli usi locali che per l'attrattività turistica delle singolarità geologiche del territorio, legate al carsismo.

Un altro tema di fondamentale importanza è l'esigenza di legare il potenziamento della rete del welfare e la promozione del wellness alla riscoperta dell'identità storica dei luoghi al fine di contrastare l'abbandono, la marginalità e il degrado.

A tal fine, con il presente Piano vengono proposti interventi sistemici volti alla riqualificazione urbanistica dei Centri Antichi, alla promozione della cultura del bello, al rispetto e alla riscoperta della memoria storica, all'eliminazione dei fattori di degrado, alla promozione di un turismo dell'entroterra.

In conclusione il Comune di Leverano, intende promuovere una strategia di rigenerazione con l'obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini da accompagnarsi con:

- uno sforzo straordinario per consolidare ed ampliare il patrimonio di infrastrutture sociali da rendere disponibili sul territorio;
- una progettazione attenta e coerente delle reti di mobilità per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali tra centri minori che insieme compongono un sistema urbano complesso a cui viene chiesto, ora più che mai, di organizzare in forma associata i servizi di cura per le persone e le famiglie e di garantire pari opportunità di accesso a tutti i cittadini;
- una parallela attenzione alle condizioni funzionali ed ambientali dei Centri Antichi al fine di promuovere una serie di iniziative di tipo materiale (ripristino della facies originaria) e immateriale, come l'organizzazione di eventi, manifestazioni culturali ed enogastronomiche;
- il miglioramento della qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione, e l'erogazione sinergica dei servizi, previsti dai Piani Sociali di Zona dell'Ambito Territoriale di Nardò cui appartiene Leverano, programmati, in relazione alle esigenze, dal Piano Territoriale degli Orari e degli Spazi ed attivati in seguito alla realizzazione degli interventi previsti dal DPP del Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale.

4. Le strategie di riqualificazione del passato ed il rapporto con i Cittadini

4.1 Dal Contratto di Quartiere al PIRP di Leverano: "scelte partecipate" e individuazione dei bisogni

Il percorso della riqualificazione urbana è stato da tempo avviato e nel presente paragrafo si presenta il cammino svolto a Leverano a partire dalla partecipazione al bando Contratti di Quartiere II, avviato con un'attenta analisi della realtà socio-economica del territorio (con i preziosi contributi della prof.ssa Anna Trono), seguita da momenti di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, e chiuso con una proposta integrata di interventi sul territorio incentrata sul centro storico e sulla zona 167 (entrambe periferie di fatto). La proposta è stata fortemente integrata con le valenze culturali ed economiche dell'intera città ed il cammino proposto puntava alla definizione di una strategia di crescita dell'intero territorio.

Come noto, i contratti di quartiere erano finalizzati prioritariamente ad incrementare, anche con il supporto di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo prevedendo, al contempo, misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale.

Il programma di Leverano, proposto con i Contratti di Quartiere II, ha individuato come zona bersaglio una vasta zona del proprio territorio che ruota intorno a due realtà specifiche: quella del nucleo storico e quella della zona 167, connesse fra loro da un'area "cerniera" che include il centro dei servizi cittadini (sede municipale, villa comunale, ex mercato ed edifici scolastici), un costituendo polo terziario-commerciale (che interessa dei piccoli edifici industriali dismessi e l'area del mercatale) ed una vasta area di transizione verso la periferia e che si è originata nei periodi dell'espansione delle città che hanno caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta.

Queste scelte localizzative proposte dall'Amministrazione comunale individuano ambiti differenti ma che giustamente devono tornare a dialogare fra loro sotto il profilo urbanistico-territoriale e sociale. Tali ambiti sono da considerarsi idealmente e funzionalmente interconnessi e la strategia individuata puntava a conseguire un miglioramento del contesto economico, sociale e ambientale attraverso:

- la riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico e di alcuni contenitori strategici e di testimonianza dell'identità comunale;
- la riqualificazione degli insediamenti di Edilizia Economica e Popolare;
- la creazione di un polo terziario-commerciale opportunamente unito al polo dei servizi del centro cittadino;
- il collegamento di queste aree tra loro e all'intera struttura urbana esistente, attraverso una più stretta integrazione fisica e sociale;
- la costruzione di una rete di servizi e attrezzature che costituisca il supporto alle relazioni e agli scambi nel territorio urbanizzato;
- l'utilizzazione di tali interventi per connettere in maniera qualificata i quartieri della città, migliorare la qualità delle strutture esistenti tra l'attuale limite urbano del Comune con le suddette aree e con quelle sorte in questi ultimi decenni di sviluppo meno armonico, localmente caratterizzato anche da interventi oggetto di successivo condono edilizio;
- l'utilizzazione di contenitori di proprietà comunale per conseguire i suddetti obiettivi anche con il coinvolgimento dei privati;
 - l'uso di terreni di proprietà pubblica per avviare forme di agricoltura sociale, con il duplice scopo di migliorare l'integrazione dei soggetti economicamente più fragili ed avviare un processo virtuoso di cura delle infrastrutture verdi pubbliche poste nell'intorno, creando un senso d'identità ed orgoglio diffuso.

Il tuffo nella realtà cittadina pone in risalto molte peculiarità idonee a disegnare un cammino

ideale nello spazio e nel tempo; oltre alle particolarità ed ai punti di forza che possono formare oggetto di un'azione di integrazione ed elementi di sicura valorizzazione, si sono rilevati anche punti di debolezza importanti, specie nelle aree periferiche.

L'area scelta nel passato dall'Amministrazione per l'inserimento all'interno della proposta di Contratto di Quartiere percorre il centro abitato da est ad ovest, partendo dal centro storico, interessando una zona di completamento degli anni Sessanta e Settanta in cui si è assistito allo sviluppo di un'edilizia "spontanea" e a luoghi "disordinata" e collegandosi con le aree delle nuove periferie in cui sono sorti i quartieri dell'edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata.

L'area scelta presenta una espansione al centro, individuata per includere nella proposta di riqualificazione gli interventi dell'area mercatale recentemente attuati.

Il perimetro dell'area individuata ripercorre la viabilità che conduce a Porto Cesareo (di notevole intensità), circuita il centro storico e si incunea su una viabilità che attraversa in posizione centrale la cittadina, connettendosi alla zona 167. Quest'ultima strada interessa una viabilità secondaria e che sarà oggetto di un intervento di ridefinizione per renderla idonea ad accogliere un transito anche ciclo-pedonale.

4.2. Il centro storico.

Il nucleo cittadino storico, perimetrato come detto da viabilità ad intenso traffico che ne costituisce la cintura di protezione, si snoda lungo piccole stradine che si connettono nei luoghi dell'incontro (piazzette e piccole corti), localmente interessate dai luoghi del culto. Il cammino interessa in ogni caso un ambito territoriale intaccato localmente da interventi di ridefinizione funzionale che hanno alterato le valenze storico-architettoniche; tale ambito è inoltre caratterizzato da un diffuso degrado per scarsità di interventi manutentivi sulle parti pubbliche e sugli edifici, e per l'introduzione di reti tecnologiche "a vista" (rete Enel pubblica e privata, telefono). Sono interrato le reti idrica e fognante, come anche quella del gas. Positivo è il riscontro della presenza di una pavimentazione in basolato nella quasi totalità della viabilità interna al centro storico, fatta eccezione per un breve tratto in corrispondenza della via da cui si accede alla Torre federiciana. Per quanto attiene alle condizioni del basolato stesso, questo si presenta secondo un piano irregolare, a luoghi fortemente sconnesso, probabilmente per cedimento del piano di posa causato dai lavori eseguiti nel tempo. Il percorso lungo le vie del centro antico pone in risalto la presenza di alcuni edifici pubblici che sono già stati oggetto di intervento (Torre, ex Municipio, ex biblioteca). Le particolarità di questi, unitamente a quelle degli edifici di culto e di alcuni edifici privati, integrata con gli elementi architettonici "minori" (portoni, balaustre, ringhiere in ghisa, fregi, ecc.) possono, una volta inseriti in un contesto unitario di recupero e valorizzazione, costituire gli elementi atti ad enfatizzare l'identità al centro storico, recuperandolo a luogo centrale d'interesse tanto per i residenti che per i visitatori.

4.3. La zona centrale di connessione.

All'uscita dalle stradine del centro, a luoghi stretti passaggi pedonali, ci si immerge subito nel traffico della cintura perimetrale ad unico senso di marcia: percorrendo la stessa verso la viabilità per Porto Cesareo, si riscontrano dapprima edifici che fanno parte della città consolidata, così come definita dal PPTR, cui seguono, progressivamente infittendosi, edifici degli anni Settanta e Ottanta ed un complesso recente adiacente la stazione di servizio. Questa si colloca in una posizione di cerniera tra le aree pubbliche della villa comunale e le aree private contraddistinte dalla presenza di edifici tipici dell'archeologia industriale (vecchi stabilimenti dismessi di trasformazione dei prodotti agricoli, tra cui uno stabilimento vinicolo), due dei quali con destinazione attuale commerciale. Tutto il successivo tragitto si snoda quindi nelle aree di completamento dell'abitato, spesso quasi totalmente sature e senza particolarità architettoniche né spazi e luoghi pubblici o pubblicamente utilizzabili. La viabilità non si caratterizza per la presenza di un'edilizia di pregio, bensì con caratteri anche apparentemente e fortemente contrastanti, nata con l'obiettivo di utilizzare l'utilizzabile e senza dare spazio ai luoghi dell'incontro e della vita di relazione. La poca attenzione prestata in quel periodo storico alla città ha originato anche a Leverano un'area con strade strette, in cui la sezione stradale diventa ulteriormente ridotta per la presenza di barriere lineari di parcheggi, marciapiedi che hanno perso (o forse non hanno mai assunto) la funzione loro spettante per l'irrisoria larghezza, resa ancora più modesta dalla presenza di palificazioni e di armadi stradali che sono vere e proprie soluzioni di continuità e ne ostacolano la percorrenza alle persone ed in particolare ai portatori di handicap.

Bisogna anche osservare come la struttura densa con abitazioni di piccole dimensioni, ad un piano o massimo due, abbia in un certo qual modo facilitato il perdurare di alcune forme di socialità di vicinato che altrove si sono perse, quali l'uso di scendere in strada la sera, d'estate, con sedie per godere di un minimo refrigerio dalla calura estiva davanti all'uscio di casa; si cita questo esempio per osservare che, laddove la mancanza di spazi sociali è intensa, sia frequente una forma di riappropriazione anche di porzioni della sede stradale; tale fenomeno potrebbe portare ad interessanti sviluppi progettuali di rigenerazione, attraverso un ripensamento del concetto di 'strada', che sfuma in utilizzi sociali, come già avvenuto in città ben più popolate, da Manhattan a Barcellona, da immaginare e progettare sempre congiuntamente con la popolazione residente.

L'area di intervento inserita nel Contratto di Quartiere II si presenta come un'area di connessione senza particolari valenze, in cui si dovranno almeno collocare le linee preferenziali di connessione tra le aree del centro e la zona 167 periferica.

4.4. La zona periferica.

Questo calo di valori urbani in cui collocare i luoghi della ricostruzione e della riscoperta dei valori umani e della socialità, assume contorni decisamente elevati con l'accesso alla zona 167: grandi estensioni,

grandi aree incolte, edifici abbandonati, assenza di strutture commerciali, degrado urbanistico ed edilizio. Significativo appare lo stato di abbandono in cui versano alcuni edifici di edilizia popolare e di edilizia scolastica. Qui si consuma in effetti l'abbandono della gente che non ha perso però i propri valori ma evidentemente è impossibilitata a manifestarli per l'assenza dei luoghi di relazione e delle strutture che trasformano la città da dormitori in luoghi di vita: con la definizione del Contratto di Quartiere si prese coscienza che è qui che occorreva ampliare l'area di intervento, puntando ad una riqualificazione e ad una riconnessione con la città che ancora vive in un'atmosfera a luoghi caotica. È inoltre qui che i cittadini hanno manifestato l'esigenza di intervenire, ritenendo che occorresse prioritariamente intervenire nei luoghi di maggior degrado, al fine di avviare da questi un virtuoso processo di rigenerazione.

Una struttura sostanzialmente simile, benché attenuata negli estremi problematici è rinvenibile anche nella parte sud dell'abitato, presso il rione "La Diana", in cui pure si può osservare la compresenza di caseggiati derivanti da edilizia pubblica, aree di incolti, edifici sorti come abitazioni agricole e poi di fatto divenute parte del centro urbano, ma che talora conservano caratteristiche intermedie, come la presenza di alti muri perimetrali con scarsa intervisibilità, caratteristiche che rendono più difficile la creazione di un assetto urbano condiviso ed integrato tra l'abitare e la socialità.

4.5 La fascia periurbana

Il territorio intorno a Leverano in passato era occupato in buona parte da macchia mediterranea, come dimostrato dalle antiche cartografie. Il Marciano nella sua "Descrizione, origini e successi della provincia di terra d'Otranto", scrive a proposito: *"...e per le sue vicine macchie e molti paludi godono i suoi abitanti di deliziosissime cacce di cignali, capri, volpi, ed infinita specie di uccelli acquatici e terrestri"*.

A parte una terminologia e un'analisi che a volte potrebbe apparire troppo tecnica, non si può prescindere dall'indicare quegli elementi che realmente compongono la campagna leveranese e che nella descrizione sono poco evidenziati; vale a dire i suoni, gli odori antichi, i silenzi, i colori cangianti. O quei piccoli particolari che possono apparire insignificanti come la semplice pianta di capperi in fiore che a fatica si è fatta strada tra la fenditura della roccia, o la bizzarria di minuscola casupola diroccata che da madre innaturale ospita al suo interno un maestoso albero di fico.

Come non si può tenere presente che dietro ogni albero, ogni pietra di un trullo e di un muretto a secco, ci sono storie, fatiche, leggende, lotte contro i capricci della natura e l'avidità umana. Ma ci sono soprattutto le facce di donne e uomini figli dell'aratro, che su quella terra si sono avvicinati per *"buscarsi il pane"*. C'è la campagna intesa come casa, famiglia, speranze, progetti.

E' in questo scenario che quindi si sono individuati già nel 2004 gli interventi di cui alla proposta di Contratto di Quartiere e che puntavano soprattutto a "stringere" un contratto per la rinascita dei luoghi dell'uomo. È rimasta una linea guida di sicuro riferimento all'interno della quale si è inserita la successiva proposta di PIRP, poi finanziata dalla Regione, e in cui si inserisce anche la proposta di rigenerazione urbana, che costituisce il prosieguo di una strategia e si adatta alle mutate condizioni al contorno.

Il successivo percorso è stato certamente non facile. La P.A. si scontra sempre con la difficoltà di portare avanti strategie efficaci in assenza di risorse economiche ed è estremamente difficile portare avanti strategie che prevedano il coinvolgimento del capitale pubblico senza prima non anticipare i prioritari interventi della P.A. ed all'interno dei quali si inseriscono poi quelli privati.

L'esperienza del Piano Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) è emblematica di questa necessità. Si è partiti dal Contratto di Quartiere, si sono stracciati gli interventi inseribili nella proposta finanziabile con il programma PIRP e si sono coinvolti i privati in un processo di condivisione di una nuova politica di riqualificazione della zona 167 del Comune.

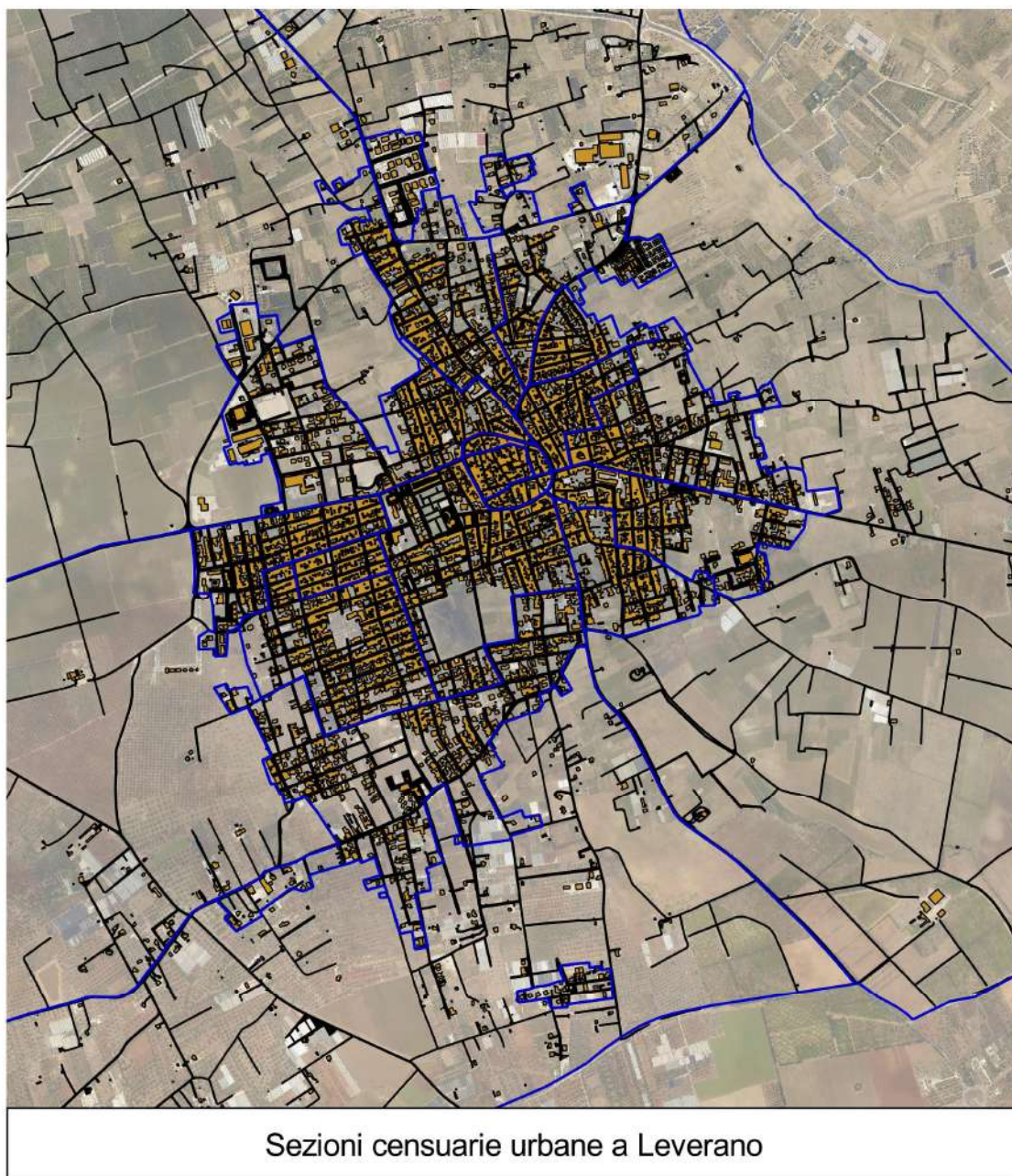
La Regione ha valutato positivamente il percorso svolto ed ha finanziato per circa 2.000.000,00 di euro il PIRP, ancorché ha suddiviso le risorse tra quelle che utilizzano i fondi FESR (immediatamente disponibili) da quelle che utilizzano i fondo FAS (che saranno disponibili in un secondo momento, anche in relazione alle politiche nazionali).

Per gli interventi attivati con il PIRP si rimanda alle apposite relazioni approvate ed in cui si descrivono gli interventi proposti e finanziati, all'interno della più ampia strategia ripresa poi con la presente proposta di Piano Integrato.

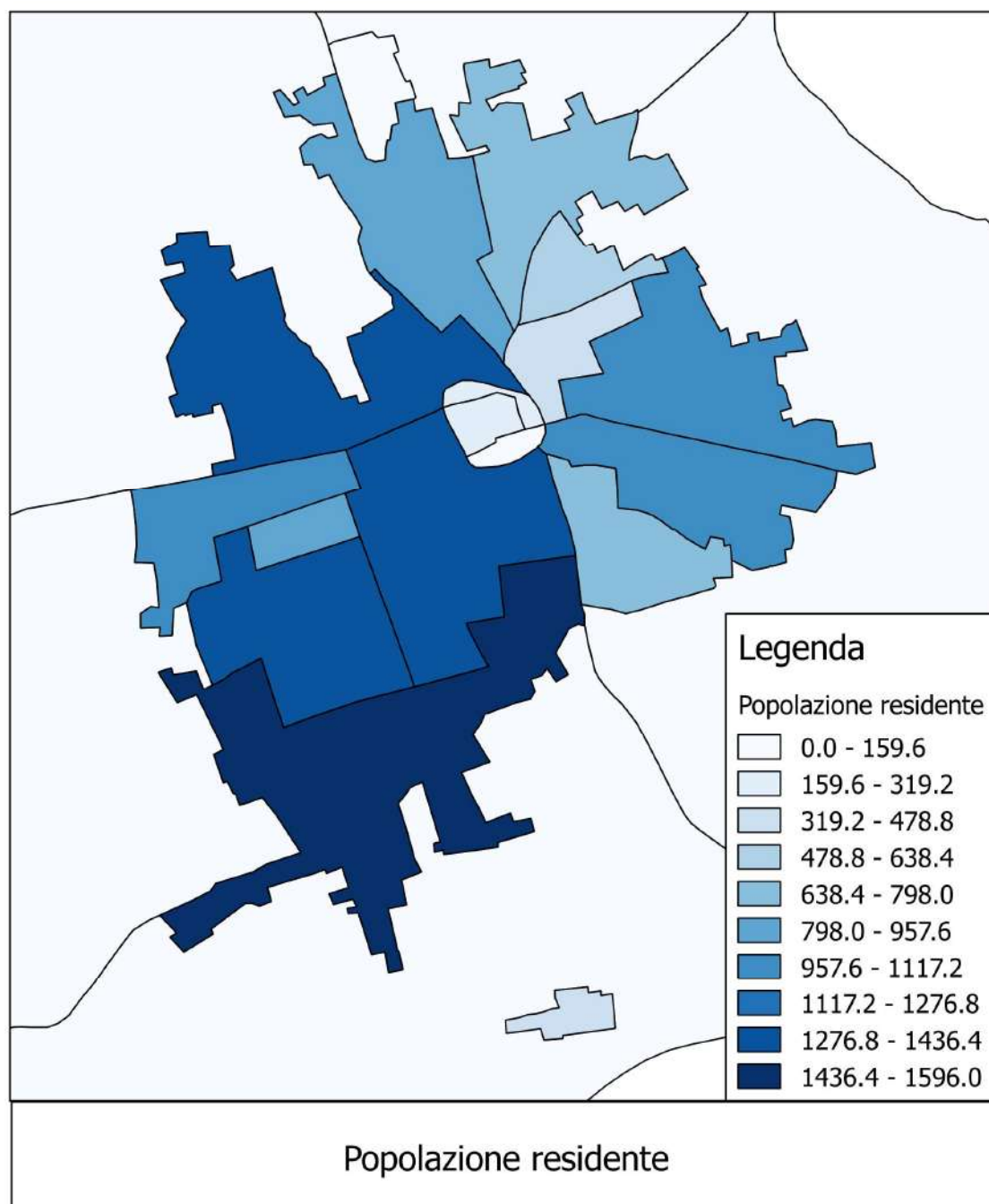
In questa sede si sottolinea che l'idea di progetto iniziale è stata a lungo vagliata, verificata sul posto e variata in relazione ai suggerimenti emersi nei dibattiti pubblici e non, con un processo partecipativo che ha visto vari momenti e contributi.

5. L'immagine socio-urbanistica di Leverano attraverso l'analisi dei dati ISTAT del 2011

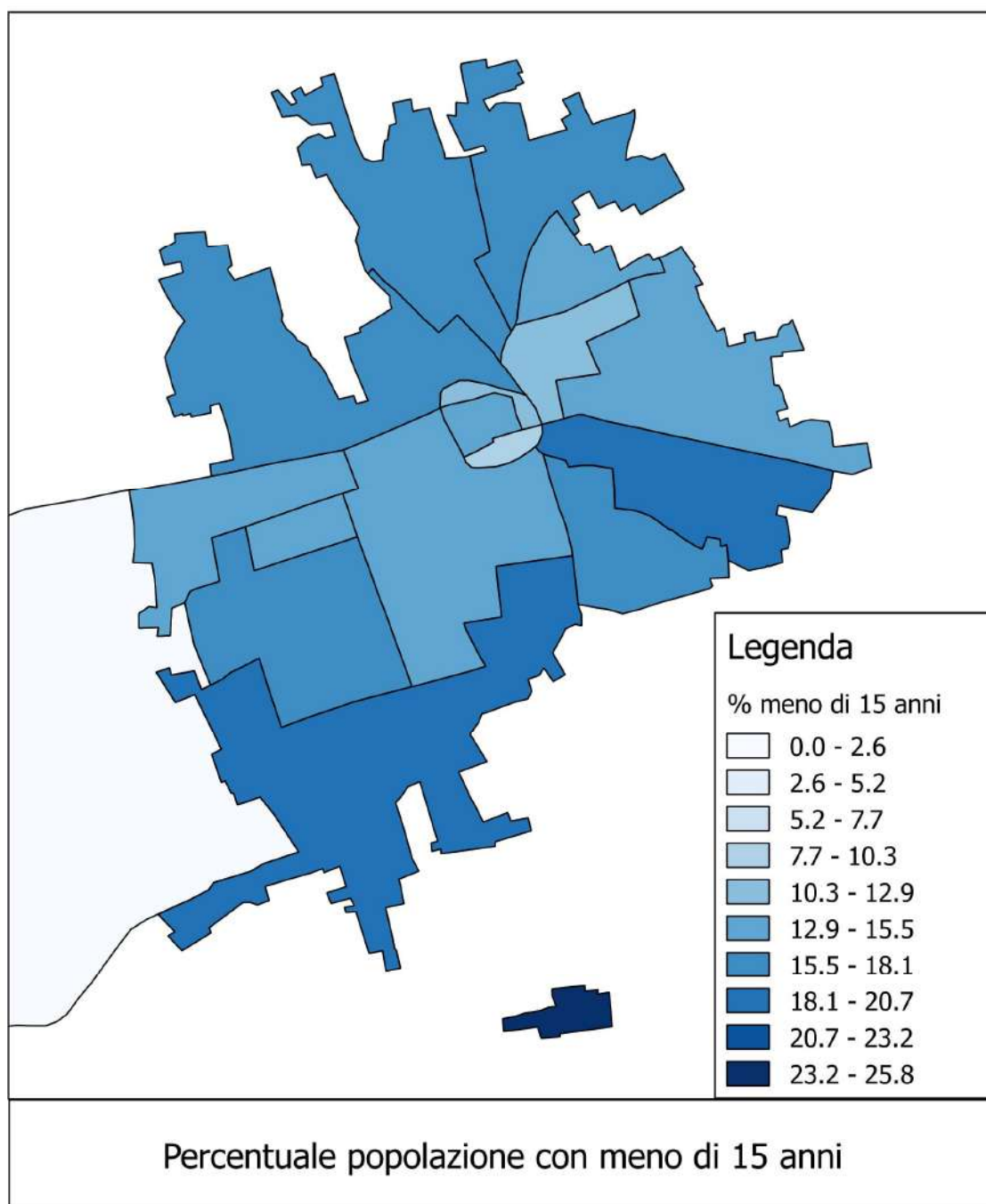
L'ultimo censimento della popolazione italiana, congiuntamente con le nuove metodologie di trattamento dei dati, attraverso Sistemi di Informazione Geografica (GIS), permette di tracciare un ritratto sociologico del centro urbano che, pur essendo fatto per grandi linee per via della dimensione delle sezioni censuarie, permette altresì di osservare interessanti dinamiche spaziali all'interno dell'abitato. Di seguito si riportano alcune immagini esplicitandone i contenuti al fine del presente Documento di Rigenerazione Urbana:



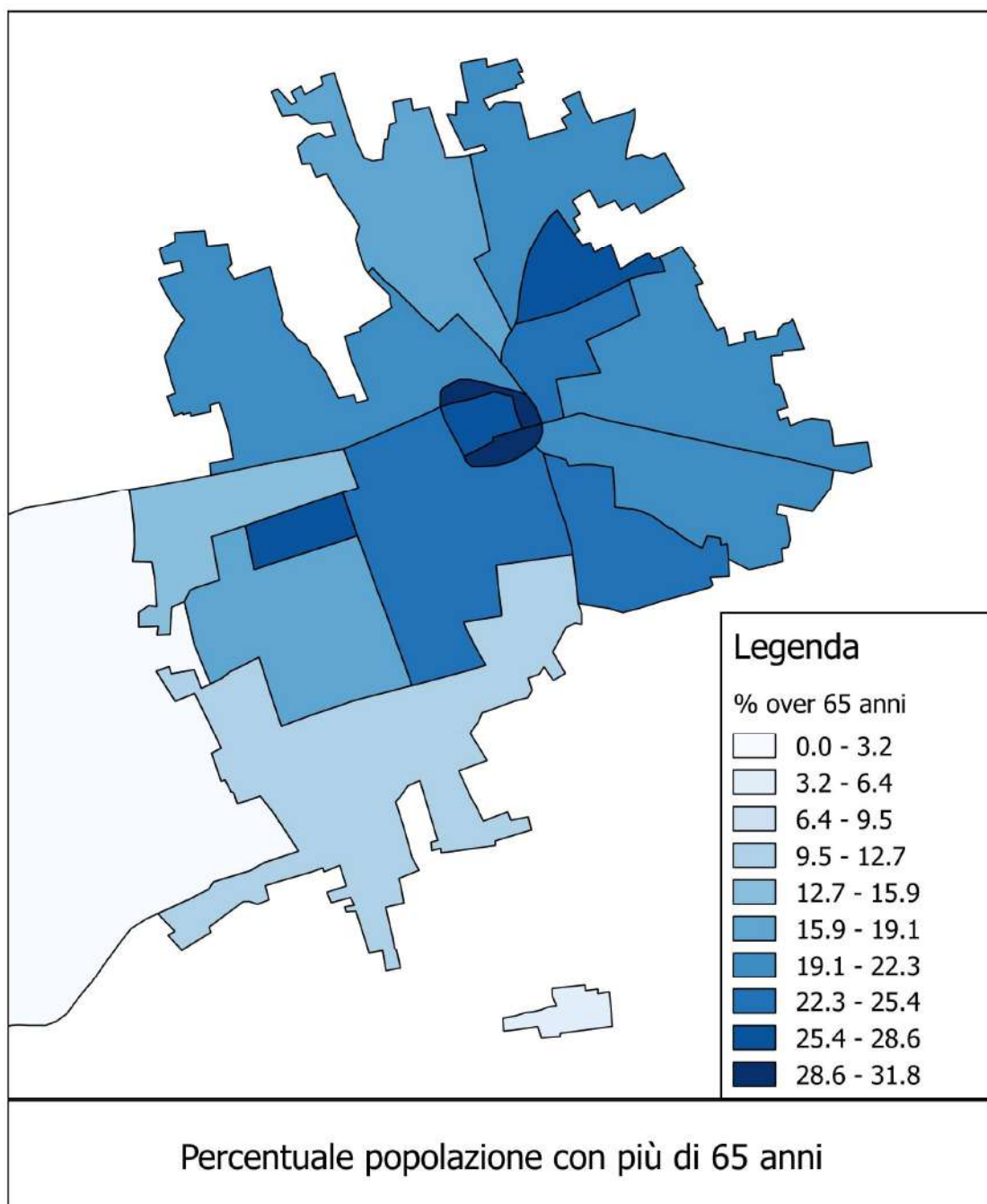
5.1. Aspetti demografici



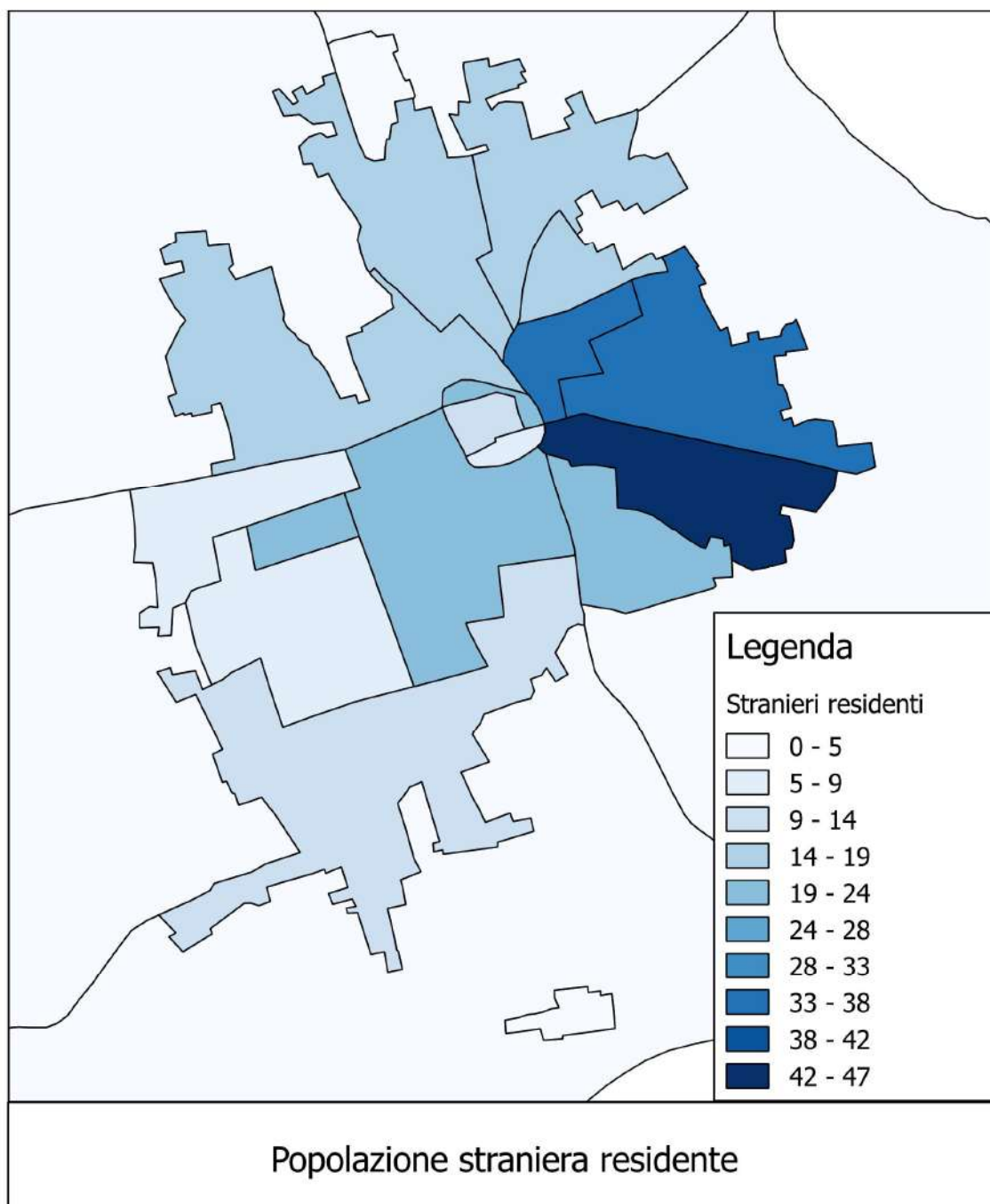
La prima osservazione risultante è la concentrazione della popolazione in corrispondenza dei quartieri più recenti della città, sorti in direzione ovest e sud rispetto al centro storico, cui si oppone il drammatico svuotamento di residenti nello stesso centro - entrambe le situazioni presentano rischi rilevanti, da una parte l'abbandono dei luoghi che pure rimangono identitari per l'intera Comunità, dall'altra la crescita della popolazione in quartieri con scarsità di spazi sociali, di luoghi deputati all'incontro.



La “giovinezza” dei quartieri periferici risalta anche se consideriamo la percentuale dei giovanissimi, sotto i 15 anni, rispetto al resto della popolazione residente, anche in questo caso l'immagine dell'espansione centrifuga è confermata, con il peculiare massimo della sezione distaccata dei Canisi.

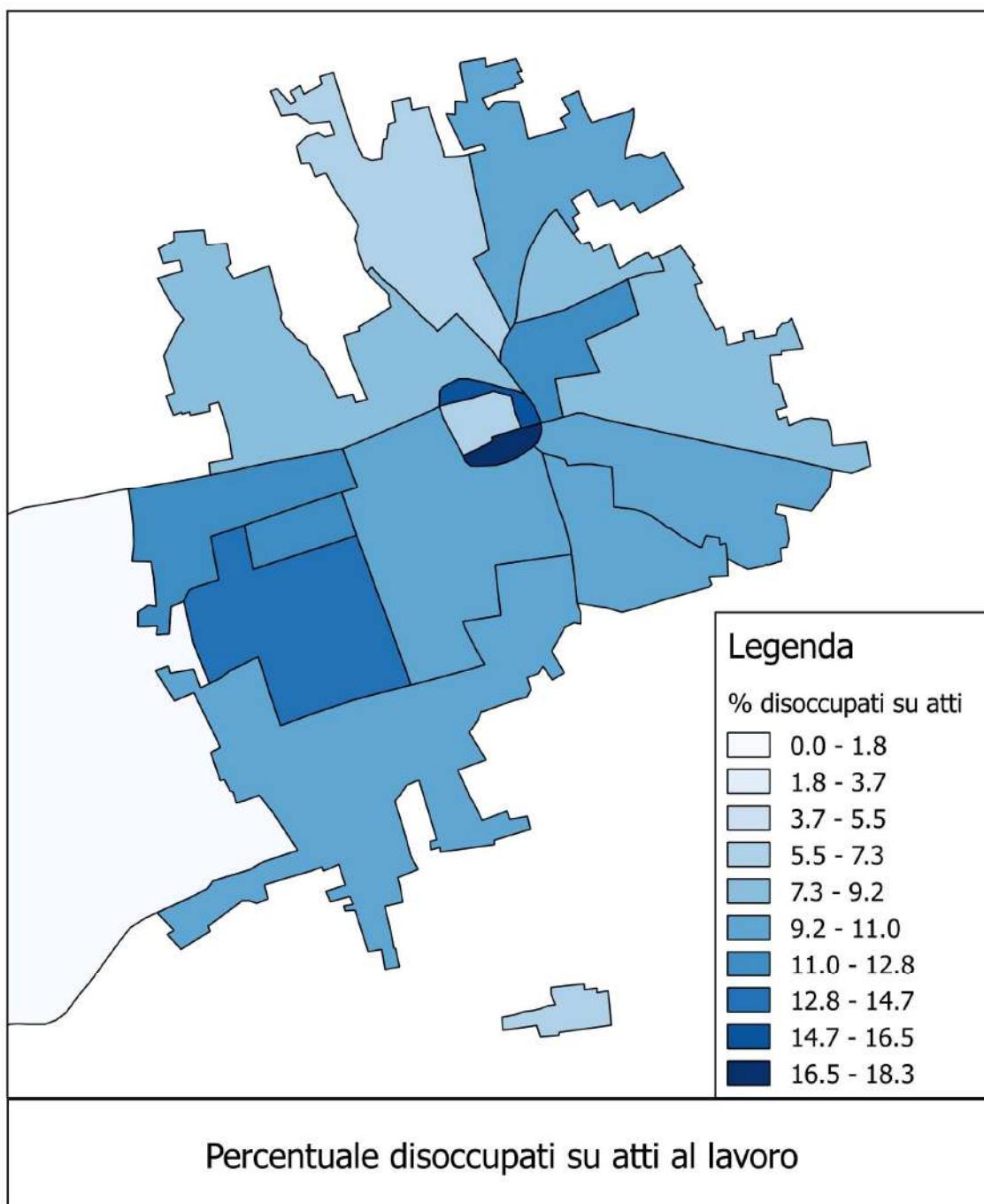


All'opposto, se consideriamo la prevalenza percentuale della popolazione sopra i 65 anni d'età, il centro storico raggiunge i massimi – da cui l'immagine di un centro svuotato da residenti in età di lavoro in cui permangono in gran parte anziani, a volte soli o richiedenti assistenza. E' rilevante, osservare che, data questa immagine, il centro storico costituisca non solo il contenitore principale degli edifici più rilevanti dal punto di vista storico-artistico, ma anche il contenitore della memoria storica depositata nelle persone che hanno attraversato periodi diversi, a volte drammatici, come la seconda guerra mondiale. La separazione tra le diverse generazioni può essere letta come una criticità da modificare, facilitando momenti d'incontro ed il passaggio della memoria identitaria.

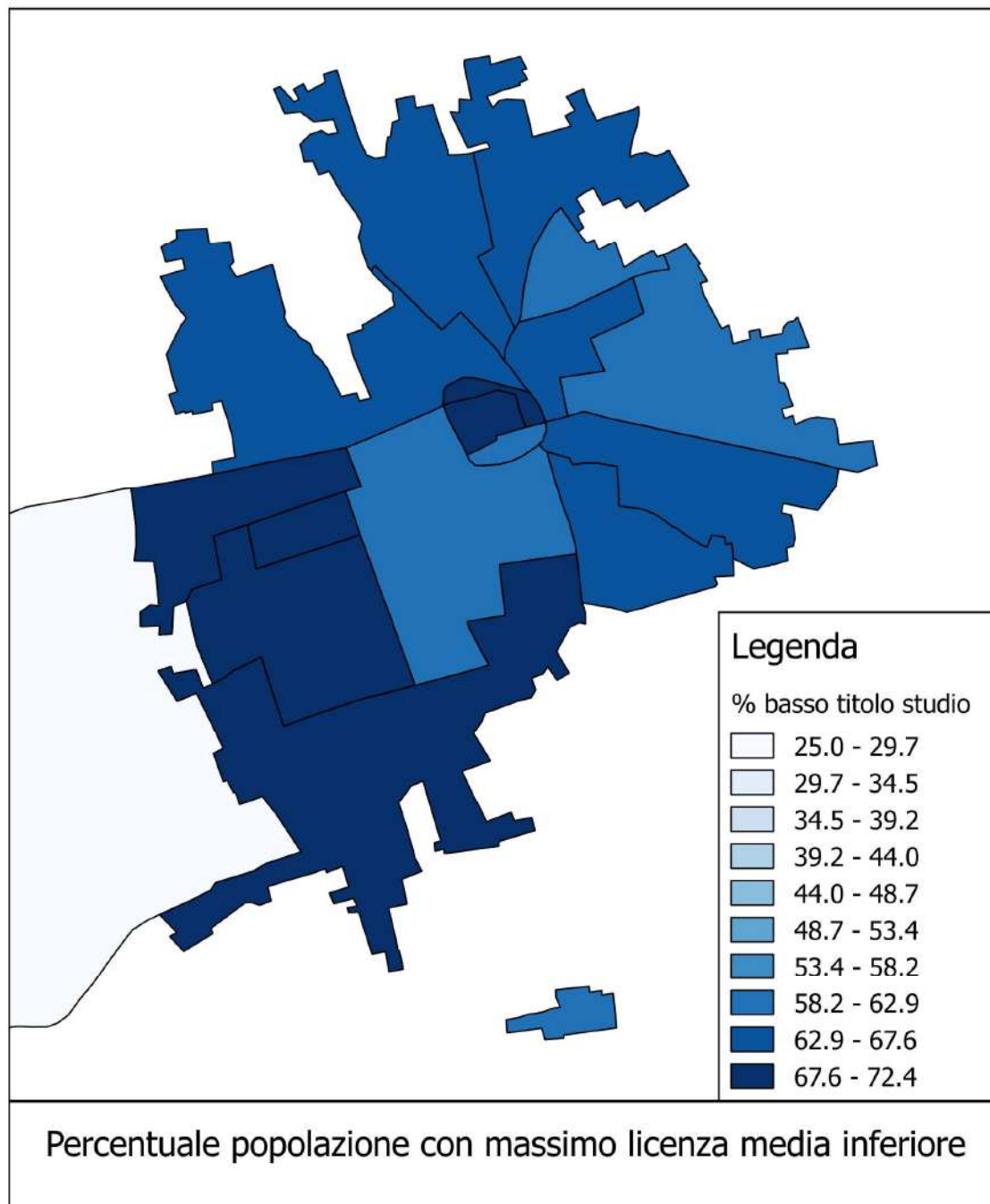


Per quanto riguarda gli stranieri residenti, si può osservare, anche in questo caso, una forte concentrazione spaziale, nelle sezioni ad est del centro urbano. In questo caso ci troviamo di fronte ad un processo che è tanto dettato da fattori sociali – il desiderio di vicinanza tra connazionali – quanto economici, essendo una parte dell'abitato caratterizzata da abitazioni all'incirca della metà del secolo scorso, con canoni di affitto mediamente più bassi rispetto alle altre zone cittadine. Anche questo dato evidenzia la necessità di una ricerca di momenti di incontro e scambio, di modo che tra i residenti stranieri ed il resto della popolazione si possa manifestare un arricchimento reciproco che rafforzi il senso di comunità anche all'interno del dinamismo della nostra epoca.

5.2. Aspetti economici e culturali



La tavola sopra riportata evidenzia il rapporto percentuale tra numero di disoccupati ed atti al lavoro di ogni sezione censuaria, mostrando ancor più la criticità insita nel centro storico e quella, percentualmente meno rilevante ma numericamente assai più importante del rione Pozzolungo e della zona 167, che necessitano di interventi decisi per aumentare le opportunità di contatto tra lavoratori e nuove imprese, queste ultime idealmente frutto di politiche di vivacizzazione culturale da mettere in atto attraverso i Laboratori Urbani già realizzati o da realizzare.



Se consideriamo i dati sulla percentuale di popolazione con bassi titoli di studio (licenza media inferiore o titoli inferiori), rispetto alla popolazione totale, si evidenzia in modo molto forte una criticità associata ai quartieri periferici a sud-ovest dell'abitato. La gravità della situazione risulta, oltre che dai valori percentuali molto alti, dal fatto che gli stessi quartieri periferici sono quelli in cui si concentra gran parte della popolazione totale ed in particolare della popolazione giovanile: se nel centro storico la forte presenza percentuale di anziani può fornire giustificazione del dato di bassa scolarizzazione, l'analisi congiunta dei dati per la periferia finisce per aggravare la valutazione, imponendo di attivare forti misure per l'avvicinamento dei giovani alla lettura, alla prosecuzione della scolarizzazione fino alla licenza superiore, prevenendo l'abbandono scolastico.

Al tempo stesso su queste aree è importante avviare percorsi professionali alternativi, che possano

aumentare la resilienza lavorativa anche nei momenti di criticità economica come quello in cui al momento ancora ci troviamo.

6. Peculiarità idro-geomorfologiche

Leverano “è conca”, dicono tutt'ora le persone più anziane, coloro per le quali l'osservazione dei mutamenti dei suoli e delle condizioni idriche era fondamentale per la sopravvivenza, siamo di fatto al centro di un bacino endoreico, ovvero un bacino che non ha recapito delle precipitazioni a mare.

Tale caratteristica, comune ad altre zone del Salento, è all'origine della nascita dell'insediamento: in un territorio avaro d'acqua dolce, i luoghi in cui essa si poteva trovare vicino alla superficie erano quelli scelti per la costruzione delle case.

Come si può immaginare si trattava di un equilibrio delicato, poiché al contempo c'era anche la percezione del rischio associato; non a caso il centro storico si trova su un leggero rialzo, rispetto alle aree circostanti, per essere al sicuro dal rischio di allagamenti, contemporaneamente beneficiando dell'acqua come sistema di difesa, essendo in origine circondato da un fossato che la difendeva tanto dalle incursioni saracene quanto dagli eccessi di precipitazione.

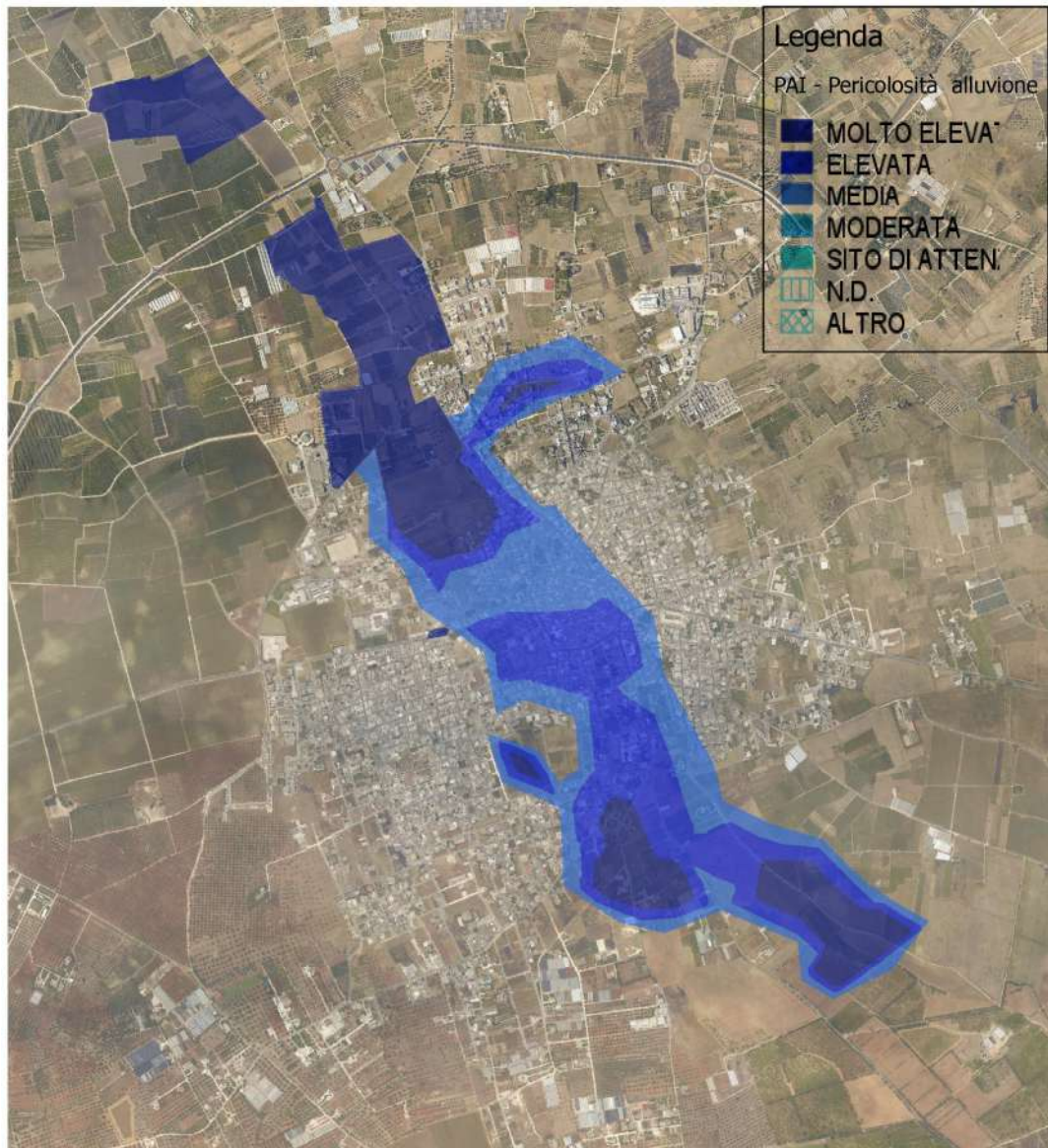
Passato il pericolo delle incursioni, colmato il fossato, la popolazione in crescita iniziò ad insediarsi al di fuori del centro storico, dapprima prevalentemente verso est, essendo la zona ad ovest quella più paludosa, in seguito, al regredire delle paludi dovuto alle bonifiche, insediandosi anche nella zona del Pozzolungo.

In mezzo, tra il Pozzolungo ed il centro storico, si trova la zona che più risente degli eventi piovosi ad alta intensità, una fascia che contiene le vore, come localmente sono chiamati gli inghiottitoi carsici, che parte virtualmente dal Comune di Veglie per terminare nel Comune di Copertino, tagliando letteralmente in due l'abitato di Leverano, che è il Comune che più ne è interessato all'interno del tessuto urbano.

Questa peculiarità ed il rapporto unico che si è creato tra i Leveranesi e l'acqua, trova attestazione nel soprannome con cui erano indicati dai vicini confinanti: “ranucchulari”, si racconta addirittura di piogge di rane, rospi e raganelle (gli ultimi due anfibi, meno legati alle acque, risultano ancora presenti in alcune corti della città consolidata) tanto era improvvisa l'apparizione di questi anfibi all'arrivo delle precipitazioni autunnali.

La traccia territoriale è forte, infatti lungo la fascia dei possibili allagamenti, indicata dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) come zona ad alta pericolosità per alluvioni, sono presenti numerosi terreni non edificati, il maggiore dei quali, noto come Patula o Padula Cupa (ossia profonda), caratterizza l'estremità a nord dell'abitato, seguita d'appresso, dopo una breve interruzione, da altri terreni con caratteristiche simili.

Questa caratteristica è insieme identitaria, responsabile di criticità e pure di potenzialità; della sua importanza identitaria si è già detto, riguardo alla criticità, essa è facilmente ravvisabile nella cartografia PAI, che qui si riporta:



Di fatto, la capacità di assorbimento da parte delle vore ha un limite, superato il quale il sistema di smaltimento naturale collassa, producendo le alluvioni che sono anche ricordo recente, l'ultima importante nel 2010. L'unico modo per attenuare il rischio di tale collasso è quello da un lato di salvaguardare l'integrità funzionale delle vore, evitando che rifiuti ingombranti possano ostruirle, dall'altro ridurre il più possibile l'entità del deflusso salvaguardando le superfici permeabili e lasciando all'acqua dei bacini di raccolta per smaltire progressivamente il picco di precipitazioni.

Per cui le aree umide hanno una specifica importanza tanto ai fini idrogeologici, che per la biodiversità animale e vegetale che determinano. L'importanza idrogeologica non è limitata alla capacità di regimare gli eventi estremi, ma anche a determinare un assorbimento più lento nel tempo delle precipitazioni nel suolo, che è la migliore garanzia per la qualità dei corpi idrici sotterranei di falda, elemento necessario per l'irrigazione agricola nei territori ad ovest di Leverano in direzione del mare, che comprendono parti del territorio di Nardò e Porto Cesareo. Inoltre la qualità e quantità dei corpi di falda sono

indispensabili per assicurare la continuità del peculiare sistema biologico della Riserva Marina di Porto Cesareo, in cui le immissioni di acqua dolce in mare, che avvengono attraverso sorgenti litoranee, determinano una singolare unicità ecologica.

Si è detto delle criticità legate al sistema delle vore e zone paludose, ma si accennava anche al loro valore come potenzialità; in effetti Leverano ha la possibilità, grazie a queste vaste estensioni di terreno non edificate che si incuneano attraverso il tessuto urbano, di realizzare uno di quei “raggi verdi” auspicati dalla letteratura urbanistica, porzioni di natura che si avvicinano al nucleo dell'abitare, garantendo benefici psicofisici altrimenti difficilmente ottenibili, con caratteristiche tuttavia pressoché uniche, determinate dalla possibilità di compresenza, in uno spazio geografico limitato, di paesaggi molto diversi, quali zone umide, zone agricole e zone di macchia, a seconda delle diverse altezze del terreno e quindi al gradiente d'umidità nel suolo.

Esiste la potenzialità, quindi, di realizzare qualcosa che sia contemporaneamente laboratorio didattico-ecologico e geologico per le scolaresche, luogo del vivere sociale e delle attività psicofisiche per gli abitanti, snodo importante di collegamento per la biodiversità della rete ecologica regionale e ricordo storico identitario dei paesaggi originari della Terra d'Arneo (La caccia – dipinto di Geremia Re da Leverano).



Un'ulteriore potenzialità, sempre legata alla presenza di una falda superficiale, è quella di utilizzare le temperature molto costanti nel suolo, dovute alla massa termica del substrato saturo d'acqua, per la geotermia, creando dei condotti che attraversino il sottosuolo scambiando con esso calore, potenziando così l'effetto dei sistemi a pompa di calore e riducendo notevolmente i consumi energetici, in particolare degli edifici pubblici.

Tornando invece alle criticità, bisogna osservare che, come spesso nel Salento, gli inghiottitoi si aprono lungo una discontinuità strutturale, che emerge visibilmente in prossimità della masseria Arche, presso l'omonima vora; la presenza di tale discontinuità sembrerebbe far ipotizzare, secondo alcuni rilievi puntuali, una linea di emissione di gas radon dal sottosuolo, innocuo in ambienti aperti, ma la cui presenza va monitorata nelle vicine abitazioni ed edifici pubblici.



L'elenco degli appuntamenti pubblici realizzati è il seguente:

- **“Per una Mappa di Comunità di Leverano”**, Lunedì 2 gennaio 2012 dalle ore 19:30 alle ore 22:30, Palazzo Gorgoni, via Sedile
- **“1° Incontro di Mappa di Comunità di Leverano”**, Sabato 14 gennaio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 22:00, Palazzo Gorgoni, via Sedile, Leverano
- **“Il Mosaico del Territorio - secondo incontro Mappa di Comunità di Leverano”**, Venerdì 27 gennaio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:30, Palazzo Gorgoni – Leverano
- **“ACQUA”**, Venerdì 10 febbraio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:00, Palazzo Gorgoni, via Sedile Leverano
- **“I prodotti del territorio - Mappa di Comunità di Leverano”**, venerdì 24 febbraio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:00, Palazzo Gorgoni - via Sedile Leverano
- **“Nel Cuore dell'Arneo”**, sabato 2 giugno 2012 alle ore 16:00, località "Fattizze" – Nardò
- **“Leverano ed il Suo Patrimonio Naturale”**, 29 novembre 2012 – 2 dicembre 2012, Palazzo Gorgoni - Via Sedile – Leverano
- **“Ricette tipiche e piatti tradizionali”**, 14 dicembre 2012 – 16 dicembre 2012 Palazzo Gorgoni - Via Sedile – Leverano
- **“Per una Mappa di Comunità di Leverano”**, 10 gennaio 2014 – 12 gennaio 2014, Palazzo

Gorgoni - Via Sedile – Leverano

- **“Centro Storico e dintorni...”**, venerdì 7 febbraio 2014 alle ore 19:00, Biblioteca Comunale di Leverano
- **“Incontro alla memoria storica...”**, 11 maggio 2014 – 12 maggio 2014, Circolo Giovani Agricoltori "Mimino Sorino" - Via S. Caracciolo – Leverano
- **“Leverano, nell'Anima (La comunità partecipa al disegno del territorio)”**, **dal 23 aprile 2015 alle 18:00 al 26 aprile 2015 alle 1:00**, Palazzo Gorgoni, Via Girolamo Marciano, Leverano
- **"I Love Fichella.... ed altro!!"**, 28 maggio 2015 – 3 giugno 2015, Biblioteca Comunale "Ferruccio Ratta", via Sedile, 18, 73045 Leverano
- **“Diario di Viaggio (incontro pubblico di Mappa di Comunità di Leverano)”**, dal 10 luglio 2015 alle 21:00 al 12 luglio 2015 alle 23:45, Torre Federiciana - Piazza Roma - Leverano

Oltre agli incontri ordinari, svolti nella cornice di Palazzo Gorgoni, stabile comunale dalle forti valenze storico-architettoniche ristrutturato dal Comune con fondi regionali, si sono poi aggiunte delle passeggiate di comunità, svolte principalmente attraverso il centro storico, ma anche nel territorio dell'Arneo, al fine di individuare caratteristiche e criticità dei luoghi considerati identitari dalla popolazione.



Fondamentale è stata la raccolta di materiale audiovisivo, sia sotto forma di fotografie dal valore storico che di registrazioni audiovisive dei “Grandi Anziani”, cittadini che per peculiare storia personale ed età avanzata conservano la memoria storico-popolare di Leverano.

Rilevante anche la realizzazione di momenti dal fortissimo valore simbolico-esperienziale, come la tavolata sotto la Torre Federiciana, in cui si voleva fisicamente rappresentare lo spirito di Comunità di tutti gli abitanti, sotto il monumento simbolo dell'intero centro urbano.



Una menzione a parte va fatta dell'evento più lungo organizzato dal gruppo, dal titolo **“Leverano nell'Anima”**.



Si è trattato di un momento del tutto particolare, che ha visto la partecipazione di diverse centinaia di persone lungo i quattro giorni della sua durata.

La peculiarità è data dal fatto di avere unito insieme una mostra fotografica storica sulle alluvioni (“Con i piedi nell'acqua”), incontri di discussione, presentazione di lavori tecnici (la tesi di laurea dell'urbanista Leonardo Tondo), rappresentazioni teatrali itineranti (da stanza a stanza del palazzo), esperimenti percettivo sensoriali, consultazioni popolari sull'importanza personale dei luoghi e rappresentazioni della Memoria Comunitaria.

Nello spettacolo teatrale si attraversava contemporaneamente il tempo e lo spazio: i visitatori si spostavano da stanza a stanza del palazzo storico, mentre la Compagnia “Teatro delle Rane” ripercorreva, mettendoli in scena, momenti di particolare importanza per la

comunità, vissuti attraverso l'ottica personale-individuale, dalle alluvioni alla raccolta del tabacco, dalla durezza di una vita spartana al dramma dell'emigrazione.

Come momenti di consultazione popolare, nel contesto di questa manifestazione, è stata realizzata una “Istruttoria Pubblica su Padula Cupa”, luogo particolarmente sentito dalla popolazione, ed una forma di indagine sui luoghi identitari svolta per fasce d'età, che ha portato ad una rappresentazione dei luoghi

identitari tramite l'infissione di spilli colorati su una cartina topografica del centro urbano di Leverano.



Gran parte
del
materiale
raccolto in
tutte queste

occasioni è consultabile presso il sito di Mappa di Comunità di Leverano ed ancora oggetto di elaborazione; di seguito se ne presenta una stringata sintesi:

Al di là dei confini amministrativi il territorio di Leverano ha sempre avuto una forte relazione con i territori circostanti, da Copertino e Sant'Isidoro passando per Torre Squillace e Torre Lapillo, finendo per inglobare gran parte del territorio dell'Arneo in agro di Nardò.

Ad esempio, sono stati identificati dei confini commerciali, quali potevano essere quelli correlati alle estrazioni di tufi per la costruzione delle abitazioni leveranesi. Si pensi, in tal senso, alla cava di Avetrana.

O ancora, sono stati analizzati i confini religiosi, concentrandosi inevitabilmente sulla devozione legata ai Santi Cosma e Damiano ad Oria, luogo di culto spesso raggiunto anche con un lungo pellegrinaggio a piedi. E poi ci sono i confini sonori, quelli rappresentati dai suoni che provengono dai paesi vicini. Il caso più lampante è rappresentato dai fuochi d'artificio in onore di Sant'Antonio a Novoli che vengono percepiti distintamente anche a Leverano.

Ci sono, poi, i confini visivi e sociali. Tra i primi rientra tutto il panorama che è possibile ammirare dal punto più alto di Leverano, quello rappresentato dalla Torre di Federico II; mentre all'interno dei confini sociali particolare attenzione è stata data al rito della Pasquetta, celebrato allu Aru (Masseria Albaro), dove si giocava alla Cuccagna: un palo reso scivoloso dall'uso di un sapone, al vertice del quale era posto in premio del cibo che la gente meno ricca si contendeva in gare sfiancanti.

Per quanto riguarda, invece, le caratteristiche geomorfologiche dei terreni di Leverano la suddivisione si è concentrata su tre zone: la macchia (in dialetto patuli), zona sassosa e rocciosa adattata alla coltivazione dell'ulivo; paludi (in dialetto patula), terreno qualitativamente buono ma soggetto agli allagamenti, prevalentemente coltivato a vitigni; il feudo (in dialetto fieu), terreno ottimo utilizzato soprattutto per vitigni, ma anche per seminativo e frutteti.

La distinzione fra 'pàtula' e 'patùli' era molto importante, la 'patula' era la zona di terra buona, mentre li 'patùli' erano essenzialmente macchia.

Questa distinzione fino a poco tempo fa caratterizzava gli usi e costumi sociali della popolazione con ricadute in termini economici sulle famiglie, possedere un pezzo di una o dell'altra faceva la differenza, ed

era tale che si operavano delle distinzioni nelle successioni ereditarie, in pratica ai figli maschi veniva data la 'patula', alle figlie femmine si davano 'li patùli', se tutto andava come doveva andare le figlie avrebbero sposato maschi con in dote 'la pàtula'. In questo modo vi era quasi una specie di distribuzione equa delle ricchezze, la distinzione operava una sorta di ordine economico.

Un'altra suddivisione del territorio è quella morfologica, costituita dalle alture, dalle pendenze e dalle zone pianeggianti.

L'altura più rilevante intorno a Leverano è la zona di Sanzara, da cui, nei punti più alti, si riesce a vedere il mare di Porto Cesareo.

Da 'Sanzara', nelle vicinanze di una strada che va verso il mare, ci sono dei resti di insediamenti romani e segni di un insediamento messapico.

Alla "Tartara" vi era uno dei punti di raccolta della transumanza che, nei mesi invernali, veniva dall'alta Murgia dove faceva molto freddo. In questa costruzione ci sono due locali: uno per il riparo degli animali, l'altro un salone lungo con alla fine un enorme camino, dove i pastori affumicavano il formaggio.

Un ruolo importante lo hanno sempre svolto le masserie che abbiamo localizzato in particolar modo nella zona di Boncore-Avetrana, mentre nella zona di Lecce le terre erano meno fertili e più utilizzate per la caccia, oltre al fatto che fossero già zone più densamente popolate.

Entrando più all'interno del tessuto urbano attuale si nota la seguente suddivisione in quartieri: il centro storico, il Pozzolungo, lu Quartararu, Gustapane, Patulacupa, la Chianca, Consolazione.

Fino a qualche decennio fa Leverano abbondava di numerosi pozzi pubblici (Puzzuluengu, Puzzu Tuce, ecc.).

I pozzi più profondi e scavati a mano nella roccia venivano spesso indicati come "puzzi ti 25 passi", gli operai che realizzavano il pozzo venivano calati a turno uno per volta nell'imboccatura e il materiale di risulta veniva portato via mediante le cardarelle o le tine. A proposito dei posti dove realizzare i pozzi c'era la convinzione che dove c'era "crita" (argilla) non c'era acqua, mentre dove c'era roccia l'acqua era assicurata.

Molti dei pozzi esistenti nel passato erano costruiti all'interno delle mura perimetrali delle abitazioni dei padroni.

Per quanto concerne la possibilità di utilizzare i pozzi da parte della popolazione, qualcuno ricorda che molti erano ritenuti pubblici per consuetudine per cui l'approvvigionamento non era regolato da nessuna norma. Sui pozzi privati si riscontravano due situazioni: su alcuni di essi esisteva uno "ius", cioè un diritto all'utilizzo da parte di alcune famiglie, per altri nonostante fossero privati, veniva comunque concesso l'approvvigionamento alla popolazione per gentil concessione di qualche proprietario benestante. L'acquedotto viene realizzato nel centro abitato intorno al 1956, fino a tale data l'acqua si attingeva ai pozzi o alle prime fontane pubbliche.

Nel corso della storia più o meno recente di Leverano ha avuto una certa importanza la coltivazione di alcuni frutteti e di alcune colture, in parte oramai abbandonate.

Di frutteti ne sono rimasti pochi, sono presenti ancora alcuni mandorleti di consistenti dimensioni alla zona di 'la Ngegna', a 'Gianpirruccio', a 'li Capuzzi'.

A 'li Capuzzi' prima degli oliveti vi erano vasti ficheti, spiantati perché la coltivazione e produzione dell'olio era più remunerativa.

La produzione di fichi, di cui la popolazione ricorda diverse varietà, era molto importante sia perché costituiva un'importante derrata alimentare per le famiglie, inoltre perché vi era un certo commercio di fichi, soprattutto nei grandi mercati.

Molte famiglie, per la raccolta dei fichi, si trasferivano in campagna e vivevano lì per 10/15 giorni, prima di dedicarsi alla tradizione delle "fiche secche", magari con una mandorla al centro.

Da sempre i terreni leveranesi hanno accolto numerose tipologie di vigne: il Negramaro, il Primitivo, la Malvasia, lu Bribbitu, ed in passato lu Bribbitu francese e il Malaga.

Le uve da tavola spesso venivano conservate in vasetto per essere consumate in inverno, si utilizzava per la preparazione alcool puro o anice.

Altro prodotto ricavato dall'uva era "lu cuettu" ossia il vincotto ottenuto cuocendo il mosto per una giornata intera, molto utilizzato abbinato alle "pittule". Molto famosa anche la mostarda, cioè la marmellata d'uva che si produceva in casa utilizzando pochissimo zucchero.

Molto presenti sul territorio di Leverano erano i carrubi, i giuggioli, i melograni, i corbezzoli, i nespoli, gli azzeruoli.

Per quel che concerne i cereali venivano coltivati: il grano Senatore Cappelli, il grano Russarda, l'orzo, l'avena (per gli animali).

Per molti anni la coltivazione del tabacco è stata il motore dell'economia del paese, infatti una piantagione poteva dare lavoro ad una intera famiglia. Negli anni '50 si contavano oltre mille operaie (tabacchine) impiegate nei quattro stabilimenti che sorgevano nel paese. Il ciclo lavorativo iniziava con la preparazione dei semenzai per i quali era necessario raccogliere il letame sia dalle stalle ma anche in mezzo alle strade.

Il tabacco veniva suddiviso in tabacco di prima e di seconda qualità e sfrido, cioè rimanenze di lavorazione.

Ortaggi, come i pomodori, ed erbe eduli come la borragine, "cicore reste", "zanguni", "paparene", "spurchie"(pianta infestante della fava), "brucacchiu", "sausari", costituivano altri punti di riferimento per l'alimentazione delle famiglie leveranesi.

Altro capitolo importante è quello riguardante le tecniche di costruzione.

I principali materiali da costruzione con i quali si cimentavano le maestranze erano il carparo, la pietra leccese e il tufo calcarenitico tipico della nostra zona.

La pietra leccese veniva adoperata per lo più all'interno delle abitazioni per realizzare decorazioni o camini (vedi camino casa di Girolamo Marciano). Probabilmente lo scarso utilizzo della pietra leccese era dovuto al fatto che si tratta di un materiale che degrada molto velocemente se soggetto agli agenti atmosferici esterni, presentando dopo poco tempo dalla posa in opera escrescenze, muschi e ingiallimenti.

Il “Mazzaro” e il “Carparo” erano i materiali preferiti dalle maestranze nella costruzione degli edifici sacri (vedi esterno Chiesa Matrice) , in particolare il mazzaro era una pietra molto dura impiegata per le strutture portanti e le fondazioni in quanto molto resistente; mentre il carparo veniva utilizzato per gli esterni, si conserva molto bene nel tempo anche se lasciato a faccia vista. Per quanto riguarda le tipologie costruttive si hanno dei documenti storici che dimostrano come fino a qualche secolo fa le case venivano realizzate con delle coperture a falde ricoperte da embrici e coppi in terracotta. Per il tetto veniva utilizzata una struttura prevalentemente realizzata in legno dove si distinguevano le capriate, vale a dire le travi trasversali su cui poggiava “l’incanniccato”, ossia una sequenze di canne su cui veniva adagiato un tavolato che serviva come basamento per i coppi o gli embrici. Questo tipo di copertura veniva impiegato sporadicamente anche per i trulli presenti nelle campagne. In seguito questo schema di tetto è stato abbandonato per il successivo diffondersi delle volte in tufo. Fino a pochi anni fa in paese si contavano molte maestranze specializzate nella realizzazione delle volte.

Per la realizzazione delle volte era molto importante la maestria del costruttore, in quanto per ottenere la perfetta chiusura e il perfetto incastro dei vari conci era fondamentale impostare sul terreno quelle che sarebbero state le strutture portanti: pilastri e fondazioni. La tecnica prevedeva molte tipologie di volte, ognuna delle quali veniva scelta in funzione delle dimensioni del locale da coprire; per esempio gli ambienti non troppo grandi si potevano coprire agevolmente adoperando una volta a botte. Nella costruzione delle volte il materiale di risulta veniva riutilizzato nel riempimento, infatti esso veniva stipato nello spazio vuoto che intercorreva tra il muro perimetrale e la superficie curva della copertura. Il riempimento era molto importante al fine di ottenere al di sopra del locale coperto una superficie piana. Quest’ultima veniva ultimata posando in opera uno strato di “coccio pesto” ossia un materiale ottenuto mischiando malta idraulica con pezzi di terracotta, embrici sbriciolati e altro materiale del genere. I leganti dell’epoca erano molto semplici e non venivano impiegati in grosse quantità, si trattava di una malta molto semplice realizzata con calce e “terra di velu russo”, cioè un tipo di terreno che si trovava lungo il litorale.

All'interno del corposo materiale raccolto negli oltre cinque anni di attività di questo gruppo, emergono alcuni punti di grande interesse:

- i confini identitari della comunità;
- i luoghi maggiormente sentiti;
- l'importanza dei dettagli architettonici;
- il bisogno di tramandare una cultura del fare artigianale che rischia di perdersi.

I confini identitari, in particolare, permettono di osservare quanto la comunità di Leverano sia profondamente legata alla Terra d'Arneo, tanto da spingersi ben oltre i confini amministrativi, arrivando a lambire la provincia di Taranto ed includendo ampie porzioni del territorio del Comune di Nardò e del

Comune di Porto Cesareo.



Ciò dà speciale ragione nel cercare relazioni con questi due Comuni, nell'ottica di una pianificazione integrata che sappia valorizzare questo senso di appartenenza condiviso. Come luoghi maggiormente sentiti, emerge il valore peculiare del Centro Storico, ma anche quello di Padula Cupa, che è stato oggetto di una precisa istruttoria.

Padula Cupa era, fino al 1960, uno spazio del tutto particolare, un luogo di contatto dove si incontravano la natura selvaggia delle aree umide e la voglia di avventure e conoscenza di bambini e ragazzi, una risorsa idrica importante per l'agricoltura urbana e periurbana da cui, infatti, si ricavava l'irrigazione per una vasta estensione di orti cittadini, che sorgevano in luogo dell'attuale area mercatale.

Infine il valore del dettaglio, ossia specifiche storie, ricordi, leggende, che legano la comunità intorno a particolari anche minimi della sua architettura; si tratta di un patrimonio dalle valenze fortemente immaginative, ma al contempo straordinariamente fragile.

Altrettanto importante, ma in pericolo, risulta il patrimonio del sapere artigianale e costruttivo: il riuscire a trasmettere e mantenere vive queste caratteristiche è una sfida importante dei nostri giorni.

Come osservazioni rispetto all'andamento di questo processo, ancora attivo ed in itinere, è opportuno notare come la progressione di questi incontri di partecipazione auto-organizzati dai cittadini abbia ad un certo punto avuto un momento di stacco, dopo il quale si è avuto un progressivo diradamento delle assemblee, pur continuando i lavori.

Questo stacco corrisponde alla sopraggiunta difficoltà ad utilizzare la stanza riunioni al piano terra di Palazzo Gorgoni, che nel 2014, insieme a tutto il piano terra, è stato assegnato in uso esclusivo (tranne accordi da stabilirsi volta per volta) ad una Cooperativa che svolge sempre funzione di natura sociale, ma di tipologia differente (integrazione dei cittadini stranieri).

Dopo questo cambiamento le riunioni sono continuate in luoghi diversi, talora anche all'aperto, ma la mancanza di una sede stabile ha avuto evidentemente il suo peso; unica eccezione proprio la manifestazione "Leverano nell'Anima", che si è potuta svolgere al piano terra di Palazzo Gorgoni, grazie al preventivo accordo con la Cooperativa Rinascita che lo gestisce.

Rilevante quindi, nella scelta di un luogo da concedere per questi usi, che si tratti di un luogo identitario posto nel centro storico; per incontri di questo tipo non vi è la necessità di un'occupazione costante dei locali, che possono certamente essere utilizzati contemporaneamente in modi diversi, tuttavia essenziale è che una richiesta di assemblea possa essere prevista liberamente, rendendo minime le formalità burocratiche necessarie.

7.2. L'OST "Leverano disegna il suo futuro" sulla rigenerazione urbana



Oltre agli importanti dati raccolti negli anni passati attraverso le attività del gruppo di Mappa di Comunità, l'Amministrazione Comunale ha voluto organizzare un momento di partecipazione più specifico, con lo scopo di raccogliere idee per il futuro del centro urbano, partendo dalle sue criticità per giungere alla formulazione di proposte di intervento.

La scelta metodologica dell'incontro è stata affidata all'architetto Juri Battaglini, del LUA (Laboratorio Urbano Aperto) che, oltre a lavorare da tempo a Lecce e nel Salento sui temi della partecipazione applicata alla pianificazione urbanistica e all'architettura, vanta origini leveranesi, ed ha già collaborato con il gruppo di Mappa di Comunità in occasione dell'evento "Leverano nell'Anima" precedentemente descritto.

L'architetto Battaglini ha quindi coinvolto in questa nuova esperienza lo stesso gruppo di Mappa di Comunità, organizzando, in accordo con l'amministrazione cittadina, un OST - Open Space Technology - sul tema della rigenerazione urbana.

L'Open Space Technology è una metodologia creata da Harrison Owen, il quale, partendo dalle sue osservazioni sulle comunità tradizionali in giro per il mondo, ha sviluppato un approccio aperto, la cui essenza risiede nell'incentivare ed appoggiare la naturale capacità auto-organizzativa di persone interessate, verso la creazione di soluzioni e proposte che li vedano direttamente coinvolti.

La partecipazione si è svolta in tre fasi: un incontro iniziale di informazione diretto ai rappresentanti dell'associazionismo a livello comunale, così come a tutti coloro che potessero diffondere l'invito, una

giornata in cui si è svolto il vero e proprio OST ed infine una serata di relazione in cui si sono illustrati i risultati ottenuti.



La partecipazione popolare è stata notevole, arrivando a 110 persone registrate, un numero superiore alle aspettative anche per centri ben più popolosi di Leverano, inoltre ha portato a risultati significativi, da parte dei 10 gruppi in cui i partecipanti si sono organizzati, che di seguito verranno sinteticamente illustrati (l'intero report dell'OST sarà allegato separatamente ed integralmente al presente DPRU):

7.2.1. Gruppo 1A - Arte pubblica come bene comune

Numero componenti del gruppo: 15

- **luoghi:** tutta la geografia urbana, dal centro alle periferie, percorsi alternativi
- **problema:** l'arte è poco diffusa e relegata in spazi specifici, lontani dal quotidiano
- **progetti/soluzioni:** "L'Arte abita la città" Creare eventi ricorrenti invitando artisti locali, nazionali ed internazionali per residenze artistiche, con lo scopo di realizzare laboratori d'arte rivolti a tutti e generare opere d'arte che abitino la città e creino percorsi alternativi, tanto topografici che mentali. Gli eventi sono differenziati per aree tematiche (es. fotografia/cinema, scultura/modellazione/ceramica, pittura/collage/fumetto, land art/arte temporanea ecc.)

- **attori coinvolti:** artisti ed associazioni locali; amministrazione comunale; scuole, proprietari di abitazioni/locali sfitti;
- **cosa serve:** un luogo per le residenze artistiche e per i laboratori al coperto; luoghi anche temporanei (strade, piazze ecc) per laboratori ed esposizioni all'aperto; materiali per le opere d'arte, secondo tipologia; luoghi temporanei (abitazioni e negozi sfitti) messi a disposizione per esporre, materiali per realizzare stand all'aperto;
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, PI6c, PI9b.

7.2.2. Gruppo 1B - Parchi ed aree verdi

Numero componenti del gruppo: 7

- **luoghi:** Patula Cupa, La Diana, zona 167, terreni di proprietà comunale di dimensioni minori, bordi di strade che costeggiano terreni non urbanizzati
- **problema:** mancano spazi differenziati per la vita all'aria aperta nel centro abitato, alcune aree sono incolti degradati o inutilizzati che necessitano una valorizzazione, si stanno perdendo elementi fondamentali del paesaggio, i giardini e l'arredo urbano vengono danneggiati dal vandalismo, il tessuto urbano è talora troppo denso
- **progetti/soluzioni:** progetti differenziati secondo i luoghi, per Patula Cupa mettere al centro la naturalità, per le aree periferiche (zona 167, La Diana) la progettazione e realizzazione partecipata con gli abitanti e l'uso agricolo sociale (orti urbani, frutteti di comunità), creare filari d'alberi nelle zone ancora non urbanizzate prima del sorgere degli edifici, multifunzionalità degli spazi maggiori e cura dei collegamenti di mobilità dolce/accessibile, sfruttare le aree minori come giardini di vicinato, dare in affidamento la pulizia di parchi e giardini come scambio con la possibilità di gestire piccole attività di bar/ristoro in chioschi di proprietà comunale
- **attori coinvolti:** Amministrazione, residenti nelle diverse zone, associazioni ambientaliste e sociali, proprietari dei terreni ancora non urbanizzati.
- **cosa serve:** consulenze tecniche e di partecipazione per la creazione condivisa di progetti, materiale vegetale, materiali da costruzioni ed attrezzi per l'autorealizzazione di arredi urbani.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT5, OT6, OT9, PI5b, PI6c, PI9b,

7.2.3. Gruppo 2 - Dog park, rifugio cani e gatti

Numero componenti del gruppo: 5

- **luoghi:** villa comunale, Patula Cupa, altro luogo per rifugio.
- **problema:** Scarsità di spazi dedicati agli animali domestici, scarsa familiarità e conoscenza degli animali, randagismo.
- **progetti/soluzioni:** creazione di due aree per animali, uno alla villa comunale ed un altro a Patula Cupa, con adeguata gestione, pulizia e controllo, creazione di un rifugio per cani/gatti, da gestire insieme ai volontari delle associazioni.
- **attori coinvolti:** Amministrazione, cittadini possessori di animali, scuole, associazioni animaliste, ASL.
- **cosa serve:** aree recintate apposite, servizi di gestione, pulizia e controllo, immobile per il rifugio.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, PI6c.

7.2.4. Gruppo 3 - Ambiente e salute

Numero di partecipanti: 6

- **luoghi:** territorio di Leverano, luogo specifico e a buona visibilità per un centro di educazione ambientale.
- **problema:** Diffusione dei tumori, abbandono dei rifiuti, costi energetici degli edifici pubblici, pratiche agricole o produttive non sostenibili, spreco di risorse idriche.
- **progetti/soluzioni:** Creazione di un CEA, centro per l'educazione ambientale, mappatura e bonifica delle discariche, istituzione delle guardie ecologiche, mappatura delle emissioni termiche ed uso di geotermia, impianti fotovoltaici e riuso dell'acqua piovana per gli edifici pubblici.
- **attori coinvolti:** Amministrazioni, scuole, associazioni, tecnici e professionisti energetici.
- **cosa serve:** Un luogo, anche amovibile per le attività del CEA, situato in posizione significativa.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT4, OT5, OT6, PI4c, PI4e, PI5b, PI6b, PI6c.

7.2.5. Gruppo 4 - Spazi per l'inclusione sociale

Numero di partecipanti: 12

- **luoghi:** nodi di inclusione sociale distribuiti nell'abitato
- **problema:** emarginazione di soggetti svantaggiati, ludopatie, violenza sulle donne, disagio giovanile
- **progetti/soluzioni:** creazione di uno o più centri in cui creare attestazioni permanenti di professionisti e volontari attivi nella risoluzione dei problemi, creando spazi da autogestire per attività sociali di incontro e sostegno, quali redistribuzione di beni alimentari e materiali, mercatino dell'usato e dello scambio, banca del tempo, eventi di festa e condivisione per incontrarsi ed educare alla diversità.
- **attori coinvolti:** associazioni, volontari, amministrazione, tecnici-mediatori-psicologi di sostegno.
- **cosa serve:** luoghi per l'incontro, lo scambio e l'organizzazione di attività, provenienti dal patrimonio pubblico comunale od acquisiti ad esso perché inutilizzati, materiali e lavoro per renderli agibili, attrezzature di base (sedie, tavoli, scaffalature ecc.)
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT9, PI9b.

7.2.6. Gruppo 5 - Rigenerazione del centro storico

Numero di partecipanti: 11

- **luoghi:** Centro storico, città consolidata, Vico Spezierie Vecchie, Piazzetta Santa Maria la Greca, Piazzetta via Vincenzo Perrone
- **problema:** mancanza di reti interrato in alcuni vicoli e corti, mancanza di adeguata illuminazione pubblica in diversi punti, eccesso di colombi, escrementi di cani, scarso senso di sicurezza, fogna bianca da mantenere, mancanza della fibra ottica, immagine del centro storico scarsamente valutata presso la popolazione, presenza di temporanei ristagni idrici durante gli eventi piovosi, abbandono del centro storico da parte di famiglie ed attività commerciali, difficoltà legate alla mancanza di parcheggi per i residenti..

- **progetti/soluzioni:** risolvere le criticità sopra elencate dotando il CS dei servizi essenziali, controllo dei piccioni, cestini dei rifiuti attrezzati con sacchetti per la raccolta di escrementi da parte dei proprietari di cani, telecamere di sorveglianza nei punti di ingresso-uscita del CS, cura dell'arredo urbano ed iniziative educative e culturali, piano commerciale e dei parcheggi per il CS, pavimentazione in basolato del giro del muro per senso di accoglienza e continuità, promozione turistica e culturale con orari di visita prolungata per gli edifici storici
- **attori coinvolti:** Amministrazione, residenti, associazioni, scuole
- **cosa serve:** dotazione di servizi essenziali, fibra ottica, illuminazione, videosorveglianza, arredo urbano.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, OT9, PI6c, PI9b.

7.2.7. Gruppo 6 - Riqualificazione urbana ed umana

Numero di partecipanti: 10

- **luoghi:** zona 167, periferie svantaggiate
- **problema:** svalutazione culturale e delle interrelazioni sociali e con i luoghi nelle periferie svantaggiate
- **progetti/soluzioni:** uso delle strutture esistenti (scuola) come centro di ascolto e relazione, realizzazione di un teatro-tenda come stabile presidio culturale nella periferia.
- **attori coinvolti:** residenti, Amministrazione, associazioni
- **cosa serve:** individuare il luogo per il teatro-tenda, struttura del tendone, curarne i dintorni come parco verde, con accessibilità (parcheggi) e percorsi di mobilità dolce di connessione con il resto del centro urbano, servizi d'uso come bar, edicole ecc. per rivitalizzare il luogo.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, OT9, PI6c, PI9b.

7.2.8. Gruppo 7 - Mobilità sostenibile/sport

Numero di partecipanti: 13

- **luoghi:** assi di collegamento, uno nord - sud, da Patula Cupa verso la villa comunale e la consulta delle Associazioni, l'altro tra la zona 167 ed il centro storico
- **problema:** difficoltà ed ostacoli nell'uso della mobilità dolce (bici, pedonalità), scarsa propensione all'uso delle forme di mobilità alternativa, congestione urbana da veicoli nelle ore di punta, presenza di barriere architettoniche lungo i percorsi.
- **progetti/soluzioni:** disegnare percorsi a priorità pedonale e ciclabile lungo gli assi sopra indicati tenendo conto dei nodi di scuole, chiese, edifici pubblici, aree ricreative, verde pubblico, creare un nodo di scambio tra mobilità motorizzata e dolce all'area mercatale, eliminazione delle barriere architettoniche ed educazione al riconoscimento e rispetto dei punti di accesso ai marciapiedi, creazione e promozione di itinerari ciclopeditoni di collegamento con i comuni limitrofi.
- **attori coinvolti:** cittadini, commercianti, amministrazione, associazione
- **cosa serve:** creazione o riqualificazione dei poli attrattivi terminali (Parco a Patula Cupa, aree di interesse nella zona 167, aree verdi, centro storico), individuazione con i cittadini dei punti nodali da connettere attraverso i due assi
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT4, OT6, PI 4e, PI6c.

7.2.9. Gruppo 8 - Progettualità di iniziative condivise tra associazioni di volontariato del territorio

Numero di partecipanti: 1

- **luoghi:** intero territorio comunale
- **problema:** scarsa collaborazione tra associazioni che impedisce di mettere in cantiere progetti di grandi dimensioni, anche accedendo a finanziamenti altrimenti indisponibili (es, Fondazione per il Sud)
- **progetti/soluzioni:** ausilio da parte di tutor per avviare/conoscere tutte le opportunità ed avviare fattive collaborazioni tra associazioni, forum annuale delle associazioni, sensibilizzazione nelle scuole.
- **attori coinvolti:** associazioni, Amministrazione, scuole.

- **cosa serve:** individuare professionisti che svolgano il ruolo di tutor, con progetti ad hoc, supporto organizzativo per il forum.
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, OT9, PI6c, PI9b.

7.2.10. Gruppo 9 - Interconnessione Territoriale

Numero di partecipanti: 10

- **luoghi:** territorio comunale e Comuni limitrofi (Nardò, Porto Cesareo)
- **problema:** offerta turistica frammentata tra i diversi Comuni
- **progetti/soluzioni:** creare itinerari di collegamento che moltiplichino l'attrattività turistica ampliando le risorse interconnesse sul territorio vasto
- **attori coinvolti:** Amministrazioni, associazioni, produttori primari
- **cosa serve:** creazione di strategie condivise per accedere ai finanziamenti pubblici relativi
- **corrispondenza con azioni/priorità:** OT6, PI6c, PI9b.

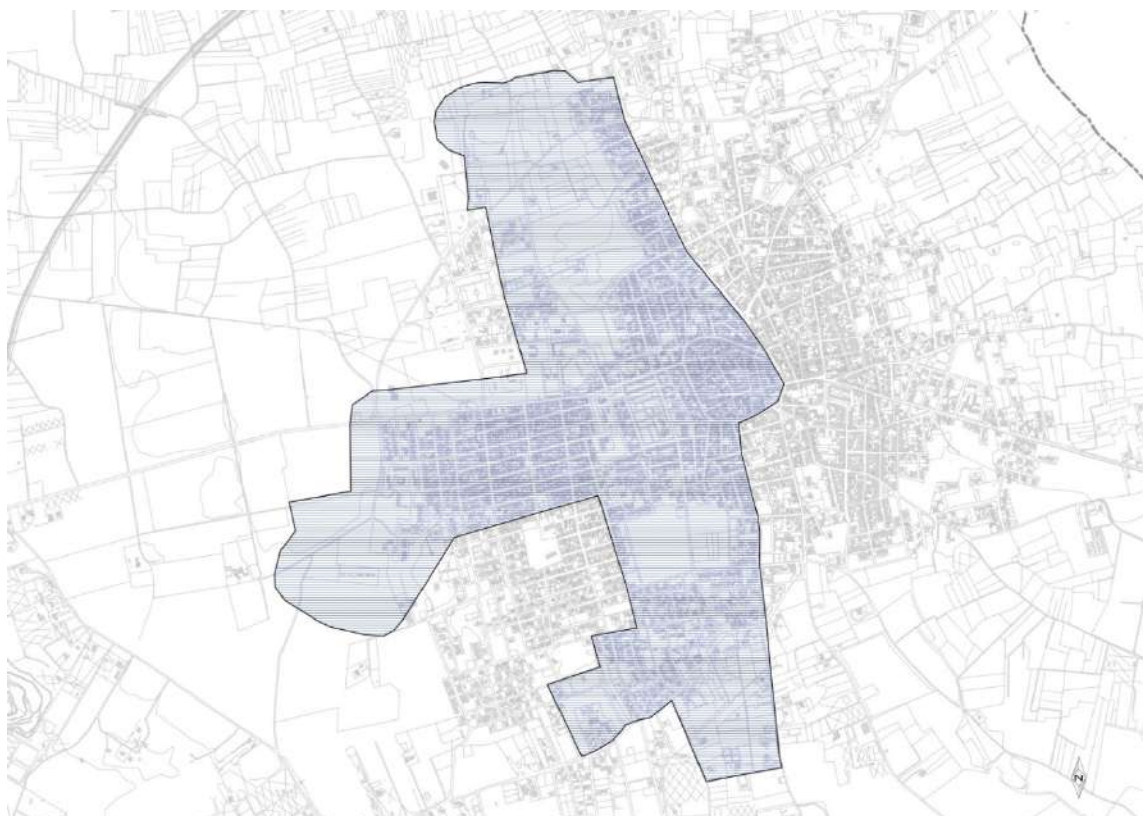


8. Definizione dell'Ambito di Rigenerazione Urbana

Dai risultati delle analisi di contesto svolte dalla Sezione Tecnica del Comune di Leverano, integrate con le tematiche espresse nel materiale raccolto da Mappa di Comunità e con le idee ed esigenze raccolte durante l'OST si è giunti a delimitare l'ambito urbano di riferimento per il presente DPRU.

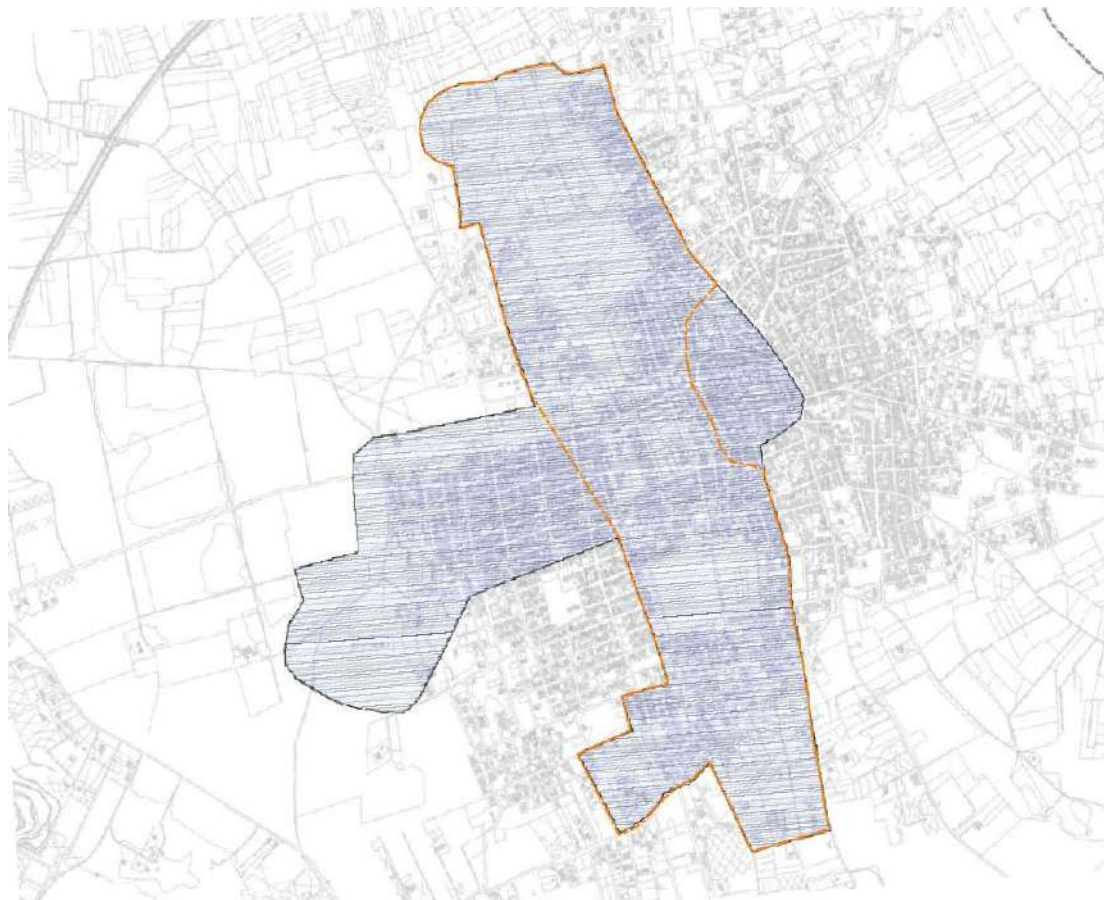
L'ambito territoriale della rigenerazione urbana include un'ampia porzione di territorio urbano e periurbano, in cui sono stati individuati i luoghi aventi un ruolo specifico nel funzionamento della città o che avrebbero bisogno d'interventi di recupero e rigenerazione.

A questi elementi, emersi attraverso una ricognizione effettuata con il settore tecnico dell'Amministrazione comunale, sono stati integrati e connessi gli elementi e le problematiche emerse nell'open space technology, portando infine alla seguente rappresentazione cartografica dell'ambito territoriale:



Si possono così delineare, abbastanza nettamente, due assi perpendicolari, che si intersecano attraverso la struttura urbana di Leverano: un asse caratterizzato da criticità prevalentemente socio-economiche, che unisce la zona 167 ad ovest con il Centro Storico, ed un asse a forte criticità idrogeologica, corrispondente alla zona di alta pericolosità per inondazioni del PAI, che parte a nord, dalla zona di Padula Cupa, passando attraverso l'intero abitato fino a giungere alla zona della Diana.

8.1. L'asse nord-sud



L'asse nord-sud dell'ambito di rigenerazione urbana è composto: dalla voragine di Donna Porzia a nord, dall'area di Patula Cupa, del rione Quartararo e area mercatale, dal parco della villa comunale, dal vuoto urbano in via degli Eroi, e dalla zona Bundari e rione Diana a sud.

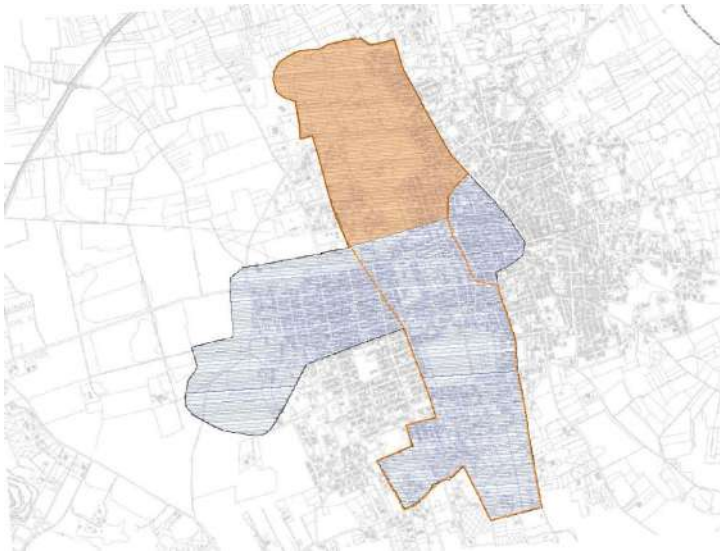
Coincide con la fascia depressa del paese e presenta vaste aree a rischio idrogeologico, carattere osservabile dal quasi perfetto allineamento delle voragini incluse in parte nel tessuto urbano. Le voragini interne all'ambito sono:

- **Vore Donna Porzia:** ubicate nella porzione settentrionale in prossimità del mercato dei fiori.
- **Vora Quartararo:** ubicata nel centro cittadino, si presenta con un grosso inghiottitoio, parzialmente ostruito dal materiale trasportato dalle acque pluviali che vi confluiscano.
- **Vora di Via Pantelleria:** ubicata nella periferia sud-Est dell'abitato.

Oltre alle voragini più o meno grandi, sopravvive nella memoria storica di molti anziani del paese il

ricordo dell'esatta ubicazione di altri *capijentu* (capivento) sparsi un po' su tutto il territorio, alcuni ormai inglobati nell'abitato, altri semplicemente coperti come quello in zona Cutura, luogo particolarmente soggetto ad allagamenti.

8.1.1. Parte nord



Partendo dalla parte nord di questo sub-ambito, si osserva come il margine dell'abitato risulti frastagliato, con piccole aree continue e compatte nel quale sono presenti una quantità limitata di edifici sparsi e serre, alcuni dei quali ospitano attività vivaistiche.

Le serre sono una componente importante nel margine nord dell'ambito, che ne modifica fortemente la percezione della forma urbana nell'immediato territorio

aperto. Nella fascia periurbana, l'insediamento crea isole che si saldano all'edificato compatto interrotte da aree verdi di particolare valenza ecologica (tra cui l'area di Patula Cupa, tra le più vaste e significative). Le campagne che cingono l'ambito a nord sono contraddistinte da un'ampia fascia depressionale, che comprende la vora di Donna Porzia, nei cui pressi, negli anni scorsi, sono stati eseguiti lavori pubblici per la regimazione delle acque in eccesso, consistenti nell'escavazione di una vasca di raccolta delle precipitazioni.

Intorno a tale vasca, nella restante parte del terreno di proprietà comunale in cui essa è inclusa, è sorto successivamente un giardino comunitario, attualmente in fase di realizzazione e che risulterà nella creazione di un orto botanico e di un frutteto di comunità, oltre ad un'area in cui sono state impiantate essenze forestali locali.

Tale giardino prende origine dall'affidamento in comodato d'uso del terreno intorno alla vasca, dato in "adozione" all'associazione di volontariato naturalistico Inachis.

La fascia depressionale va poi a congiungersi con l'area di *Padula Cupa*, dove, malgrado la presenza di un canale per lo smaltimento delle acque, persistono molte superfici stagnanti per un lungo periodo dell'anno. Di conseguenza, molte aree sono rimaste incolte o utilizzate solo per il pascolo, mentre si nota, dove la morfologia si presenta più favorevole anche se in piccoli appezzamenti a conduzione familiare, un ricco mosaico di vigneti, orti e frutteti, nei quali ancora sopravvivono antiche varietà di frutti. Sfortunatamente, nei decenni scorsi, anche queste colture sono state oggetto di un progressivo abbandono perché non più redditizie dal punto di vista agricolo, per cui nessuno è interessato al loro mantenimento.

La maggior parte della campagna è tuttora coperta da vigneti e non sembra toccata dallo sviluppo e dal progresso essendo ancora legata ad usanze e tecniche di coltivazione provenienti da un passato remoto, ed è fortemente frammentata in piccole e medie proprietà, perché su di essa hanno trovato definitiva sistemazione un gran numero di coloni. Su di essa lo sguardo spazia libero fino al paese limitrofo di Veglie, interrotto soltanto dalla presenza di qualche fico secolare. Nonostante la monotonia paesaggistica, il luogo conserva un suo naturale fascino quando la gamma di mille colori, dal verde acceso dell'estate ai toni caldi autunnali, si stende sulle colture.

Soltanto avvicinandoci all'area periurbana il tessuto agrario si fa più vario: si nota qualche elemento abitativo quasi sempre costruito in funzione delle serre circostanti, e fa la sua comparsa l'albero d'ulivo soprattutto in zona *Donna Porzia* dove il terreno si fa più roccioso.

L'edificato è caratterizzato da nuclei residenziali prevalentemente a bassa densità, che si strutturano sul territorio seguendo logiche funzionali prive di relazioni con il contesto rurale e naturale.

La formazione è in parte pianificata, con crescita incrementale per singoli lotti, il tipo edilizio prevalente è quello della casa mono e bifamiliare e dell'edificio a uno o due piani isolato sul lotto o su fronte strada, in alcuni casi è presente un piccolo agglomerato produttivo ai limiti del tessuto residenziale.

La destinazione è prevalentemente residenziale con bassa dotazione di spazi pubblici e servizi.

Il rapporto con la strada è caratterizzato dagli spazi di pertinenza, prevalentemente privati e recintati, sistemati a verde o pavimentati.

L'edificato diffuso si dilata nel territorio aperto, non esiste un margine definito.

CRITICITA'

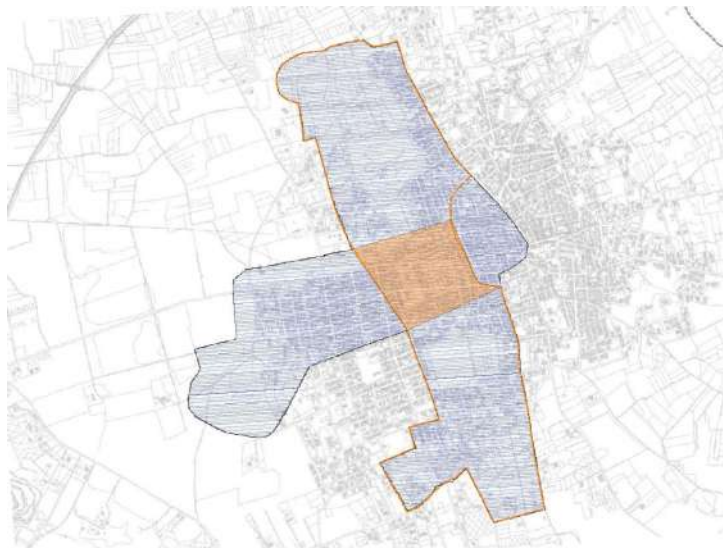
- Alto rischio di allagamenti
- Rottura dei margini urbani verso la campagna con tendenza alla dispersione insediativa e rischio di saldatura delle aree intercluse.
- Alterazione della percezione dello spazio aperto della campagna con effetti di "retro" verso aree aperte di pregio naturale e/o agricolo e occlusione della visibilità per la presenza di case o capannoni.
- Scarsa qualità o manutenzione degli spazi aperti interclusi o delle penetranti verdi e rischio di saldatura edilizia.
- Assenza/carenza di spazi pubblici, tessuto connettivo ciclo-pedonale e servizi.
- Incompletezza e frammentarietà del tessuto.
- Assenza di connessione e relazione sia con il centro urbano che con il territorio aperto

OBIETTIVI DI QUALITA'

- Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna.
- Riqualificare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una cintura verde che renda permeabile il paesaggio dalla città alla campagna.
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta.
- fornire lo spazio periferico di servizi e dotazioni a scala di quartiere

8.1.2. Parte centrale

La parte centrale dell'asse nord-sud si presenta del tutto urbanizzata, unendo insieme parte della città consolidata, lungo la via Cesarea, ossia abitazioni tradizionali, di solito voltate, ad uno, massimo due piani costruite intorno agli anni '50 del secolo scorso, con abitazioni più recenti, degli anni '70, '80 e '90.



Si tratta del settore dell'ambito territoriale che più si presenta ricco di servizi, comprendendo anche la sede municipale del Comune, scuole, l'ex mercato coperto divenuto sede della Consulta delle associazioni, del Teatro Comunale e del Laboratorio Urbano Giovanile, nonché numerosi esercizi commerciali – in qualche modo la sua configurazione corrisponde a quella dell'attuale centro amministrativo e commerciale di Leverano.

Notevole anche la presenza del maggiore spazio di verde pubblico comunale, che comprende al suo interno una superficie pavimentata di circa 1500 mq, usata sia come piccolo campo sportivo che per manifestazioni all'aperto.

Permane il rischio di inondazioni, sebbene meno alto che nella parte nord e sud dell'asse, tuttavia la situazione idrogeologica è fortemente dipendente dalle scelte d'uso del territorio fatte per la parte nord. Al momento attuale non è presente una viabilità preferenziale per le forme di mobilità dolce mentre, dal punto di vista della qualificazione energetica degli edifici pubblici, esistono impianti fotovoltaici sull'ex mercato coperto, pur rimanendo ancora superfici sommitali di edifici pubblici utili per ulteriori impianti.

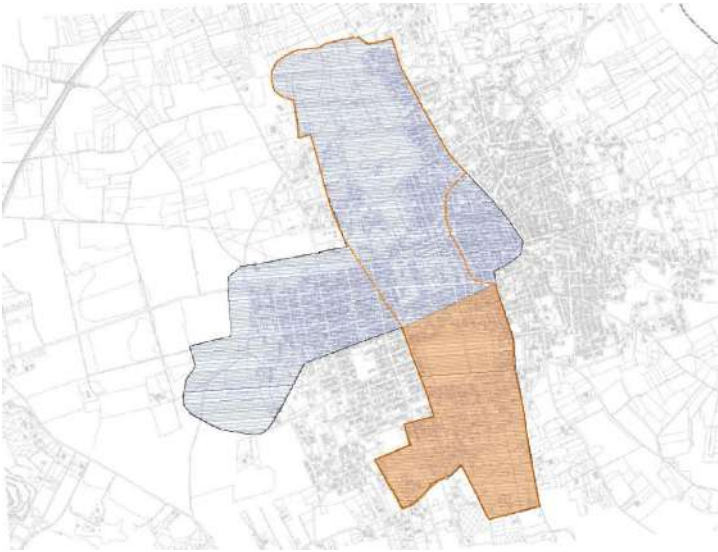
CRITICITA'

- Medio rischio di allagamenti
- Traffico automobilistico congestionato nelle ore di punta
- Difficoltà per la mobilità dolce

OBIETTIVI DI QUALITA'

- Realizzare percorsi preferenziali per la mobilità dolce
- Completare l'infrastrutturazione energetica alternativa degli edifici pubblici.

8.1.3. Parte sud



La parte meridionale dell'asse nord-sud dell'ambito territoriale considerato inizia con elementi di transizione, come la graduale rarefazione degli esercizi commerciali, cui segue la presenza di grandi spazi aperti non urbanizzati, ad alta pericolosità per inondazione, per terminare nel confine urbano sud.

In direzione Bundari e Diana, per la favorevole morfologia del suolo, il territorio è stato oggetto negli anni del più spiccato fervore cementizio; qui, più che altrove, ha subito l'impetuosa e disordinata espansione del paese, spesso ignorando ogni regola e buon senso urbanistico.

Ne è nato un edificato sparso di villette unifamiliari prevalentemente su lotti di poche centinaia di metri quadri, qualcuna su superfici più vaste per aver sfruttato l'opportunità che la legge consentiva per i fabbricati agricoli. Il carattere distintivo di queste aree molto spesso è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti, recintati e non; molti trascurati mentre su altri negli ultimi tempi sono nati orti per uso personale.

Anche la campagna risulta piuttosto frammentata e diversificata e, dove l'erosione dello spazio agricolo da parte del tessuto urbanizzato è meno evidente, resistono numerose specie arboree del passato e sono presenti vaste zone di terreno seminativo sul quale si alternano colture stagionali. Forte comunque è sempre la presenza di uliveti di vecchio e nuovo impianto e di serre con annesse abitazioni e depositi agricoli.

In particolare, lungo questo margine, si distingue la caratterizzazione del rione La Diana, per una forte dispersione insediativa di processi spontanei, che hanno cementificato interi tratti di territorio, dequalificandolo e alterandone il paesaggio.

Nel Rione gli isolati sono pressoché rettangolari con edifici lungo la strada, con giardini interni sui due fronti, talvolta con affaccio diretto sulla strada, altre volte mediati da spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati.

Nel rione Diana è riscontrabile anche la presenza di un gruppo di edifici di edilizia economica e popolare, affiancato da una scuola pubblica.

Numerose sono le criticità dovute principalmente all'incuria e al degrado architettonico, elementi questi, che aggravano l'attuale situazione periferica e sociale. La percezione di criticità, nell'immaginario collettivo, è tuttavia meno presente, rispetto alla zona 167, di conseguenza anche le iniziative volte all'inclusione sociale e lotta alla povertà risultano inferiori.

Nella zona di contatto tra abitato e campagna si osserva un edificato composto da insediamenti sparsi, costituiti da villette monofamiliari con annesso giardino. La percezione dello spazio è particolarmente compromessa da muri tufacei che cingono sia le unità abitative che piccole aree agricole, impedendo la percezione del territorio.

È osservabile una lottizzazione regolare, con abitazione a villette di un piano, arretrate rispetto al fronte strada, che hanno un rapporto con la strada non diretto ma mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati (spesso in semplice tufo).

In questo confine periurbano si verifica una totale prevalenza di funzioni residenziali e assenza di spazio pubblico e di servizi. Il margine di tale tessuto non è chiaramente definito, spesso è totalmente assente o al massimo è rappresentato da una strada secondaria che lo divide dal territorio aperto.

Si evidenziano le seguenti criticità:

CRITICITÀ:

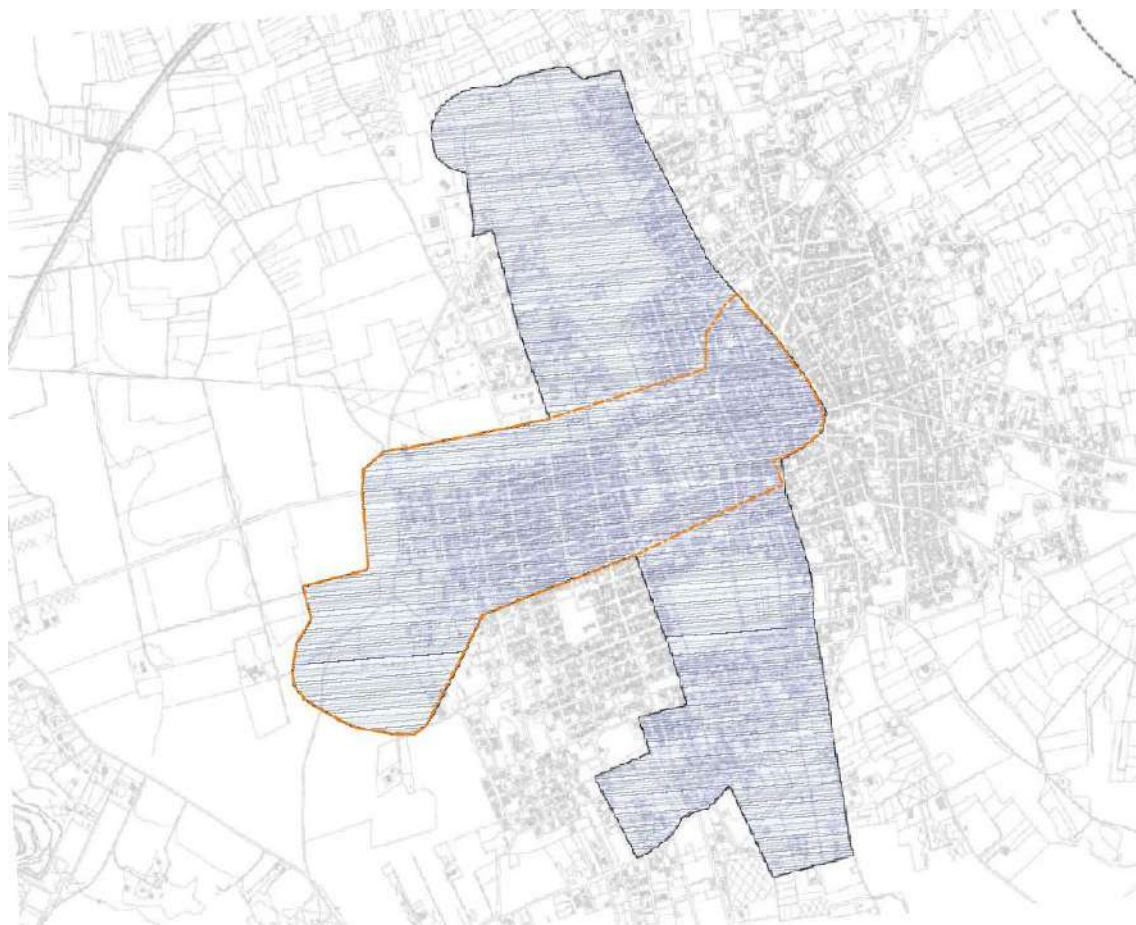
- Assenza di margine urbano e tendenza alla dispersione insediativa, problema dei retri urbani.
- Presenza di aree residuali, talvolta ancora coltivate e degradate.
- Tessuto monofunzionale con totale assenza di spazio pubblico e servizi;
- Tessuto isotropo governato prevalentemente dalla parcellazione fondiaria. I processi di costruzione dei manufatti sono quasi direttamente controllati dai proprietari, e l'unica regola che ne disciplina l'arbitrarietà della lottizzazione delle unità mono e bifamiliari è la distanza dai confini recintati.
- Assenza di progetti ad hoc di riqualificazione e strategie di intervento per la riqualificazione del comparto
- Scarsa qualità estetica e strutturale degli edifici
- Scarsi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Debole coesione sociale
- Inadeguate prestazioni energetiche degli edifici
- Illuminazione pubblica in molte vie carente o assente del tutto

OBIETTIVI DI QUALITÀ'

- Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il paesaggio e le relazioni tra campagna a città nei grandi spazi interclusi non urbanizzati.

- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica mantenendo e valorizzando i varchi visivi e ridefinendo i retri urbani.
- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio pubblico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica.
- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo intercluso) per creare connessioni strutturali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto.

8.2. L'asse ovest-est



L'asse ovest-est parte dalla campagna periurbana ad ovest, passando alla zona 167 ed al Pozzolungo, attraversando la zona Cutura con la villa comunale, già trattate nei precedenti paragrafi, fino ad arrivare a comprendere l'intero centro storico.

8.2.1. La campagna circostante - limite ovest

Il limite ovest dell'ambito presenta un maglia urbana compatta con chiari confini netti tra essa e il territorio aperto. Tale margine, quindi, è percepibile in maniera pressoché unitaria. A ovest la presenza di vasti uliveti (confinanti direttamente con l'urbanizzato e la zona 167), ne impedisce la visuale in distanza.

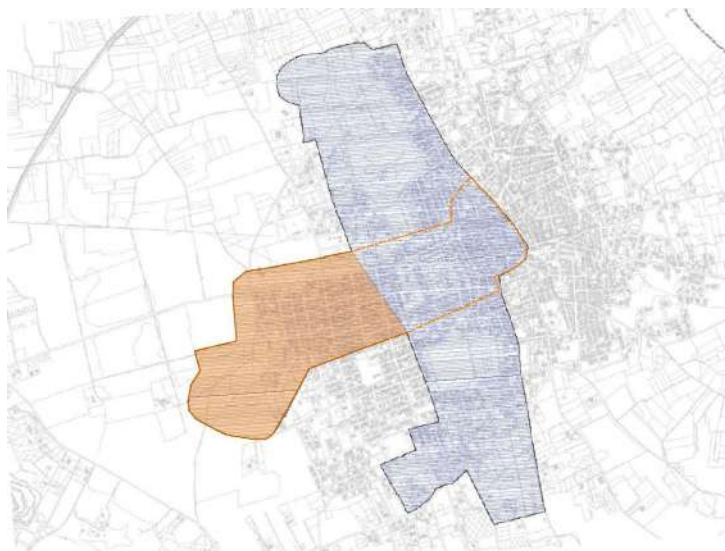
Questa fascia periurbana ingloba al suo interno piccole aree intercluse di particolare valore ambientale non ancora urbanizzate.

Il rapporto con lo spazio aperto è mediato da una strada che ne definisce il confine e l'edificato si affaccia verso la campagna.

La morfologia del suolo assume dolci ondulazioni e il terreno diventa roccioso virando verso una colorazione più rossastra. Al posto dei vigneti fanno la loro comparsa in modo pressoché egemone estese piantagioni secolari di ulivi.

Nell'area subito a ridosso dell'abitato e della zona 167 è presente un unico grande appezzamento di terreno confinante con l'area dei conti Zecca, creando una sorta di prolungamento che, anche in questo caso non ha permesso al paese di svilupparsi dove la logica urbanistica avrebbe suggerito. Subito dopo quest'area la maglia agraria s'infittisce e ospita piccoli nuclei di edifici residenziali di recente costruzione, poi è soltanto un continuo susseguirsi di filari di alberi d'ulivo disposti in funzione della variabilità dei campi, e la campagna acquista come in nessun altro posto un suo fascino particolare sotto l'aspetto storico, paesaggistico, culturale ed emozionale.

8.2.2. L'area 167



L'area 167, nata nei primi anni '80 alle porte di Leverano, si caratterizza come un medio insediamento periferico, un agglomerato di palazzoni distanti dalla tradizione dell'architettura mediterranea, staccato dal resto del tessuto urbano, caratteristica che ne amplia l'isolamento sociale e il degrado, creando il concetto di "periferia", intesa non solo come luogo urbano di limite, ma anche come spazio sociale marginale.

La tipologia edilizia è a blocchi e risulta decontestualizzato sia dalle preesistenti trame agrarie sia dai caratteri del tessuto urbano circostante. Il margine è bene definito, in origine le relazioni con il territorio aperto erano assenti, mentre la realizzazione del PIRP ha creato una zona di transizione, con piste ciclabili e pedonali che si addentrano nei primi oliveti, parchi urbani e terreni destinati all'edilizia privata ed a quella pubblica, oltre ad una scuola.

8.2.3 Il rione Pozzolungo

Il rione Pozzolungo coincide con l'ampliamento della città successivo al 1945; si riconosce per la regolarità della maglia viaria, attraverso un urbanizzato che si dispone in maniera compatta e regolare. Gli isolati sono rettangolari e molto allungati con edifici a schiera compatti lungo la strada di uno o due

piani, con giardini interni che costituiscono l'unico sistema di verde interno al tessuto. Il margine dell'insediamento è ben definito ed ha un forte contatto da un lato con la parte storica, dall'altro con le aree di espansione successive (rione Quartararo e Diana). Non vi è alcun rapporto con il territorio aperto.

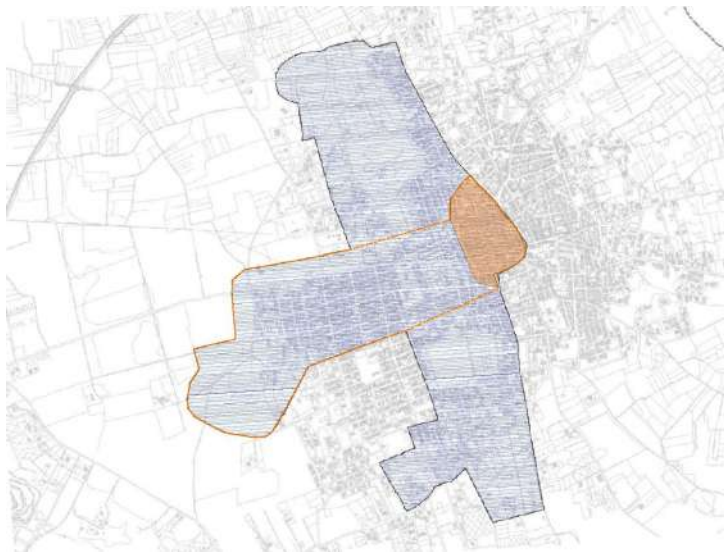
CRITICITA':

- Presenza di aree residuali, talvolta ancora coltivate e degradate nella zona 167
- Fenomeni di degrado percettivo e vandalismo nelle zone marginali.
- Qualità non adeguata delle aree aperte ad uso collettivo (marciapiedi, parcheggi, slarghi...)
- Scarsa qualità degli edifici.
- Assenza di connessione e relazione sia con il centro urbano che con il territorio aperto.
 - Assenza/carenza di spazi pubblici, tessuto connettivo ciclo-pedonale e servizi.
 - Assenza di connessione e relazione sia con il centro urbano che con il territorio aperto.

OBIETTIVI DI QUALITA':

- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica mantenendo e valorizzando i varchi visivi e ridefinendo i retri urbani.
- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio pubblico creando spazi in continuità e connessione in chiave paesaggistica, orti urbani, spazi pubblici alberati, ecc...
- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (diretrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo intercluso) per creare connessioni strutturali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto.
- Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani.
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani).

8.2.4. Il centro storico



Storicamente, abitare nel centro storico voleva dire vivere una vita carica di disagio; le case non erano che un umile ricovero formato da poche e modeste stanze che, spesso, il numeroso nucleo familiare doveva condividere con gli animali. Il sistema costruttivo delle case stesse, fatto di tufi facilmente impregnabili di umidità, era causa di malattie reumatiche e polmonari.

La rete idrica e fognaria era totalmente assente.

Al termine della seconda guerra mondiale, con il boom economico, in cima alle aspirazioni di molti ci fu quindi quella di costruirsi una casa fuori dal “Muro”, verso i nuovi rioni che stavano nascendo (Pozzolungo, Chianca), dove i nuclei abitativi potevano finalmente contare su un maggiore comfort: il loro pezzo di giardino, la camera principale col salotto buono e pavimento a mosaico, camera da letto e, finalmente, i servizi igienici.

Tutto ciò, naturalmente, voleva significare maggiore comfort, salubrità, decoro e conquista sociale, ma di converso relegava progressivamente il centro storico ad una posizione di marginalità. Inoltre, al suo spopolamento e a questo nuovo impulso urbanistico, contribuirono le rimesse della prima grande emigrazione degli anni '60, individuata come la chiave per mutare la propria situazione di povertà e marginalità.

CRITICITA':

- Prevalenza di fasce più deboli, di anziani e migranti nel tessuto storico.
- Scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.
- Spopolamento ed abbandono del centro storico.
- Gentrificazione turistica.
- Deterioramento e cattivo stato di conservazione delle facciate e degli elementi di valore storico e architettonico.
- Presenza di barriere architettoniche (marciapiedi, basolato, fruibilità degli edifici pubblici).
- Sostituzione di elementi artistico-artigianali, e impoverimento della qualità estetica dello spazio urbano.

- Inappropriatezza dei materiali utilizzati nelle opere private di rifacimento e restauro.

OBIETTIVI DI QUALITA':

- Aumento della consistenza numerica della popolazione residente.
- Aumento delle attività commerciali.
- Restauro delle facciate e degli elementi di valore storico e architettonico.
- Abbattimento delle barriere architettoniche.
- Applicazione del Piano del Colore e sorveglianza sulle modifiche non autorizzate.
- Miglioramento della rete di drenaggio, completamento di quella fognaria e della rete distributiva dell'acqua potabile
- Creazione di una rete in fibra ottica per la connettività internet

9. Gli obiettivi tematici della rigenerazione urbana

L'idea di rigenerazione urbana promossa dall'Amministrazione Comunale di Leverano comprende la dimensione del miglioramento *fisico* della città, ma non si esaurisce in esso. L'ipotesi di rigenerazione urbana alla base del presente Documento Programmatico si inserisce in un quadro più ampio che comprende gli aspetti della qualità sociale, economica, culturale e ambientale di una comunità.

In questo senso, la proposta avanzata – nei metodi e nei contenuti – è riferita ad una rigenerazione *umana*, capace di trasformare gli *spazi* – la dimensione fisica del tessuto urbano e periurbano – in *luoghi* – la dimensione relazionale della comunità.

A conferma di questa visione, la distinzione tra spazi e luoghi è tornata di recente a interessare il dibattito tra urbanisti, economisti e sociologi mettendo l'accento sulla creazione di un ecosistema relazionale come obiettivo di un intervento di rigenerazione urbana.

Se lo spazio è un'entità fisica/geografica, il luogo è invece un'entità socio-culturale.

L'obiettivo dell'Amministrazione Pubblica diventa dunque quello di creare le condizioni affinché uno spazio – specie degradato - si possa trasformare in un luogo attraverso:

- la trasformazione delle vulnerabilità dei cittadini e del territorio in risorse da valorizzare;
- meccanismi di progettazione e di *governance* di tipo condiviso piuttosto che accentrato e *top down*, capaci di avvicinare i cittadini ai luoghi che dovranno un domani abitare;
- la creazione di ambienti di apprendimento dove i cittadini e in particolare le nuove generazioni, possano sperimentare approcci innovativi alla cura, alla gestione e alla creazione di valore.

Come evidenziato nel capitolo 7, il percorso di coinvolgimento dei cittadini, che è partito dall'integrare le indicazioni generate nella serie di incontri tenuti dal gruppo Mappa di Comunità, è continuato attraverso la consultazione pubblica realizzata tramite l'OST "Leverano disegna il suo futuro", che ha permesso di coinvolgere numerosi cittadini e cittadine di Leverano nell'analisi e nelle proposte. Ciascuno e ciascuna ha apportato ai momenti di discussione e confronto svariate competenze sui temi più diversi: dal turismo all'artigianato, dall'arte alla cultura, dall'associazionismo alla mobilità, dal benessere dei cittadini alla gestione degli spazi pubblici e molto altro.

In particolare l'Open Space Technology ha favorito l'emersione di 10 temi che, incrociati con le analisi e gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale, sono divenuti la base per la definizione degli obiettivi tematici del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana. I temi emersi sono:

1. *Arte pubblica come bene comune*

2. *Parchi ed aree verdi*
3. *Animali in città*
4. *Ambiente, salute e uso consapevole delle risorse*
5. *Inclusione sociale*
6. *Rigenerazione del centro storico*
7. *Rapporto tra rigenerazione urbana e rigenerazione umana*
8. *Mobilità sostenibile e sport*
9. *Ruolo dell'associazionismo e del volontariato*
10. *Le interconnessioni del territorio*

Dai 10 temi si sono evinti i 10 obiettivi tematici:

- *Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;*
- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*
- *Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali con l'aiuto di associazioni e Enti e organizzare servizi di educazione animalista;*
- *Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione;*
- *Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico;*
- *Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini;*
- *Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano;*
- *Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni;*
- *Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio;*

9.1 Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura

La comunità di Leverano è caratterizzata da una grande vivacità artistica, con alcuni esponenti di rilievo della scena artistica in ambito regionale e talora nazionale. Già in passato il tessuto artistico della comunità si è disvelato, portando a manifestazioni di grande rilevanza, che coprono l'intero spettro delle Arti – scultura, pittura, musica e canto, teatro, cinematografia, poesia, composizione floreale. L'obiettivo tematico intende supportare questa vivacità, agendo su due fronti: da un lato la creazione di momenti di scambio tra artisti locali ed altri di provenienza nazionale ed internazionale, ospitati organizzando residenze artistiche, occasioni che possano portare a realizzare opere che rimangano a far parte del patrimonio cittadino, dall'altro promuovere un'arte diffusa, vista come elemento di incontro, integrazione ed espressione di ogni cittadino, sia attraverso la realizzazione di laboratori tematici di approfondimento, tenuti dagli artisti invitati per le residenze artistiche, sia attraverso laboratori di “gioco”, di arte temporanea, che intendano il centro urbano quale tela sulla quale poter esprimere e comunicare il proprio sentire, permettendo così al contempo di riscoprire i luoghi della quotidianità in un'ottica nuova ed attivando percorsi di riflessione, sui temi del nostro tempo e dell'abitare cittadino.

Gli obiettivi specifici sono:

- Creazione di eventi ricorrenti con residenze artistiche.
- Laboratori di auto espressione attraverso forme d'arte temporanea nel paesaggio urbano, rivolti in particolare ai giovani delle periferie.

9.2. Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti

Nell'area urbana di Leverano sono presenti diversi spazi con forte potenzialità per la creazione di aree verdi, quali Patula Cupa, terreni alla Diana e nella zona 167, terreni di proprietà comunale di dimensioni minori presenti lungo la fascia periferica del paese, come anche i confini lungo la viabilità delle grandi superfici ancora non urbanizzate presenti all'interno dell'edificato, utilizzabili per l'impianto di filari d'alberi.

Su queste aree occorre intervenire in maniera differenziata, secondo le specificità di ogni zona: Patula Cupa presenta delle peculiarità naturalistiche/stazionali da far risaltare, la zona 167 e la Diana richiedono interventi che coinvolgano fortemente il tessuto sociale dei residenti, le aree di dimensioni minori si

prestano a divenire “giardini di vicinato”, affidati alle cure di bambini ed anziani, infine l'impianto di filari d'alberi lungo le aree non urbanizzate (es. via Trilussa, via Menotti, via Cattaneo) ha il senso di creare del verde immediato, attestandone l'importanza prima delle future trasformazioni, in modo da renderlo permanente, generando una futura progettualità in armonia con esso.

Come linee progettuali generali, si rimarca l'importanza di privilegiare l'uso di specie autoctone, impiegate in modo tale da ricreare strutture vegetali simili a quelle spontanee in via di scomparsa nel tessuto agrario circostante, quali macchia mediterranea, zone umide e prati igrofilo, boschi mediterranei, per rendere questi spazi nodi importanti della rete ecologica, permettendo la sopravvivenza di specie in pericolo.

Allo stesso modo le componenti principali del paesaggio agrario possono trovare utilizzo anche estetico all'interno delle aree di maggiori dimensioni, affidandole alle cure dei cittadini singoli od associati. Come tipologie da adottare si sottolinea l'importanza dell'integrazione nei progetti - di concerto con le scelte dei residenti - di orti urbani/popolari/multi-etnici, come pure di forme di affido congiunto, come nei frutteti di comunità (community orchards), forme di utilizzo importanti per la loro capacità di attestare una presenza costante ed attenta delle persone nei luoghi, essenziale in particolare laddove maggiore è la necessità di un coinvolgimento popolare.

Particolare importanza è data a due fattori: il massimo coinvolgimento dei residenti, in particolare nelle aree della 167 e della Diana, sia nelle fasi di progettazione che nella realizzazione e gestione successiva, e la necessità di dare segni immediati di cambiamento, di occupazione delle aree con materiale vegetale, evitando lunghi periodi di stasi progettuale a favore invece di interventi progressivi, partecipati, anche minimi, a basso costo, che si sviluppino in maniera organica con il costante coinvolgimento dei cittadini.

La partecipazione servirà anche ad identificare degli aspetti di multifunzionalità che possono interessare queste aree verdi, come la realizzazione di percorsi per lo sport, di laboratori di studio e manualità, di punti informativi su storia ed ambiente, di produzioni agricole di diversa natura. Essenziale, per tutte le aree, è il cercare di aumentare in ogni modo la frequentazione delle aree in progressivo sviluppo, per rivitalizzare aree abbandonate, combattendo il degrado. Per questo assume particolare importanza il curare la rete di collegamenti per la mobilità tra le diverse aree verdi e tra esse ed i diversi quartieri di Leverano. Nella gestione delle aree verdi è opportuno siano coinvolti anche i privati portatori di interessi economici, vuoi con sponsorizzazioni per la cura, vuoi come regime di scambio rispetto alla possibilità di gestione di strutture bar-ristoro, come affitto delle stesse, con la sorveglianza di tutti i fruitori.

Obiettivi specifici:

- Ripensare l'area di Patula Cupa, in modo da valorizzarne le peculiarità ecologiche rendendola fruibile, massimizzando al contempo la sua capacità di ricezione delle acque derivanti da precipitazioni eccezionali. Importante creare una struttura omogenea con il paesaggio esterno

con cui l'area confina, attraverso zone ecotonali con il paesaggio agrario, con gestioni agricole comunitarie delle aree più elevate.

- Realizzare parchi sociali nelle aree periferiche oggetto di degrado, come la zona 167 e la Diana, che valorizzino i luoghi attraverso orti urbani e giardini comuni, gestiti dalla stessa popolazione residente.
- Piantare filari d'alberi ai margini delle grandi aree non urbanizzate interne all'abitato, per aumentare l'ombreggiamento delle strade, rendendole più adatte alla mobilità dolce.

9.3. Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali, con l'aiuto di associazioni ed enti ed organizzare servizi di educazione animalista

Il rapporto psicofisico con gli animali domestici ha un valore educativo sempre più affermato negli studi scientifici; i centri urbani, d'altro canto, di rado offrono spazi adatti al rapporto ed alla convivenza di persone ed animali domestici, generando talora situazioni di degrado o tensione, come nel caso della presenza di escrementi su zone pavimentate, per questo è importante dedicare agli animali domestici degli spazi appositi nelle aree verdi pubbliche, con funzione di risposta ai bisogni dei proprietari e, al tempo stesso, di volano educativo per una corretta relazione uomo-animale-area urbana. Un altro problema è quello del randagismo, per la cui soluzione occorrerebbe la creazione di un rifugio gestito coinvolgendo associazioni animaliste e singoli cittadini, come già accade attualmente, ma in maniera disorganizzata per la mancanza di una struttura dedicata.

Obiettivi specifici:

- Creazione di spazi dedicati alla relazione uomo animale sia nell'area di Patula Cupa che nella villa comunale con adeguata pulizia e controllo.
- Realizzazione di un rifugio per cani e gatti contro il randagismo e l'abbandono gestito in cooperazione con volontari ed associazioni ambientaliste.

9.4. Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute

Il territorio del Comune di Leverano si è rivelato da lungo tempo adatto a colture agricole ad alto valore produttivo, come le colture protette in serra, che spesso però possono corrispondere ad elevati ed occulti costi di natura ambientale. Questo ha portato ad un'elevata percentuale di malattie a matrice ambientale quali i tumori, evenienza del resto comune a gran parte del Salento. Altri problemi riscontrabili sono

l'abbandono illecito dei rifiuti nella campagna periurbana, un uso non razionale delle risorse idriche e un non completo sviluppo dei possibili utilizzi delle energie alternative in ambito urbano.

Per questo assume grande rilevanza il promuovere un Centro per l'Educazione Ambientale, posto in posizione tale da poter essere raggiunto con facilità, come pure formare ed organizzare un corpo di Guardie Ecologiche Volontarie.

Rilevante inoltre l'adozione completa, a livello degli edifici pubblici, delle tecnologie di contenimento del dispendio energetico e delle risorse, da realizzarsi attraverso la cura dell'isolamento termico e l'adozione di fotovoltaico diffuso sui tetti, geotermia, riuso dell'acqua piovana raccolta dalle grondaie.

Obiettivi specifici:

- Creazione di un centro di educazione ambientale in ambito urbano.
- Istituzione delle guardie ecologiche volontarie.
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici con utilizzo di energie alternative.
- Raccolta e riuso delle risorse idriche per scarichi dei wc e di irrigazione delle aree verdi.

9.5. Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione

Il nostro tempo manifesta delle problematiche sociali di difficile individuazione perché spesso diffuse trasversalmente rispetto ai ceti sociali, alle zone urbane, al livello culturale, quali l'emarginazione di soggetti svantaggiati, ludopatie, violenza sulle donne, disagio giovanile, dipendenza da alcol ed altre sostanze psicoattive. Per questo è necessario la creazione di uno o più centri che funzionino come attestazioni permanenti sul territorio con professionisti e volontari attivi nell'ascolto e risoluzione di problemi, creando spazi da autogestire per attività di incontro e sostegno, che creino sollievo tanto psicologico che economico e sociale, attraverso attività quali la redistribuzione di beni alimentari e materiali, un mercatino dell'usato e dello scambio, una banca del tempo, come pure la possibilità di realizzare eventi di festa e condivisione, per incontrarsi ed educare alla diversità.

Obiettivi specifici:

- Centri diffusi in ogni quartiere per le relazioni umane lo scambio di tempo e di beni materiali e conoscenze.
- Luoghi sociali per le celebrazioni dell'incontro e della diversità.

9.6. Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico

La rinascita del centro storico passa attraverso il completamento delle reti essenziali di servizi, una corretta e scenografica illuminazione, ma anche da innovazioni come la fibra ottica e la creazione di un piano dei parcheggi e commerciale che non penalizzi i residenti. Bisogna esaltare le caratteristiche attrattive del centro storico, come luogo a dimensione umana ed artistica, curando contemporaneamente il suo aspetto, il suo funzionamento e la sua sicurezza.

Obiettivi specifici:

- Completamento delle reti interrato e piano di illuminazione.
- Presenza capillare di cestini per i rifiuti attrezzati con distributori di sacchetti per la raccolta degli escrementi da parte dei proprietari di cani.
- Controllo dei colombi.
- Piano dei parcheggi e del commercio.
- Posa in opera di una pavimentazione in basolato sul 'Giro del Muro' per creare un'interfaccia tra il centro con il resto dell'abitato.
- Promozione turistica e culturale con visite guidate ed orari prolungati di apertura alla visita dei monumenti principali.
- Telecamere di videosorveglianza nei punti di accesso al centro storico.

9.7. Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini

Vi sono spazi che non riescono ancora a trovare il modo di essere luoghi, come le periferie svantaggiate, in particolare la zona 167. Si sente la necessità di trovare qualcosa che possa fungere da ponte verso la creazione di identità, per questo si propone di utilizzare una struttura già esistente, temporaneamente occupata da una scuola materna, come punto di ascolto e relazione, nonché realizzare un teatro tenda nella cornice di un parco urbano, come stabile presidio culturale.

Obiettivi specifici:

- Attivazione di un centro di ascolto e relazione nella zona 167.
- Creazione di un teatro tenda all'interno di un'area verde pubblica nella zona 167.

9.8. Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano

Nell'area urbana di Leverano, nonostante il territorio pianeggiante e la presenza di associazioni di cicloamatori, la mobilità dolce è ancora troppo poco diffusa, con solo percentuali minime di cittadini che vi aderiscono quotidianamente. D'altro canto, rilevanti sono le punte di traffico automobilistico nelle ore di ingresso e di uscita dalle scuole, nonché la presenza di barriere architettoniche per le persone con ridotta mobilità.

La limitata larghezza di strade e marciapiedi, tuttavia, rende perlopiù irrealizzabile la creazione di piste ciclabili riservate, per questo è opportuno invece considerare la realizzazione di percorsi a priorità pedonale e ciclabile e di nodi di scambio tra veicoli a motore e a pedali. Allo stesso modo, è necessario tanto abbattere le barriere architettoniche che educare al rispetto degli accessi facilitati ai marciapiedi ed agli edifici.

Obiettivi specifici:

- Individuazione di percorsi e priorità pedonale o ciclabile che colleghino le aree nodali dei diversi quartieri.
- Nodo di scambio tra veicoli a motore ed a forza muscolare nell'area mercatale
- Abbattimento delle barriere architettoniche ed educazione al rispetto.
- Percorsi ciclabili intercomunali.

9.9. Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni

L'associazionismo è da tempo fortemente radicato nella Comunità Leveranese, tuttavia la collaborazione tra le associazioni, anche al fine di partecipare a bandi indetti da fondazioni, è ancora di là da venire.

Per questo si propongono come obiettivi specifici:

- La creazione di un servizio di tutoraggio, per rendere consapevoli le associazioni delle possibilità esistenti.
- Un forum annuale delle associazioni.
- La sensibilizzazione nelle scuole sul ruolo e l'importanza delle associazioni

9.10.Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio

Le connessioni di mobilità dolce tra cittadine limitrofe, così come la messa a sistema dei poli di attrazione turistica, al fine di creare una forte identità di Area Vasta, rappresenta una potenzialità per lo sviluppo dell'intero Arneo oltre che un miglioramento della qualità della vita nei singoli Comuni.

Obiettivi specifici:

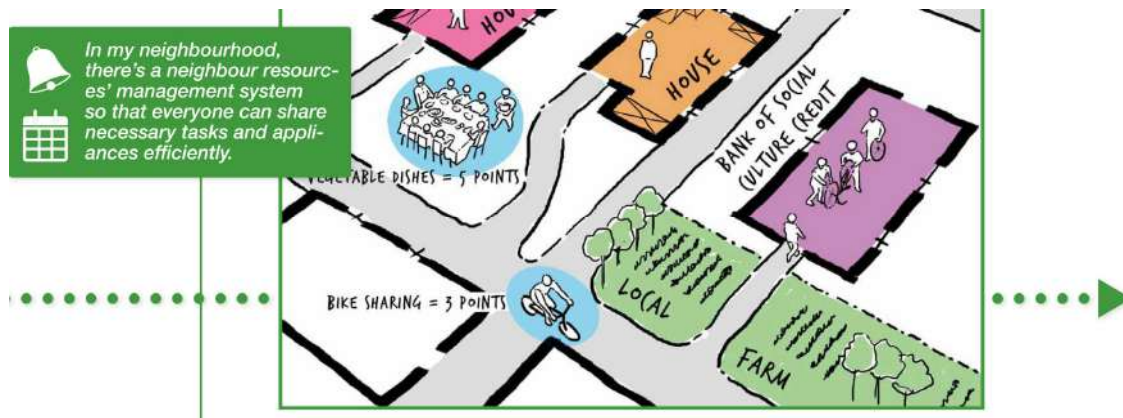
- Creare collaborazioni tra comuni per potenziare l'offerta turistica, le connessioni tra itinerari e l'identità di area vasta.

10. I progetti pilota



Gli obiettivi tematici e specifici definiscono un insieme di azioni e progetti che, coerentemente, sono rivolti alla trasformazione e rigenerazione di una vasta parte dell'abitato di Leverano, con ricadute che coinvolgono l'intera Comunità e talora anche il sistema territoriale in cui Leverano è inserita. Si tratta di un programma ambizioso, in cui è previsto il coinvolgimento dell'intera popolazione, non più vista come semplici utilizzatori di infrastrutture, bensì come motore delle trasformazioni e protagonisti della rigenerazione.

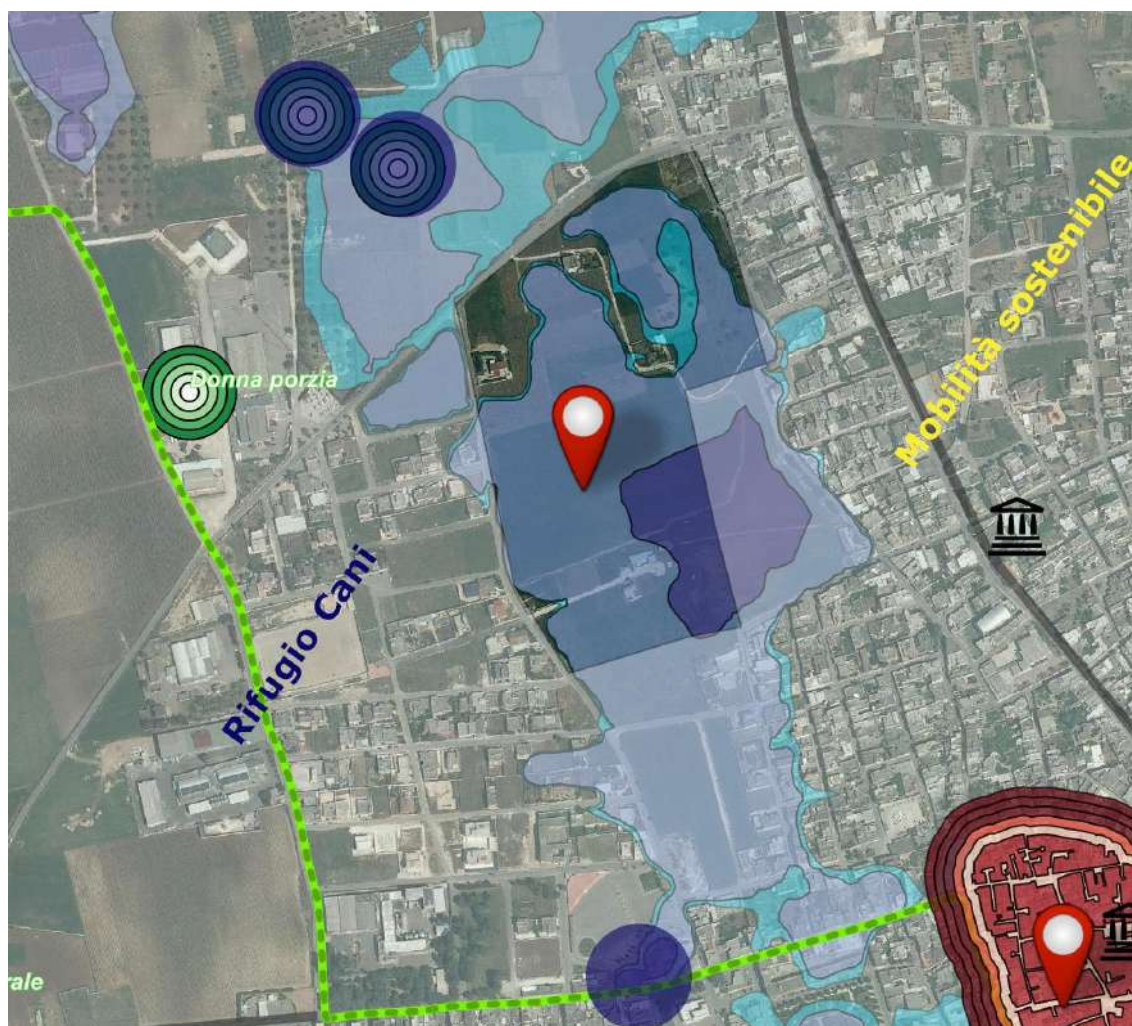
Il quadro che emerge dagli incontri di partecipazione è infatti simile a quello che nel documento “Scenari per stili di vita sostenibili per il 2050”, del progetto europeo SPREAD, viene indicato come “comunità empatiche”, uno scenario che lascia largo spazio a forme di microeconomia autoprodotta, alla valorizzazione delle capacità di ognuno nel contesto della creazione di una comunità resiliente, tanto in termini di struttura sociale quanto di territorio gestito in modo sostenibile.



Nell'avviare questo processo è opportuno chiedersi quali siano i passi da cui iniziare, quelli che più possono svolgere la funzione di catalizzatore della trasformazione, inneschi di processi rivitalizzanti per le aree disagiate che possano portare ad una svolta significativa risolvendo le criticità del passato. Per orientarsi nella scelta dei progetti pilota, tra le tante idee progettuali raccolte, si è considerato da un lato le priorità rispetto ai luoghi della rigenerazione, emerse durante gli incontri, dall'altro la ricorrenza delle azioni previste, ossia le direzioni che sono state indicate con maggior frequenza da più gruppi durante le discussioni partecipate. Queste modalità d'azione rappresentano una traccia ben chiara da seguire.

Su queste basi sono stati individuati cinque progetti pilota, di seguito descritti nelle strategie e linee generali.

10.1. Patula viva



Progetto coerente con gli obiettivi:

- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*
- *Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali con l'aiuto di associazioni e Enti e organizzare servizi di educazione animalista;*
- *Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione.*

Situazione attuale:

Patula Cupa è una grande estensione di terreno che si incunea nel centro urbano di Leverano, strutturata in un'alternanza tra colture agricole e zone umide depresse rispetto alle circostanti. Il Comune di Leverano è proprietario di un appezzamento di circa 8 ettari, che comprende le zone a più alta naturalità

e dei seminativi. L'area riveste un'altissima importanza identitaria per gli abitanti di Leverano e, d'altro canto, è essenziale nella regimazione dei massimi di precipitazione. Al momento non viene percepito come luogo di verde urbano fruibile e non è dunque frequentata abitualmente dalla popolazione.

Tipologia di intervento secondo i piani di azione

1 - Trasformazione fisica:

- creazione di percorsi attraverso l'area con micro aree di sosta
- impianto di essenze vegetali arboree locali nelle aree più alte
- impianto di illuminazione progettato per evitare l'inquinamento luminoso lasciando la percezione del cielo notturno
- creazione di percorsi salute
- realizzazione di una struttura amovibile in legno con funzione di CEA, Centro di Educazione Ambientale e di Museo della Memoria di Padula Cupa
- delimitazione dell'area con siepi e staccionate a basso impatto per separare le parti gestite in modo naturalistico, le parti lasciate all'agricoltura comunitaria ed il Dog Park

2 - Azioni umane

- laboratori di incontro tra uomo e natura
- progettazione e realizzazione delle zone di agricoltura comunitaria - seminativo, frutteti di comunità, orti urbani
- istituzione del CEA per educare ai cicli idrogeologici ed ecosistemici

3 - Gestione sostenibile

- promozione di forme agricole sostenibili
- creazione di un ciclo di riutilizzo delle acque piovane raccolte
- illuminazione a basso consumo
- gestione del CEA affidato al terzo settore

Dotazione finanziaria ipotizzata: €600000

10.2. Ripartire dalla Zona



Progetto coerente con gli obiettivi:

- *Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;*
- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*
- *Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini;*
- *Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione;*
- *Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni;*
- *Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano.*

Situazione attuale

La zona 167 è stata più volte indicata come fulcro di interesse per la rigenerazione da parte dei cittadini, nelle occasioni di partecipazione. Al momento si presenta con tutte le caratteristiche – o forse sarebbe meglio dire con l'assenza di caratteristiche – di un non- luogo, poiché mancano quelle connessioni architettoniche, relazionali, comunitarie in grado di generare un senso di appartenenza. In effetti si tratta di uno spazio non-visibile, manca, nella sua percezione, quell'unione tra un contatto sensoriale positivo e l'immaginazione umana che porta alla “visione”, alla capacità di disegnare futuri possibili, che si attiva quando gli abitanti riescono a sentire in modo tangibile la capacità di co-creazione dei luoghi in cui dimorano. L'area è già stata oggetto di interventi di riqualificazione che, sebbene abbiano portato a miglioramenti materiali, non hanno ancora generato quel coinvolgimento che è invece necessario – come in molte situazioni di degrado non mancano atti di vandalismo, su oggetti e progetti percepiti come imposti dall'alto.

Tipologia d'intervento secondo i piani d'azione

1 - Trasformazione fisica:

- Creazione di un parco con valenze agricole comunitarie
- Attrezzare uno spazio (attualmente temporaneamente occupato da una scuola materna) come laboratorio, punto d'incontro sociale, foresteria per residenze artistiche
- Installazione di una tensostruttura per ospitare un laboratorio teatrale permanente
- Collegamento dei percorsi ciclabili già realizzati per creare continuità verso il centro cittadino

2 – Azioni umane:

- Progettazione partecipata con gli abitanti per individuare specifici bisogni
- Realizzazione che coinvolga direttamente gli abitanti, sia attraverso la gestione di orti urbani che di zone giardino comuni.
- Laboratorio di autocostruzione di arredi urbani

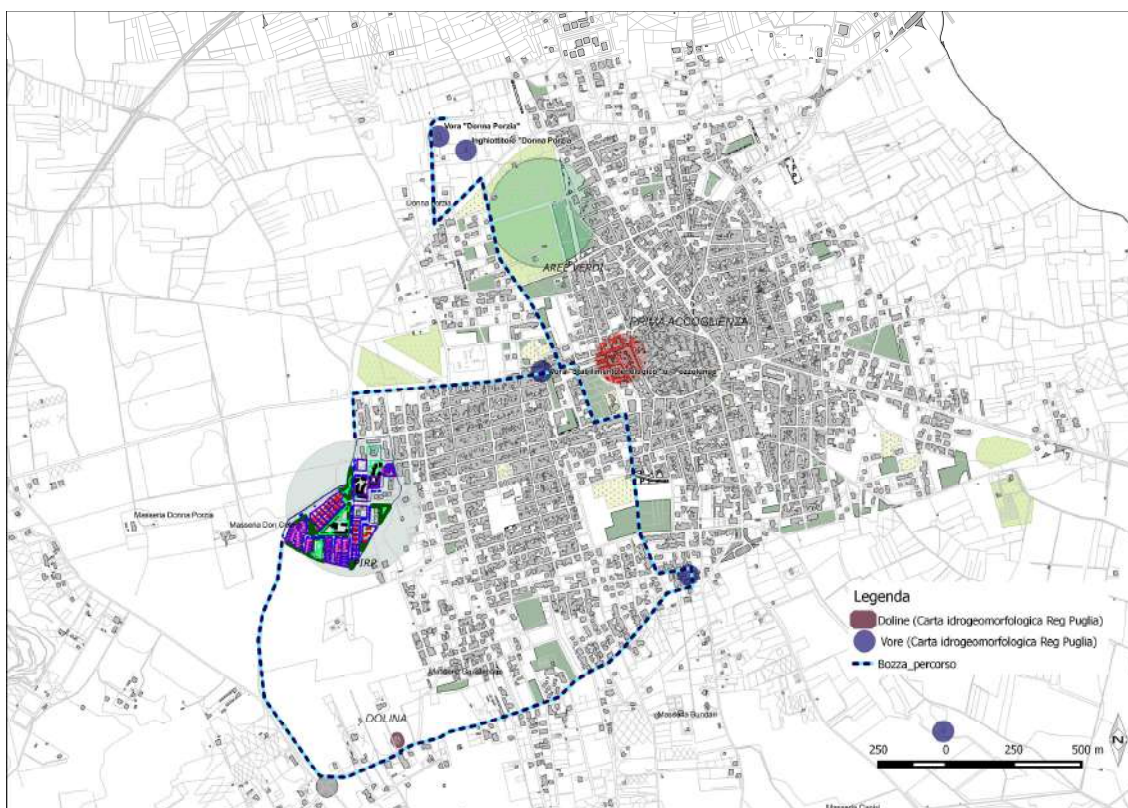
3 – Gestione sostenibile:

- Educazione all'agricoltura sostenibile
- Gestione sociale delle aree in comune, con momenti regolari di democrazia partecipata per le decisioni da prendere

- Affidamento ad Associazioni della movimentazione culturale del teatro tenda e del punto d'incontro ed ascolto

Dotazione finanziaria ipotizzata: €700000

10.3. Il Percorso delle Vore



Progetto coerente con gli obiettivi:

- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*
- *Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;*
- *Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano;*
- *Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio.*

Situazione attuale:

Le vore sono un elemento estremamente caratterizzante del sistema urbano leveranese, essendo presenti all'interno dell'edificato; si tratta di geositi rinvenibili all'interno di terreni di proprietà comunale, al momento pressoché privi di una intervisibilità con la rete viaria, sebbene la loro presenza risulti percepibile come suono durante e dopo gli eventi piovosi intensi. La mancanza di una visibilità diretta fa sì che la percezione globale del sistema idrogeologico sia limitata per lo più ai soli tecnici,

generando talora tensioni rispetto a richieste d'uso di terreni che non possono essere consentite, oppure l'abbandono di rifiuti ingombranti nei pressi delle vore esterne all'abitato, eventi che indicano chiaramente una mancanza di consapevolezza del fenomeno globale. L'asse lungo cui si rinvergono le vore è caratterizzato anche, a causa dei frequenti allagamenti, dalla presenza di vasti terreni non edificati, con potenzialità elevata verso utilizzi alternativi e sociali, ma al momento la viabilità che attraversa questi luoghi è contraddistinta da veloce traffico veicolare e mancanza di alberature, con conseguente forte esposizione al sole ed ai venti.

Tipologia di intervento secondo i piani di azione

1 - Trasformazione fisica:

- creazione di micro-parchi attrezzati nei luoghi di presenza delle vore, con verde urbano e possibilità di osservare il fenomeno
- connessioni con l'abitato attraverso percorsi a priorità pedo-ciclabile
- impianto di alberature con funzione ombreggiante e di attenuazione dei venti, oltre che per segnare visivamente i percorsi verdi

2 - Azioni umane:

- Educazione alla mobilità sostenibile
- Educazione ambientale volta alla comprensione di una corretta pianificazione urbanistica ed al contrasto dell'abbandono dei rifiuti, attraverso la comprensione dei rischi che comporta
- Collegamento ciclo-pedonale tra l'area periferica del rione La Diana ed il centro dell'area urbana, fino al futuro parco di Patula Cupa

3 - Gestione sostenibile:

- Miglioramento delle condizioni di assorbimento delle precipitazioni e qualità dei corpi idrici sotterranei
- Riduzione dell'isola di calore relativa alle superfici asfaltate ed ai costi di riscaldamento negli immobili grazie all'effetto frangivento dei filari alberati
- Incentivazione alla mobilità dolce

Dotazione finanziaria ipotizzata: €400000

10.4. L'Accoglienza Comune

Progetto coerente con gli obiettivi:

- *Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione;*
- *Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni.*

Situazione attuale:

Attualmente, in via Turati, in quello che possiamo considerare l'attuale centro cittadino, è presente un immobile di proprietà comunale, che viene utilizzato solo in maniera saltuaria per incontri tra tecnici o con associazioni.

Si tratta di un immobile costruito recentemente, in passato sede del municipio, le cui funzioni sono state tuttavia progressivamente spostate in immobili più adatti e con spazi di maggiori dimensioni, (nuovo Municipio, Consulta delle associazioni ecc.). Allo stato presenta tutte le condizioni per ipotizzare usi di natura diversa e sociale.

Tipologia di intervento secondo i piani di azione

1 - Trasformazione fisica:

- ristrutturazione dell'immobile per usi abitativi temporanei, con redistribuzione degli spazi interni, per ospitare famiglie in momentanea ed acuta difficoltà economica oppure per scopi di foresteria ed accoglienza di artisti e relatori per congressi

2 - Azioni umane:

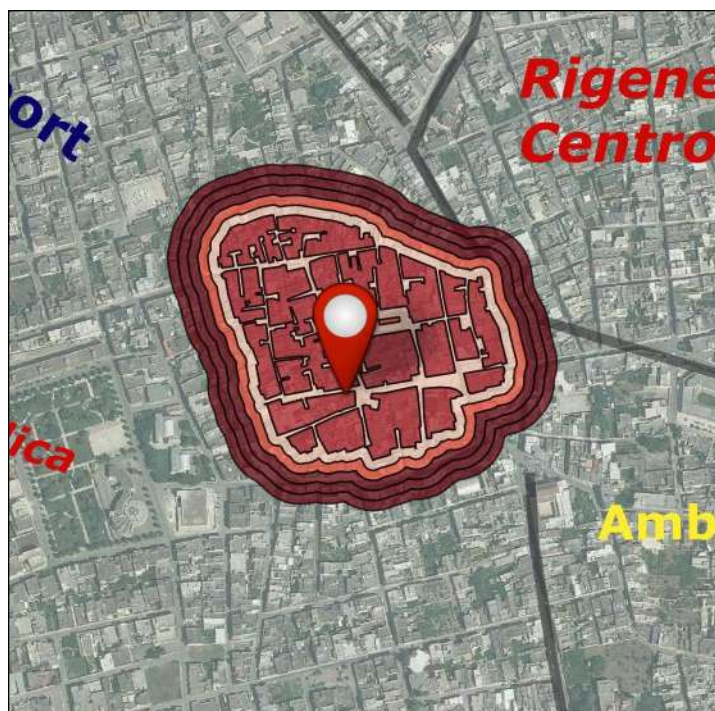
- Gestione degli spazi sociali secondo le esigenze comunitarie, anche per attivare le residenze artistiche

3 - Gestione sostenibile:

- Coibentazione ed uso efficiente delle risorse, conversione fotovoltaica – solare termico sul tetto dell'edificio

Dotazione finanziaria ipotizzata: €300000

10.5. Sentirsi al Centro



Progetto coerente con gli obiettivi:

- *Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;*
- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*
- *Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico;*
- *Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini.*

Situazione attuale:

Il Centro Storico di Leverano ha vissuto per decenni una situazione di marginalizzazione, fino all'avvio del programma dei Contratti di Quartiere, grazie al quali, attraverso la ristrutturazione di edifici di particolare importanza storica, si è avuto un ritorno di attività in diversi luoghi, solitamente in prossimità degli edifici recuperati. Permangono tuttavia forti elementi di degrado, nei punti che non hanno beneficiato dell'effetto positivo degli interventi, per via della peculiare struttura a vicoli e corti. Questi luoghi, che pure presentano un forte fascino, necessitano di essere particolarmente seguiti, in quanto spesso ancora mancanti delle reti interrato di fogna ed acqua potabile o privi di una

illuminazione adeguata. Sempre questa particolare struttura determina delle criticità rispetto al senso di sicurezza e alla pulizia del piano stradale, come anche temporanei ristagni d'acqua piovana.

Tipologia di intervento secondo i piani di azione

1 - Trasformazione fisica:

- Completamento delle reti interrato.
- Piano di illuminazione.
- Creazione di una rete in fibra ottica.
- Presenza capillare di cestini per i rifiuti attrezzati con distributori di sacchetti per la raccolta degli escrementi da parte dei proprietari di cani.
- Controllo dei colombi.
- Posa in opera di una pavimentazione in basolato sul 'Giro del Muro' per creare un'interfaccia tra il centro con il resto dell'abitato.
- Telecamere di videosorveglianza nei punti di accesso al centro storico.

2 – Azioni umane:

- Piano dei parcheggi e del commercio da concordare con i residenti.
- Promozione turistica e culturale con visite guidate ed orari prolungati di apertura alla visita dei monumenti principali.
- Eventi di land-art ed arte temporanea, anche per il ripensamento dell'aspetto delle cabine stradali delle reti elettriche e telefoniche e per gli impianti di condizionamento

3 – Gestione sostenibile:

- Creazione di punti di raccolta delle acque piovane
- Incentivare il “verde diffuso”, il verde in contenitori e l'uso di rampicanti lungo le facciate degli edifici, anche per la realizzazione di tratti ombreggiati attraverso la crescita dei rampicanti su strutture di fili d'acciaio tese tra edifici ai due lati delle strade

Dotazione finanziaria ipotizzata: **€3.000.000,00**

11. Quadro generale della pianificazione sovraordinata e comunale

Come ampiamente esposto, l'ambito di rigenerazione scelto, presenta numerose e variegate connotazioni sotto l'aspetto urbanistico, ambientale, paesaggistico, idrogeologico, insediativo, infrastrutturale che tuttavia è rappresentativo di un sistema con caratteristiche interconnesse e interdipendenti.

Interessante è esaminare quanto il vigente Piano Regolatore Generale e alcuni degli strumenti di pianificazione sovraordinata evidenziano in merito a questa porzione di territorio, al fine di comprenderne maggiormente gli aspetti di rilievo, quelli di rischio, di compatibilità ma anche di valorizzazione che possono fornire ulteriori spunti di approfondimento in fase di redazione dei progetti previsti.

11.1. PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce)

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (approvato con Deliberazione C.P. 24 ottobre 2008, n. 75 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009) promuove quattro politiche per la pianificazione comunale indicando le problematiche e le azioni che devono essere svolte dai soggetti pubblici e privati in occasione di ogni intervento di manutenzione, modificazione e trasformazione dello stato di ogni singola porzione di territorio ed eventualmente dei manufatti che lo compongono.

Obiettivi principali del PTCP sono quelli di uno sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente con la diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e del recupero dei centri storici e di un immenso patrimonio culturale diffuso, di uno sviluppo turistico compatibile. Tali obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco.

Le politiche previste dal PTCP sono:

- ***Politiche per il Welfare***
- ***Politiche della Mobilità***
- ***Politiche di Valorizzazione***
- ***Politiche insediative***

Con riferimento all'Ambito di rigenerazione scelto, si ritiene che le azioni, gli interventi e gli obiettivi previsti dal presente DPRU siano in linea con le disposizioni del PTCP, compatibili con gli obiettivi e con le strategie previste nel Piano. In particolare le politiche afferenti i progetti previsti dal DPRU sono:

- **Politiche per il Welfare** che comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e della diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabile, del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali. Si sostanziano in azioni tese ad evitare o diminuire ogni forma di vulnerabilità del territorio e di rischio per le cose e le persone e ad aumentare la salubrità del territorio, a diminuire i costi sociali delle opere e dei servizi che perseguono questi scopi e ad aumentare la qualità ambientale e l'infrastrutturazione sociale del territorio provinciale. Le politiche del *welfare* sono suddivise in **politiche della salubrità** (attinenti il ciclo delle acque e dei rifiuti), **politiche della diffusione della naturalità**, **politiche delle energie rinnovabili**, **politiche di prevenzione dai rischi** e delle **infrastrutture sociali**.

Con riferimento all'Ambito della rigenerazione individuato, appaiono prioritariamente significative le **"Politiche della salubrità"** nella misura in cui il PTCP propone azioni relative al *ciclo delle acque* promuovendo quattro temi strategici, ai quali fare riferimento nella formazione degli atti di pianificazione alla scala comunale e nella previsione di trasformazioni dell'uso del suolo. Due di questi interessano nello specifico l'Ambito in questione.

Ci si riferisce alla *"regimazione delle acque superficiali"* laddove ha la duplice finalità di provvedere alla limitazione dei rischi di alluvionamento e a favorire il recupero della maggior quantità possibile di acqua meteorica, promuovendo azioni tesi al riuso delle acque ai fini civili non potabili, all'utilizzo dei metodi e delle tecniche della fitodepurazione e al recupero e allo stoccaggio delle acque di prima pioggia in appositi bacini di raccolta e di trattamento. In sede di formazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale si dovrà procedere a:

- individuare le aree morfologicamente più depresse che per loro natura costituiscono zone di naturale accumulo e ristagno delle acque meteoriche;
- censire le doline e le vore presenti in ragione della possibilità o meno del loro utilizzo come vie di infiltrazione preferenziali per le acque di superficie opportunamente depurate (nell'Ambito di rigenerazione il PTCP censisce una vora nella porzione sud dello stesso - Immagine 1);
- individuare le aree idonee alla costruzione di vasche di recapito delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate.

L'altro tema strategico delle Politiche della salubrità che interessa l'Ambito individuato riguarda *"la pericolosità nei confronti degli allagamenti"* che ha come obiettivo il riassetto idraulico complessivo del territorio salentino disciplinando mediando la definizione delle classi di pericolosità idraulica le aree soggette a rischio idraulico. L'Ambito individuato è incluso in un'area *"classe 3 - pericolosità alta e molto*

alta: aree morfologicamente depresse e già interessate da alluvioni e inondazioni.” (Immagine 1). Per gli interventi ricadenti in tali aree dovranno essere effettuati opportuni approfondimenti a scala comunale mediante uno studio idrogeologico-idraulico che individui i problemi delle aree oggetto dell'intervento e che indichi le opere necessarie alla mitigazione del rischio. L'attuazione delle nuove previsioni dovrà essere subordinata alla realizzazione preliminare delle opere atte a garantire la piena funzionalità delle nuove previsioni senza aggravio del carico idraulico nelle aree adiacenti.

Con riferimento alle **Politiche della diffusione della naturalità** risulta significativo per l'Ambito di rigenerazione individuato, nella realizzazione di percorsi ciclopedonali, un'azione di inserimento di nuove siepi e nuove fasce boscate, allo scopo di potenziare la rete di corridoi ecologici. Così come adottare i *principi di rinaturalizzazione* promossi dal PTCP in aree da destinare a parchi e/o verde urbano adottando interventi che imitano i processi naturali innescando processi auto-generativi. A tal fine il PTCP ha organizzato i cataloghi della vegetazione che prevedono una classificazione delle specie in base ad habitat caratterizzanti il paesaggio salentino.

Nelle **Politiche delle infrastrutture sociali** che promuovono il benessere della popolazione sotto l'aspetto di una sufficiente presenza di attrezzature sociali (ospedali, istituti scolastici, attrezzature ricreative e sedi di istituzioni, ecc.) adeguatamente accessibili alle persone. In tali politiche vi si trovano azioni tese ad aumentarne l'accessibilità e indicazioni sul riutilizzo di strutture esistenti finalizzate a bisogni espressi dalle comunità.

Gli interventi previsti dal presente DPRU che hanno un carattere sistemico e interconnesso tra loro, in generale tengono in conto le politiche sopra richiamate in quanto, nell'incrementare la infrastrutturazione sociale e la diffusione della naturalità in ambiente urbano e lungo i suoi margini, pongono attenzione alla vulnerabilità idrogeologica diffusa nell'Ambito. Infatti gli interventi propongono micro-azioni che appaiono non invasive, contenute e attente alle caratteristiche dei luoghi. Si pensi in particolare al progetto "Patula viva" che prevede la creazione di percorsi attraverso l'area con micro aree di sosta, l'impianto di essenze vegetali arboree locali nelle aree più alte, un impianto di illuminazione progettato per evitare l'inquinamento luminoso lasciando la percezione del cielo notturno, la creazione di percorsi salute, la realizzazione di una struttura amovibile in legno con funzione di CEA, Centro di Educazione Ambientale e di Museo della Memoria di Padula Cupa, la delimitazione dell'area con siepi e staccionate a basso impatto per separare le parti gestite in modo naturalistico, le parti lasciate all'agricoltura comunitaria ed il Dog Park.

O ancora il progetto "Ripartire dalla zona" che prevede la creazione di micro-parchi attrezzati nei luoghi di presenza delle vore, con verde urbano e possibilità di osservare il fenomeno, le connessioni con l'abitato attraverso percorsi a priorità pedo-ciclabile, l'impianto di alberature con funzione ombreggiante e di attenuazione dei venti, oltre che per segnare visivamente i percorsi verdi.

- **Politiche di Valorizzazione** che comprendono i temi dell'agricoltura di eccellenza, dell'integrazione tra

concentrazione e dispersione produttiva, del *leisure*.

In esse, con riferimento all'Ambito di rigenerazione individuato, sono promosse azioni per la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e dei cosiddetti frutti antichi, cioè di cultivar tradizionali in via di rarefazione e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto; la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di *hortus conclusus* costituiscono alcune delle azioni che la Provincia promuove secondo uno specifico programma da concordare con le amministrazioni e gli operatori interessati.

- **Politiche insediative** che comprendono i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio. Consistono in un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di concentrazione e dispersione degli insediamenti nell'intero Salento e nelle sue singole parti.

Nell'ambito delle **strategie della concentrazione** emerge il tema dei *centri antichi* per i quali il PTCP suggerisce azioni che consistono in una modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti, una più intensa azione per aumentare la loro capacità ricettiva diffusa, una più attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale, conseguenti programmi per il traffico e la sosta, una più diffusa presenza di attrezzature sociali. Significativa è anche la promozione del recupero degli spazi aperti nei centri storici ed, in particolare, degli spazi collettivi affiancando a ciò la pedonalizzazione diffusa dello spazio antico.

Con riferimento alle *periferie* il PTCP evidenzia che queste soffrono invece spesso di una incompleta realizzazione di quanto previsto dai progetti iniziali ed in particolare degli spazi collettivi. Le strategie che riguardano la riqualificazione della città periferica contemporanea, in particolare della città dei quartieri, partono da bassi rapporti di copertura e dalle notevoli dimensioni degli spazi aperti esistenti, il progetto dei quali non è quasi mai stato realizzato e la cui realizzazione costituirebbe di per sé un formidabile intervento di riqualificazione. Le strategie del Piano mirano alla utilizzazione di ogni nuovo intervento per migliorare l'infrastrutturazione sociale ed ambientale del territorio soprattutto se le aree a standard non sono interpretate come aree residuali disperse nella città in modo da rispondere al dettato formale della legge, ma sono concepite, entro gli strumenti urbanistici comunali, come parti di più ampi sistemi di spazi che organizzano e strutturano l'intero tessuto urbano.

Il presente DPRU, anche con riferimento a sopra citate politiche del PTCP, promuove interventi nell'Ambito della rigenerazione scelto che mirano alla riqualificazione di zone periferiche attraverso operazioni di inclusione sociale, alla valorizzazione del centro storico incrementandone l'accessibilità, la presenza di attrezzature sociali e commerciali al fine di promuoverne e migliorarne l'attrattività. Si

pensi al progetto "Ripartire dalla zona" che prevede la creazione di un parco con valenze agricole comunitarie, l'allestimento di uno spazio (attualmente temporaneamente occupato da una scuola materna) come laboratorio, punto d'incontro sociale, foresteria per residenze artistiche, la installazione di una tensostruttura per ospitare un laboratorio teatrale permanente, il collegamento dei percorsi ciclabili già realizzati per creare continuità verso il centro cittadino.

Come anche il progetto "Sentirsi al centro" che prevede un aumento della consistenza numerica della popolazione residente e delle attività commerciali, il restauro delle facciate e degli elementi di valore storico e architettonico, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'applicazione del Piano del Colore e sorveglianza sulle modifiche non autorizzate, il miglioramento della rete di drenaggio, completamento di quella fognaria e della rete distributiva dell'acqua potabile e la creazione di una rete in fibra ottica per la connettività internet.

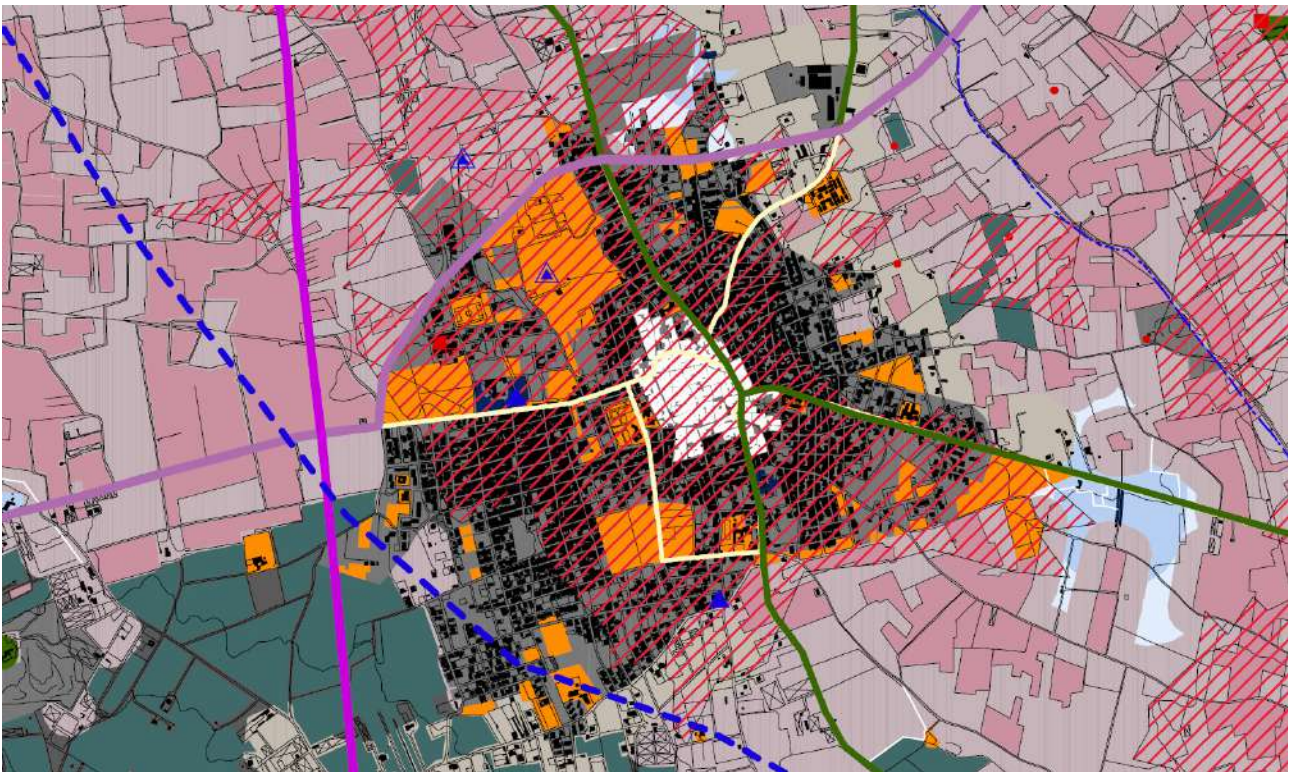


Immagine 1: PTCP di Lecce - Tavola di Piano - Settore 5 - Leverano



11.2. PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Per quanto rilevabile dalle perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia, l'Ambito di rigenerazione è in gran parte interessato da alta e media pericolosità idraulica (AP e MP). In particolare sull'asse nord-sud dell'Ambito passando da Patula Cupa, attraversando il centro storico per finire nelle aree extraurbane del paese a sud, si rileva un continuum di aree interessate da fenomeni di allagamento. Aspetto assai noto come già esplicitato in altra parte del presente DPRU e che interessa in particolare e in modo più esteso l'area di Patula Cupa. Nell'ambito non sono registrati episodi e aree a rischio geomorfologico.

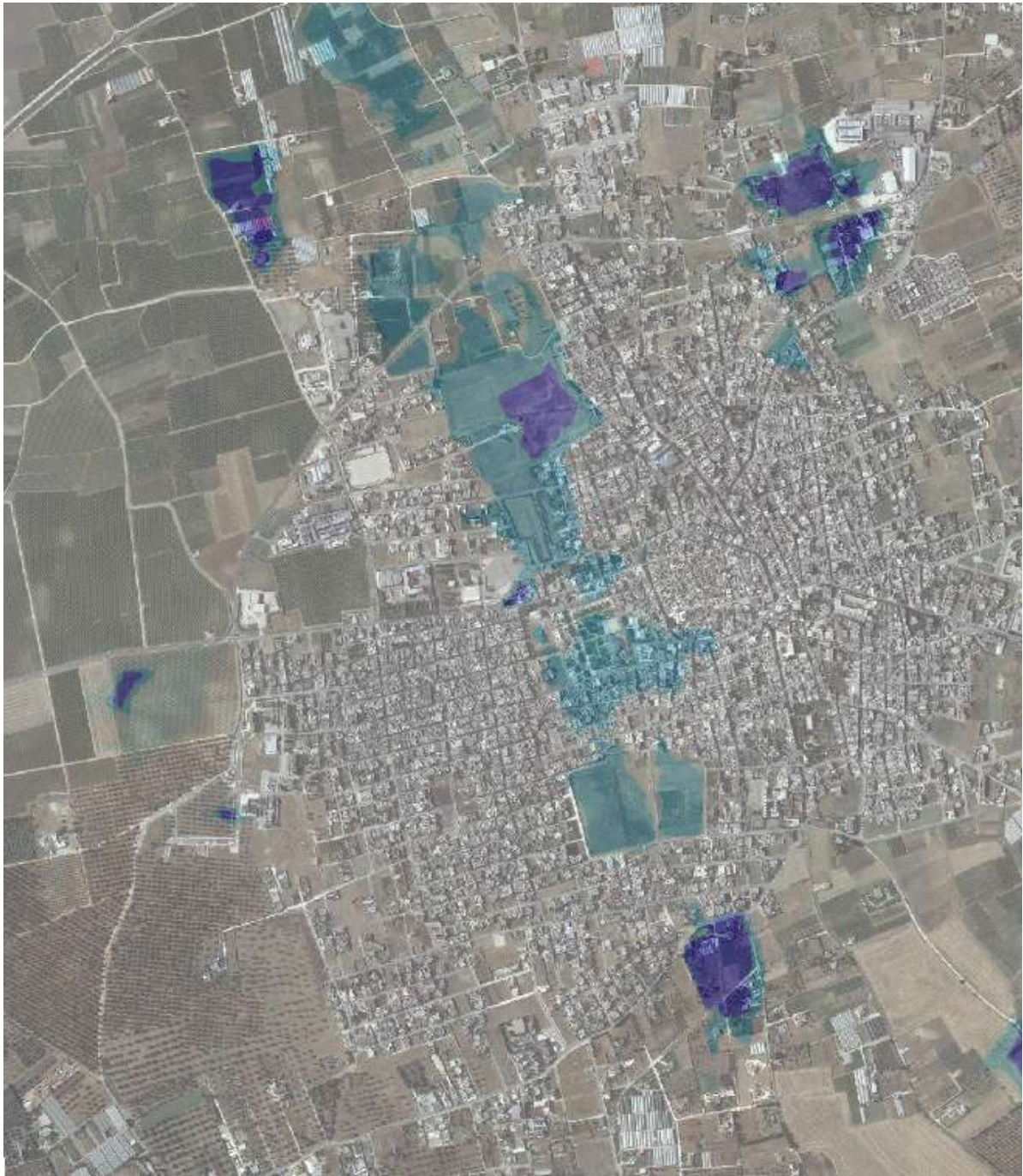


Immagine 2: Piano di Assetto Idrogeologico - Autorità di Bacino della Puglia

Conseguentemente l'Autorità di Bacino perimetra le aree a pericolosità attribuendo valori diversificati di rischio inondazione con valori che vanno dal rischio R2 al rischio R4 che di fatto interessano, infatti, ampie aree attestatae sull'asse nord-sud attraversando il paese.

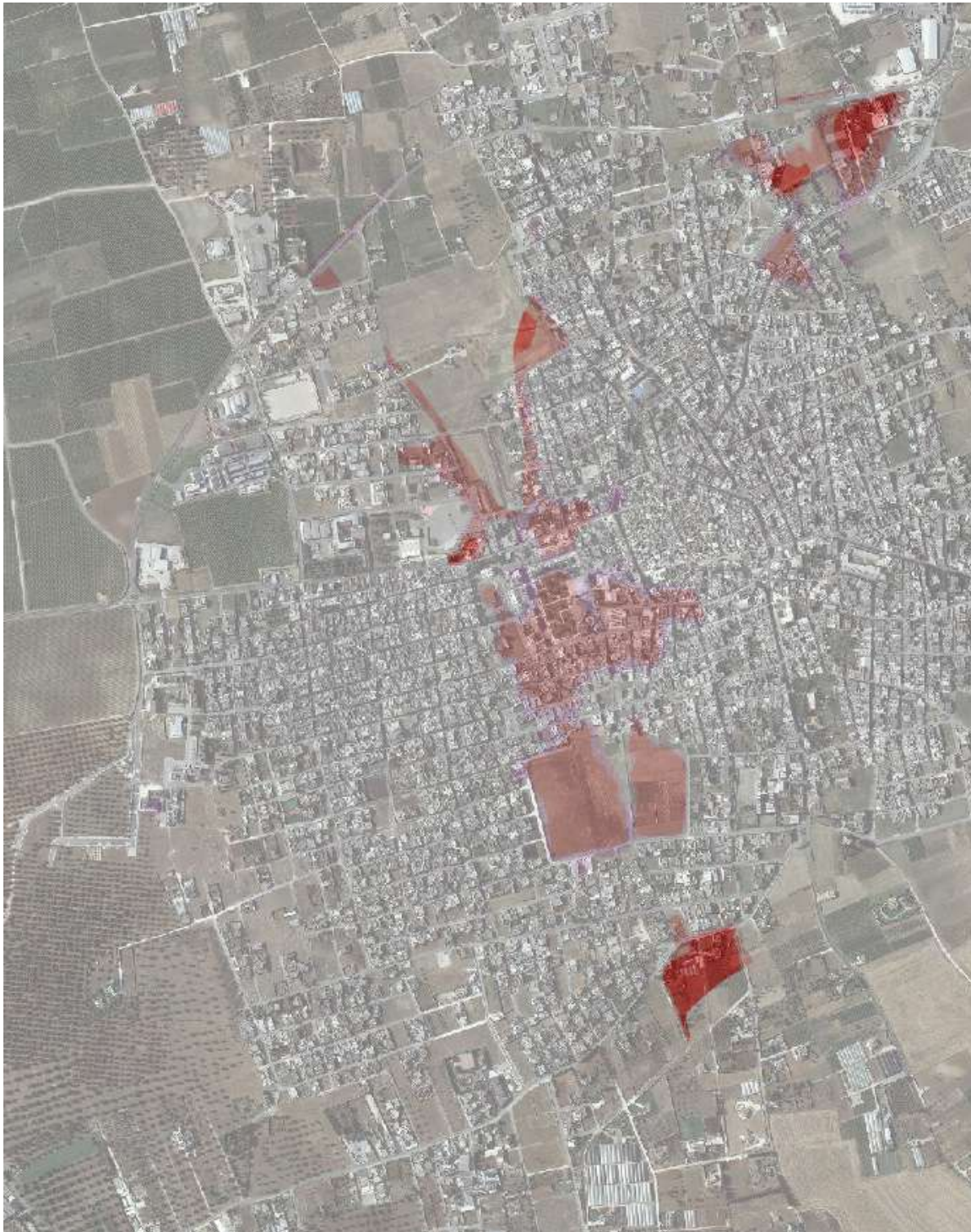


Immagine 3: Classi di rischio - Autorità di Bacino della Puglia

11.3. PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

Dalla consultazione degli elaborati del vigente PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015, si rileva con riferimento alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), che il Comune di

Leverano appartiene all'Ambito Paesaggistico 10 – Tavoliere Salentino e alla Figura Territoriale "La Terra dell'Arneo".

Per quanto riguarda il sistema delle tutele poste in essere dal PPTR (elaborati serie 6), con riferimento specifico all'Ambito di rigenerazione scelto si rileva che questo è interessato da:

- Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP) denominato "Città consolidata" (in verde nell'Immagine 4) che interessa soprattutto il centro storico del paese e alcune aree limitrofe (artt. 77 e 78 delle NTA del PPTR). Rappresenta quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento. E per esse il Piano ne promuove la tutela e la riqualificazione con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso.

Gli interventi previsti dal presente DPRU nel progetto "Sentirsi al centro" che mirano nel complesso a promuovere e migliorarne l'attrattività, l'inclusione sociale e l'integrazione, a creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani, con opere non invasive ma in chiave di recupero e riqualificazione, risultano quindi essere compatibili con gli obiettivi e le disposizioni normative del PPTR.

- **Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP) denominato "Inghiottitoi" (in azzurro nell'Immagine 4). Si tratta di cavità carsiche attraverso le quali le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde. Nell'Ambito di rigenerazione del DPRU ve ne sono 4 individuati dal PPTR e identificati dallo stesso (in ordine da nord a sud):**

- "vora e "inghiottitoio" "Donna Porzia";
- "vora" "Stabilimento enologico" o "Pozzolungo";
- "Vora" derivante da individuazione del PTCP di Lecce.

Per essi il PPTR individua una fascia di salvaguardia pari a 50 metri e vieta tutti gli interventi che ne alterino il regime idraulico e che possano determinarne l'occlusione auspicando piani, progetti e interventi che siano finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dei siti nonché della loro funzionalità. (artt. 51, 52 e 56 delle NTA del PPTR).

I progetti previsti dal presente DPRU e relativi a "Patula Viva" e al "Percorso delle Vore" previsti nell'Ambito di rigenerazione, risultano quindi essere compatibili con gli obiettivi e le disposizioni normative del PPTR.

Infine è interessante segnalare la presenza lungo le vie di accesso al paese dell'UCP denominato "strade a valenza paesaggistica" (artt. 86, 87 e 88 delle NTA del PPTR - in giallo nell'Immagine 4). Si tratta di tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta

rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

In particolare le strade a valenza paesaggistica indicate a nord e a ovest dell'ambito possono concorrere alla valorizzazione degli interventi di rigenerazione ivi previsti connettendosi in particolare con il progetto "Ripartire dalla zona" del presente DPRU.



Immagine 4: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - sistemi di tutela

11.4. PRG (Piano Regolatore Generale)

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Leverano è il Piano Regolatore Generale (PRG) approvato in via definitiva dalla Regione con DGR n. 1982 del 20.12.2006.

Il PRG ha provveduto inoltre a produrre una serie di tavole tematiche su alcuni aspetti territoriali che i redattori hanno ritenuto di meritevole attenzione attribuendo loro, in base al proprio stato, un valore specifico al fine di conoscere preventivamente "le varie penalizzazioni, quantitative e qualitative, che il nuovo disegno del PRG comunale o progetto in genere determina sul suolo". Ai fini del presente DPRU, balza all'occhio il tema della "vulnerabilità della falda idrica superficiale", aree in cui è inclusa gran dell'Ambito di rigenerazione (Immagine 5). Altra tematica rilevata dal PRG riguarda la individuazione delle "zone depresse" che interessano la porzione nord dell'Ambito di rigenerazione del presente DPRU (Immagine 6). Ancora significative per l'Ambito in questione sono le tematiche afferenti a "caratteri paesaggistici" che in particolare interessano la zona di Patula Cupa (Immagine 7) e la "resistenza dei terreni" di fondazione (Immagine 8).



Immagine 5: Estratto PRG - vulnerabilità della falda idrica superficiale

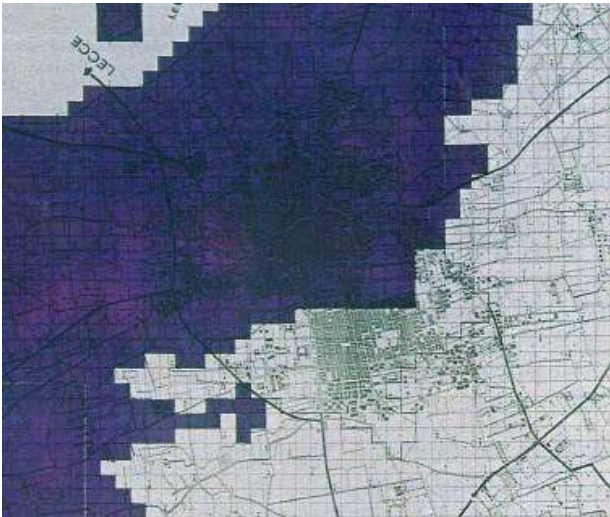


Immagine 6: Estratto PRG - zone depresse



Immagine 7: Estratto PRG - caratteri paesaggistici

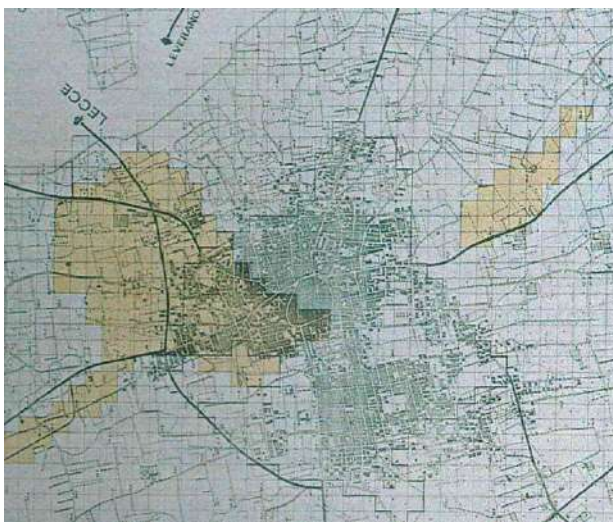


Immagine 8: Estratto PRG - resistenza dei terreni di fondazione

Tra gli obiettivi enunciati nella Relazione del PRG vi si trova quale obiettivo primario *“la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, ponendo fine ad una lunga stagione di totale permissivismo e di colpevole aggressione al territorio urbano ed extraurbano”*.

Inoltre con riferimento all'Ambito della rigenerazione scelto, occorre rilevare ulteriori obiettivi del PRG, quali:

- individuare opportune aree da destinare ad attrezzature ed impianti sportivi di iniziativa privata per venire incontro alle esigenze delle nuove generazioni per il tempo libero;
- per il centro storico di ridefinire in modo più puntuale una normativa che stabilisca i tipi, i modi e i tempi degli interventi possibili, vincolando anche monumenti, mentre tutti i fabbricati di rilevante valore culturale saranno sottoposti a specifiche norme. In particolare alcune corti o parte di esse, saranno sottoposte a Piani di Recupero;
- nel centro storico e nelle zone residenziali esterne al centro storico individuazione di slarghi, piazze, piazzette, marciapiedi, parcheggi, parti delle principali vie di ingresso al paese, miglioramento visivo ed estetico con vari interventi di arredo urbano
- per le zone “B” residenziali confermare lo studio particolareggiato delle zone B1 e B2 per consentire l’ampliamento e la sopraelevazione;
- riconferma delle zone C
- due vaste aree limitrofe all’abitato, destinate a verde privato dove potranno trovare posto attrezzature e impianti sportivi di iniziativa privata
- il riferimento e l’attenzione a quei comparti in zona C (ma non solo) sorti abusivamente e perimetrati ai sensi della Legge 47/85 e delle LL.RR n. 26/85 e 40/86.

Infatti per quanto rilevabile dalle tavole di zonizzazione (Immagine 9), dalla Relazione e dalle NTA del PRG, si riscontra che l'Ambito di rigenerazione scelto dal presente DPRU è fondamentalmente caratterizzato dalla presenza di edificato distinto in zone "B" e zone "C", dal centro storico (zona A) e da attrezzature di interesse generale zone F (istruzione, verde attrezzato, sportivo ecc.).

Come specificato nelle NTA del PRG:

ZONA "A" - Residenziale dell'insediamento storico e di interesse ambientale. Comprende le parti del territorio comunale costituite da nuclei e tessuti urbani, complessi edilizi o edifici isolati con caratteristiche specifiche relative all'impianto urbanistico, che presentino interesse storico artistico o ambientale.

La zona A è suddivisa in:

- Zona A1 - Centro Antico, Edifici Monumentali, Tessuti residenziali di rilevante valore storico. Comprende varie tipologie con caratteristiche architettoniche del passato.

Gli interventi urbanistici ed edilizi in tale zona sono finalizzati:

- al mantenimento e ripristino degli specifici caratteri architettonici ed ambientali;
- alla riqualificazione delle funzioni residenziali, attraverso il recupero delle aree e degli immobili degradati ed alla permanenza della popolazione insediata nella sua pluralità sociale;
- al mantenimento e sviluppo delle attività culturali, direzionali, commerciali ed artigianali, per quanto compatibili con la struttura fisica e tipologica del tessuto edilizio e con le esigenze igieniche della residenza.

In tale zona sono previste specifiche norme di tutela per gli edifici monumentali e per gli insediamenti di notevole interesse storico-ambientale con particolare riferimento ai tessuti urbani con tipologia a corte, per gli edifici di interesse storico-artistico, architettonico e ambientale (palazzi, palazzetti e residenze che presentano un notevole interesse culturale e ambientale per i quali sono consentite destinazioni residenziali, sedi di associazioni e gruppi organizzati, studi professionali, botteghe artigiane e commercio al dettaglio), per i tessuti edilizi di interesse ambientale (edifici costituiti da elementi modulari a schiera e da altri edifici a tipologia mista, derivanti anche da ristrutturazione o ampliamenti ottocenteschi per i quali è ammessa la destinazione residenziale ma anche artigianale di servizio, commerciale al dettaglio e ristorativo/ricettiva/ricreativa), per gli edifici recenti (realizzati mediante interventi sostitutivi del tessuto edilizio preesistente, o con nuove costruzioni su aree libere per i quali sono consentite destinazioni residenziali, sedi di associazioni e gruppi organizzati, studi professionali, botteghe artigiane e commercio al dettaglio).

Nella zona A1 tutti gli spazi liberi esterni che costituiscono il sistema della corti o dei percorsi pedonali pubblici o privati a servizio della residenza, dovranno essere rigorosamente mantenuti ineditati, recuperandone anche le parti occupate da superfetazioni.

- Zone A2 - tessuti circostanti al Nucleo Antico di rilevante valore ambientale. Comprende i tessuti edilizi sviluppatasi prevalentemente agli inizi del 900. Tale zona, per le ricorrenti caratteristiche tipologiche e costruttive e per le correlazioni di impianto urbanistico con il Centro Storico, costituisce una zona urbana "intermedia" da salvaguardare mediante tipologie di interventi che mirano a mantenerne l'assetto consolidato e le caratteristiche storico-architettoniche.

ZONE "B" - Residenziali esistenti e di completamento. Comprendono le parti del territorio comunale edificate, anche parzialmente, che non rientrano nella categoria della zona "A", e che, inserite in un contesto urbanizzato, siano destinate prevalentemente alla residenza.

ZONE "C" - Residenziali di nuovo insediamento. Comprendono le parti del territorio comunale destinate ai nuovi insediamenti residenziali.

ZONE "F" - Attrezzature e servizi di quartiere. Comprendono le aree e gli edifici pubblici esistenti o previsti per attrezzature o servizi pubblici di quartiere, in applicazione degli standard stabiliti dal PRG.

Le zone F comprendono altresì le Attrezzature e servizi d'interesse generale. Aree, edifici, impianti pubblici esistenti o previsti per attrezzature d'interesse generale, determinate dal PRG, in rapporto alle esigenze funzionali dell'insediamento urbano ed in relazione alle integrazioni comprensoriali.

In rapporto alle diverse categorie considerate, le zone F sono classificate come segue:

- ZONA F1 - AREE PER L'ISTRUZIONE;
- ZONA F2 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE;
- ZONA F3 - AREE PER VERDE ATTREZZATO;
- ZONA F4 - AREE PER PARCHEGGI;
- ZONA F5 - AREE PER ATTREZZATURE SPORTIVE;
- ZONA F6 - AREE A SERVIZIO DELLE ZONE PRODUTTIVE;
- ZONA F7 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - SPORTIVE;
- ZONA F8 - AREE PER ATTREZZATURA DI INTERESSE GENERALE - SANITARIE;
- ZONA F9 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - SOCIALI;
- ZONA F10 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - TECNOLOGICHE;
- ZONA F11 - AREA DI RISPETTO CIMITERIALE;
- ZONE F12 - AREE E FASCE DI RISPETTO STRADALE;
- ZONE F13 - AREE A VERDE DI ARREDO STRADALE
- ZONE F14 - AREE DELLE SEDI VIARIE

Nell'Ambito di rigenerazione individuato dal presente DPRU è particolarmente identificabile la zona F5 (aree destinate ad attrezzature sportive) localizzata nell'area di Patula Cupa. Per questo tipo di zone il PRG afferma che sono destinate ad accogliere attrezzature ed impianti di iniziativa privata, per lo sport, lo svago ed il tempo libero. Tuttavia l'area di Patula Cupa, nella parte che è di proprietà comunale, comprende un'area destinata a verde attrezzato per circa 1/3 della sua estensione e il resto a verde sportivo privato.



Immagine 9: Estratto del PRG di Leverano - Tav. 4.2 Zonizzazione

TAV 1
scala 1:10.000

Legenda

CICLORETE LEVERANO

Tipologia aree urbane

- Alloggi ERP
- Aree istruzione
- Aree per attrezzature sportive
- Asilo nido in corso di ristrutturazione
- Centro storico
- Cimitero
- ERP in corso di realizzazione
- Laboratorio urbano 'RITORNO AL FUTURO'
- Edifici pubblici

CRITICITA' AMBIENTALI

Pericolosità_inondazione (Autorità di Bacino)

- AP
- MP
- BP
- Vore
- Beni storico ambientali

AMBITI TERRITORIALI E PERCORSI

- 1- Edificio pubblico da recuperare per inclusione sociale
- 2- Infrastrutture verdi su aree comunali "PATULA CUPA"
- 3- Parco didattico- zona 167 Aree PIRP
- 4 - Percorsi ciclo-pedonali per fruizione e valorizzazione "VORE"
- Percorso ciclopedonale "VORE" di previsione
- Percorso ciclopedonale di previsione futura
- Rete ciclabile Provincia di Lecce

